Un segreto nella vita della ragazza uccisa a Torino (pag. 5)

Anno 105 Numero 60

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 15 marzo 1971

L. 80 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8750.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA CAMPIONESSA TORINESE *(pagina 3)*

di Rischiatutto si prepara febbrilmente al nuovo confronto

TRE NEONATI ARSI VIVI *(pagina 7)*

nelle incubatrici d'una clinica presso Parigi Medico pazzo opera e uccide

IL CUNEESE A NEW YORK *(pagina 8)*

fu assassinato da tre negre La polizia esclude la rapina

SULL'APERTURA VERSO I COMUNISTI

Il documento del psi solleva accese reazioni

Tensione fra i partiti del Centro Sinistra - Colombo: «La piattaforma politica del governo non consente equivoci né confusioni» - Il Presidente del Consiglio ha escluso la possibilità di collaborazione con «forze che propongono modelli di sviluppo e obiettivi per noi inaccettabili» - Duro attacco ai socialisti di La Malfa e Preti

dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Consiglio dei Ministri per il rilancio dell'edilizia e polemiche sulle conclusioni del Comitato centrale del psi: questi, i fatti politici più importanti. Il Consiglio dei Ministri si riunisce domani o mercoledì per «stralciare» dal disegno di legge sulla casa, presentato la settimana scorsa alla Camera, alcune misure urgenti per assicurare il lavoro a oltre un milione di edili e per attenuare le conseguenze della crisi che minaccia il settore.

Su queste misure, è molto atteso il parere delle tre confederazioni sindacali. I direttivi della Cgil, Cisl e Uil esamineranno nei prossimi giorni anche il disegno di legge sulla casa. Per ora, il giudizio delle confederazioni è negativo: i sindacati affermano che «*il progetto è differente e gravemente arretrato rispetto agli impegni che il governo aveva assunto nella trattativa con i rappresentanti dei lavoratori*».

Dopo quattro giorni di lavori, il Comitato centrale socialista ha approvato un documento più vicino alla linea del presidente del partito De Martino che a quella del segretario politico Mancini. Il documento è stato votato all'unanimità, ma su due punti qualificanti gli amici di Nenni («autonomisti») si sono astenuti. Nenni avrebbe detto: «*E' inutile parlare in questo Comitato centrale: sarebbe come parlare ad un muro!*».

La prima astensione è avvenuta sulla parte relativa alla «convergenza» dei partiti politici interessati alle riforme: «*Il psi è consapevole che per vincere le forti resistenze conservatrici alla azione di riforma, è necessaria l'unione delle forze reali della società interessate a tale azione e quindi la convergenza politica dei partiti che tali forze esprimono e rappresentano in Parlamento e nel paese. Questa convergenza non soltanto tende a superare una versione moderata delle riforme presentate nella maggioranza di governo, ma principalmente alla mobilitazione delle forze politiche e sociali interessate*».

La seconda astensione è avvenuta sull'ultima parte del documento, centrata sulla questione dei «nuovi equilibri»: «*Il comitato centrale afferma che obiettivo della politica del psi è la costruzione di equilibri politici più avanzati, nella consapevolezza che essi non scaturiranno come d'incanto, ma che vanno preparati e conquistati attraverso una difficile e tenace lotta politica*».

Quest'ultima parte è stata interpretata da qualcuno come un preciso orientamento del psi per una azione comune con i comunisti nel Parlamento e nel paese. Sono nate polemiche molto dure anche all'interno della maggioranza e il presidente del Consiglio Colombo, parlando ieri a Verona, ha puntualizzato la posizione del Governo.

«*In Parlamento* — ha detto Colombo — *la maggioranza non ha respinto e non respingerà, quanto più essa sarà essere coerente e solidale, un confronto con le opposizioni, anzi lo ritiene necessario e non ha mai escluso che esso possa essere fecondo di apporti costruttivi. Ma deve essere chiaro che il nostro disegno ha una sua autonomia, ha caratteristiche tali che non consentono equivoci né confusioni. La piattaforma politica sulla quale il governo poggia la sua azione non consente neanche ora equivoci e confusioni. E' una piattaforma di solidarietà democratica, che non presuppone né prefigura compromessi o collaborazioni con forze che propongono modelli di sviluppo e obiettivi politici per noi inaccettabili*».

«*La fedeltà a questa linea* — ha proseguito il presidente del Consiglio — *è stata anche recentemente riconfermata in Parlamento dai quattro partiti che compongono l'attuale maggioranza di Centro Sinistra. E' nostro dovere mantenere scrupolosamente la fedeltà a questa linea, perché questa fedeltà trae ori-*

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

Presidente in rialzo

Si sono svolte ieri in Francia le elezioni municipali. La maggioranza gollista sembra in rialzo. Ecco Pompidou e la moglie deporre la scheda nell'urna (Servizio a pag. 7 - Tel.)

Novanta deputati dc chiedono a Forlani di escludere appoggi esterni al governo

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Il gruppo parlamentare democristiano della Camera si riunirà domani, martedì, sotto la presidenza dell'on. Andreotti. All'ordine del giorno figurano la situazione politica generale, problemi interni e, in particolare, un'iniziativa attribuita a circa novanta deputati appartenenti a tutte le correnti della dc, tranne quelle di «Forze nuove» e «Base».

Si tratta di una lettera-documento diretta al segretario politico, on. Forlani, elaborata in questi giorni. Secondo indiscrezioni i punti essenziali del documento sono i seguenti:

1) la maggioranza di Centro Sinistra deve avere una propria autonomia assoluta in ogni sede, sia politica che legislativa, poiché, a giudizio dei firmatari della lettera, la ricerca di «apporti esterni» tende a realizzare formule in contrasto con la linea della dc.

2) Il Presidente del Consiglio deve essere pienamente libero di designare i ministri, senza condizionamenti da parte delle correnti.

3) I gruppi parlamentari democristiani (Camera e Senato) chiedono maggiore autonomia rispetto al partito e la difesa delle prerogative del governo.

4) Il documento insiste perché il segretario politico assuma la «effettiva guida» del partito, proponendo per questo che sia eletto direttamente dal congresso (e non, come è avvenuto sinora, dalla direzione nazionale).

Gli altri due punti centrali del documento sono, sempre secondo indiscrezioni: la richiesta alla direzione di dare alla dc un indirizzo «coerente e sicuro», anche attraverso una riforma del sistema elettorale interno, sulla base di una maggioranza omogenea; la necessità che il partito sia posto in grado «*di impedire e vanificare le iniziative di singoli e di gruppi che, per conseguire intese con altre forze politiche, compromettano la linea e la capacità contrattuale della dc*».

Il documento sostiene che questi problemi «*si possono affrontare e risolvere al più presto per riprendere con vigore la guida politica nazionale, agevolando i gravi compiti del segretario del partito, del Presidente del Consiglio, dei presidenti dei gruppi parlamentari, di tutti i democristiani aventi pubbliche responsabilità*».

La conclusione della lettera dice che la mancata soluzione di questi problemi «*significa aggravare la situazione e porre molti democristiani di fronte a crescenti difficoltà*».

Tra i firmatari del documento sarebbero gli onorevoli De Leonardis, Riccio e Sgarlata degli «amici dell'on. Moro», Armani, Schiavon, Sedati, Vetrone del «gruppo Rumor-Piccoli»; Cavaliati, Ciccardini, De Cocci, Magri, Savio e Zamberletti del «gruppo Andreotti-Colombo»; Barbi, Nosco, La Loggia della corrente del sen. Fanfani; Azzaro, Elkan, Helfer e Lucifredi del «Gruppo centrista» e alcuni tavianei.

Lamberto Furno

Le elezioni indiane

Indira Gandhi conquista la maggioranza assoluta

NUOVA DELHI, lun. matt.

Indira Gandhi e il suo «Nuovo partito del Congresso» sono i trionfatori delle elezioni per il rinnovo della Camera Bassa (Lok Sabha), dove hanno conquistato 330 seggi, pari alla maggioranza assoluta dei due terzi.

Grazie a questo successo Indira Gandhi potrà governare senza l'appoggio di altri partiti e potrà dare il via alle riforme sulla proprietà immobiliare e agraria che avevano causato la frattura nel «vecchio» partito del Congresso.

(Ansa - Associated Press)

Un pareggio tra il Cagliari e la Juventus

Riva è tornato (ma senza gol)

L'Inter sul terreno neutro di Bergamo ha piegato agevolmente il Torino, malsicuro in difesa: 2-0 Stentata vittoria del Milan sulla Fiorentina: 1-0

Gigi Riva è tornato sulla scena del campionato italiano di calcio, e i tifosi della Sardegna hanno salutato l'ingresso del loro idolo nello stadio Sant'Elia lanciando rose rosse e garofani rosa. Come ad una soubrette. Riva era assente dai campi di gioco da quattro mesi e mezzo, da quel sabato di fine ottobre dello scorso anno, quando al Prater di Vienna, giocando in Nazionale, uscì da uno scontro con Hof con una caviglia fratturata.

Riva ieri non ha fatto molto, né ha segnato, lui che ha fatto del gol la ragione della sua vita. Però è fisicamente guarito, intatto è il suo coraggio e saldissima la sua volontà. Ma evidente è anche apparsa l'esiguità della preparazione, che lo frena nelle mischie e gli consiglia di non rischiare.

La presenza di Riva è comunque servita a galvanizzare i compagni di squadra, che durante la lunga assenza dell'uomo-guida hanno perduto la possibilità di difendere lo scudetto conquistato la scorsa stagione. Il Cagliari ha così imposto il pareggio (1 a 1) ad una Juventus che, seppure priva dell'indisposto Haller, ha confermato d'essere in ascesa, una forza nuova del campionato italiano. La difesa bianconera, su un terreno di gioco troppo soffice ed allentato dalla pioggia, ha commesso qualche errore, ed uno di questi ha favorito la rete dei sardi segnata da Greatti all'inizio della partita ed equilibrata da quella di Capello nei primi minuti della ripresa. L'incontro ha avuto momenti drammatici nel finale, per via di una direzione arbitrale sconcertante. Due giocatori, Furino e Bruguera, sono stati espulsi per reciproche (e innocue) scorrettezze; Cuccureddu, colpito da un calcio di Greatti, ha lasciato il campo in barella.

* *

Il Torino è stato nettamente sconfitto da due gol dell'Inter sul terreno neutro di Bergamo, nella prima delle tre partite che la severa sentenza, scaturita dai fatti di quindici giorni orsono allo stadio Comunale al termine della gara con il Vicenza, lo costringono a giocare in esilio. La scelta del campo non è decisiva nel risultato negativo; Bergamo ha tuttavia favorito l'afflusso dei tifosi dell'Inter, in maggior numero di quelli granata (poco più di cinquemila). L'incasso è stato di appena 37 milioni: gli alti prezzi dei biglietti hanno tenuto lontano dallo stadio bergamasco molti spettatori.

Il Torino era privo di tre giocatori squalificati. L'Inter, più esperta, è stata favorita anche da due errori della difesa granata, dai quali sono scaturite le reti di Boninsegna e di Facchetti, e da quelli tattici di Cadè. Non determinante l'arbitraggio, anche se le ammonizioni subite da Sala e Agroppi potrebbero provocare s... squalifiche. E, proprio alla vigilia del derby che si disputerà domenica prossima al Comunale, essendo ospitante la Juventus.

Il confronto diretto tra le squadre cittadine cade in un momento critico e difficile per il Torino e abbastanza felice per la Juventus, che nella partita del girone d'andata venne sconfitta per 2 a 1.

* *

Il successo dell'Inter e quello casalingo, a San Siro, del Milan su di una Fiorentina che cerca disperatamente di non uscire dalla serie A, non hanno modificato il volto della classifica al vertice. Il Milan ha vinto con un discutibile gol di Prati, la vittoria lo aiuterà a superare il difficile momento psicologico. I problemi però restano: Rivera, l'uomo guida dei rossoneri, non riesce a ritrovare la vena di un tempo.

* *

E' tornato alla vittoria il Napoli (1 a 0 al Vicenza), è crollata la Sampdoria, priva di Suarez, sul campo di Verona, non è riuscita ad imporsi la Lazio nel derby romano pur avendo costretto la Roma a recuperare per due volte lo svantaggio (2 a 2). Unica squadra, nel fondo della graduatoria, che ha cercato di reagire alla sorte è il Catania, trascinando così anche il Foggia nelle spire di quella lotta per la salvezza che nelle prossime otto giornate assumerà toni drammatici.

Fulvio Cinti

I servizi sportivi da pag. 9 a pag. 14

Cagliari. Gigi Riva in un'offensiva, controllato da Spinosi

ultima ora

Francese uccide cinque persone (e poi se stesso)

PARIGI, lunedì mattina.

A Valenciennes un uomo ha sparato ieri sera ripetutamente su nove persone sedute intorno a un tavolo da pranzo a guardare la televisione, uccidendone cinque.

Lo sparatore, Bernard Lefebvre di 31 anni, si è quindi ucciso. Due bambini sono rimasti feriti.

in sintesi

"Kruscev remembers"

MOSCA — Un medico americano, che fu ospite di Kruscev l'anno scorso, vide l'ex leader dettare al magnetofono le memorie. Sembra che egli abbia poi preso i primi contatti con «Time-Life» per la pubblicazione.

(Servizio di Paolo Garimberti a pag. 3)

Turchia: generali e analfabeti

ANKARA — Consultazioni per formare un governo accetto ai militari. Essi impongono il programma: fra l'altro l'esclusione degli analfabeti (65 per cento dei turchi) dal voto.

(Servizio a pag. 7)

Golda si difende

TEL AVIV — Nella seduta di ieri del governo israeliano, Golda Meir ha risposto alle accuse sulla «carta dei confini» che ha tracciato nella sua intervista di sabato al «Times».

(Servizio a pag. 7)

Elezioni a Berlino-Ovest

BONN — Nelle elezioni per il rinnovo del Parlamento di Berlino-Ovest, i socialdemocratici hanno conservato la maggioranza assoluta pur passando dal 56,9 al 50,5 per cento dei voti. In netta avanzata i democristiani e i liberali, ancora sconfitti i comunisti.

(Servizio di Tito Sansa a pag. 7)

Il ritiro dal Laos

NEW YORK — Duri combattimenti sono in corso nel Laos, dopo l'annuncio di Saigon di un prossimo ritiro delle truppe entro i confini del Vietnam del Sud. Negli Stati Uniti, la politica indocinese del presidente Nixon è stata aspramente attaccata dai giornali.

(Servizio di Ennio Caretto a pag. 15)

Il ladro di Firenze aveva le chiavi

Fotografo romano vide per ultimo i quadri rubati

E' stato interrogato ma è estraneo al furto - Aveva avuto l'autorizzazione di ritrarre i dipinti per un giornale tedesco

dal nostro inviato

Firenze, lunedì mattina.

Il clamore dell'ultimo furto d'arte — «La Madonna col Bambino» del Masaccio e il «Ritratto di gentiluomo» di Memling, scomparsi tra mercoledì e giovedì da Palazzo Vecchio — resta chiuso tra gli storici saloni dell'edificio comunale e la questura.

Sono opere di incomparabile valore ma i fiorentini ne parlano poco; e lo fanno soprattutto per polemizzare sulla scarsa sorveglianza che lo Stato esercita sul patrimonio artistico. Poche decine di custodi, dei quali solo alcuni specializzati, dovrebbero controllare dipinti, cesellì e sculture celebri, sparsi per tutta la città.

A cinque giorni dal furto gli investigatori della Squadra [illegible] fiorentina, non hanno ancora una traccia da seguire. Il ladro è entrato con una chiave e andandosene ha richiuso scrupolosamente la porta.

Il più turbato per questa nuova ondata di razzie delle nostre opere d'arte, appare il ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero, che nel «quartiere del mezzanino» di Palazzo Vecchio, ha riunito quasi tutte le opere portate fuori d'Italia dai nazisti, durante l'ultima guerra e da lui recuperate dopo lunghe ricerche.

Siviero appena ha saputo del nuovo furto, è corso a Firenze ed è stato tra i primi a giungere in Palazzo Vecchio. Partecipa alle indagini, parla con gli agenti che tornano dai sopralluoghi, è presente agli interrogatori di quanti potrebbero fornire un'indicazione utile al recupero dei quadri.

Ieri sera l'ho incontrato che aveva appena lasciato la stanza della questura in cui per l'intero pomeriggio il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Vigna, ha interrogato un giovane fotografo romano che per ultimo ha visto i dipinti rubati. «Non c'è niente, non c'è niente — ha detto Siviero —, quel ragazzo lo conosco, gli ho fatto avere io il permesso di fotografare i quadri e mi ha assicurato di avere lasciato tutto in ordine quando è uscito di là alle 12,30 di mercoledì».

Siviero non nasconde una certa irritazione. «Siamo qui a districarci nelle ipotesi: un committente straniero? Un ladro occasionale? Chissà. Quello che si poteva fare, andava fatto prima, quando i quadri erano ancora al loro posto. Non riesco a rassegnarmi all'idea che dopo avere speso anni di fatica e non poco denaro dello Stato per recuperare tante opere d'arte che ci erano state sottratte, ora queste [illegible] lasciate praticamente indifese ed esposte al primo predone che passa».

Il ministro Siviero aggiunge: «Ho chiesto che almeno finché non sarà possibile riorganizzare i servizi di vigilanza, le opere maggiori siano custodite in un luogo adatto e ben protetto. E non soltanto a Firenze: ha sentito che a Messina hanno rubato un "Antonello"? Possibile che non ci si renda conto di ciò che rappresentano per noi queste opere?».

Restano soltanto alcune indefinibili coincidenze. Il Memling rubato a Palazzo Vecchio era stato venduto ad Hitler su ordine di Mussolini nel giugno del 1941. Fu trovato dallo stesso Siviero nelle saline di Salisburgo in Austria dove il governo tedesco aveva fatto nascondere migliaia di capolavori delle gallerie della Germania e di altri Paesi europei.

Ora il fotografo romano interrogato ieri sera, doveva realizzare un reportage per un quotidiano tedesco, il «Die Zeit» di Amburgo.

Livio Zanotti

Gli on. De Lorenzo (monarchico) e Caradonna (msi) al corteo per la difesa dell'ordine

"BASTA CON I BORDELLI, VOGLIAMO I COLONNELLI„

Risuonano gli slogans fascisti al "corteo dell'ordine„ a Roma

La manifestazione, indetta da un sedicente comitato di «solidarietà con le forze armate per la difesa dell'ordine civile», ha assunto le caratteristiche di una parata di nostalgici - Nelle prime file Almirante, Pacciardi e il generale De Lorenzo

servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

«Basta con i bordelli, vogliamo i colonnelli». *Urlando questo ed altri slogans («Ankara, Atene, [illegible] Roma viene») sono sfilati ieri, dal cinema Adriano all'Altare della Patria, un migliaio di excombattenti, giovani di associazioni fasciste e alcuni altri militari in pensione per manifestare la loro «solidarietà* con le forze armate per la difesa dell'ordine civile». *In testa al corteo c'era il generale De Lorenzo (ora deputato monarchico), sottobraccio all'on. Caradonna esponente fascista. Il passaggio di De Lorenzo è stato più volte salutato [illegible] "stoni" scurrili dalla gente sui marciapiedi.*

Nelle prime file si notavano l'on. Randolfo Pacciardi («Nuova Repubblica»), il monarchico on. Covelli e il missino Almirante. I manifestanti sventolavano bandiere tricolori e alzavano il braccio nel saluto romano *gridando spesso:* «Aquila, Reggio, a Roma sarà peggio».

In piazza Venezia, il corteo è giunto assottigliato da gelidi scrosci di pioggia. L'ingresso all'Altare della Patria era chiuso. E' stata fatta passare una delegazione di quattro persone, capeggiata dal gen. Giorgio Liuzzi (ex capo di Stato Maggiore) che ha deposto una corona di alloro.

Poiché il corteo doveva passare nei pressi della sede centrale del pci, in via delle Botteghe Oscure, circa trecento comunisti erano di guardia davanti al palazzo per respingere eventuali aggressioni. Due fascisti, che avevano tentato di passare in motocicletta salutando romanamente, sono stati bloccati e malmenati. Non ci sono stati altri incidenti.

La manifestazione era stata promossa dalla «Associazione amici delle forze armate», di recente costituita da Giulio Ragno, già dirigente di movimenti giovanili di destra. Prima del corteo, tre oratori avevano parlato dal palcoscenico del cinema Adriano ai circa tremila presenti: anziani aderenti ad associazioni combattentistiche, un gruppo di «mamme d'Italia» e giovani del msi. Dalla galleria i giovani urlavano «Il comunismo non passerà» mentre dalla platea gli altri cercavano di convincerli a non dare «caratterizzazione politica alla manifestazione».

Hanno parlato il gen. Giuseppe Valle (capo di stato maggiore dell'Aeronautica fino al 1939), il comandante Elios Toschi, che operò durante la guerra con i mezzi di assalto della Marina, e la medaglia d'oro Bernardini. Gli interventi sono stati [illegible] perché si voleva tenere il corteo prima che cominciasse a piovere. Per il gen. Valle «si [illegible] verso una guerra civile tra masse di cittadini non del tutto oneste e non tutte amanti della Patria». «Il comunismo è il vero nemico dell'Italia, ha detto Toschi; era ora che si creasse un'associazione per appoggiare le forze armate». Bernardini ha incitato a «fare divenire fiamma rovente il clima caldo che siamo riusciti a conseguire».

Giulio Ragno ha poi elencato le personalità e le organizzazioni che hanno dato la loro solidarietà alla manifestazione. Tra gli altri, si sono sentiti i nomi di nove parlamentari democristiani (Lucifredi, Simonacci, Greggi, Buffone, Scipioni, Giuseppe Reale, Zamberletti, Rodolfo Tambroni, Stefano Cavaliere) e di tre liberali (Cutolo, Monaco, D'Andrea).

Numerose le associazioni d'arma e di ex combattenti: carabinieri, combattenti della repubblica di Salò, arditi d'Italia, ufficiali in congedo, paracadutisti, «Reduci garibaldini». Solidali si sono dichiarati anche i movimenti di estrema destra «Ordine Nuovo», «Giovane Italia» (msi), «Europa Civiltà» (noti per i campeggi paramilitari), gli universitari del msi, e un «Comitato internazionale per la difesa della civiltà cristiana».

Alberto Rapisarda

In Cassazione i ricorsi per il processo del Vajont

ROMA, lunedì mattina.

(g. g.) Si conclude in Cassazione la vicenda giudiziaria che ha preso origine dalla sciagura del Vajont avvenuta il 9 ottobre 1963.

Questa mattina si inizia alla Suprema Corte l'esame dei ricorsi che l'ing. Biadene, già direttore dei lavori, e l'ing. Sensidoni hanno presentato contro la sentenza della Corte d'appello dell'Aquila che ha condannato il primo a 6 anni ed il secondo a 4 anni e 6 mesi di reclusione.

Incontro Colombo-Gonella per studiare la procedura del dibattito sul Concordato

Roma, lunedì mattina.

Il governo e i partiti si preparano al dibattito parlamentare che, dal [illegible] marzo alla Camera e quindi al Senato, dovrà delineare le direttive per i negoziati con il Vaticano sulla revisione del Concordato. Alcuni fatti nuovi sembrano rendere più complessa la discussione in Parlamento. Nei giorni scorsi il psi ha presentato a Montecitorio una mozione in cui chiede che la revisione sia estesa dal Concordato al trattato che, con la convenzione finanziaria e il Concordato stesso, fa parte dei «Patti Lateranensi» e regola i rapporti fra l'Italia e la S. Sede. (Il Concordato tratta, invece, dei rapporti fra Stato e Chiesa).

A Palazzo Madama dodici senatori socialisti e indipendenti di sinistra hanno depositato un'altra mozione in cui sollecitano non solo la revisione del Concordato e del trattato, ma anche un preventivo giudizio del governo e del Parlamento sulla costituzionalità dei Patti Lateranensi, prima cioè dell'avvio delle trattative con il Vaticano. Queste due iniziative modificano i termini dell'esame parlamentare che era imperniato soltanto sulla revisione del Concordato. Per studiare la procedura del dibattito e del negoziato vi è stato ieri un incontro a Verona (dove si trovavano per l'inaugurazione della Fiera dell'agricoltura) fra il presidente del Consiglio, Colombo, e l'on. Guido Gonella, che presiede la commissione governativa di studio sulla revisione del Concordato.

Questa commissione venne insediata il 27 febbraio 1969 e concluse i propri lavori il 13 novembre dello stesso anno consegnando al governo una relazione di circa duecento pagine. Con questo atto la commissione avrebbe dovuto esaurire il proprio mandato, invece è stata confermata. La compongono, oltre al presidente Gonella, i professori Gaspare Ambrosini, ex presidente della Corte Costituzionale, Arturo Carlo Jemolo, Franco Valsecchi, Roberto Ago, Pio Fedele e Paolo Rossi.

Da rilevare che, insediando nel 1969 la commissione, l'allora guardasigilli sen. Gava, precisò che essa poteva proporre tutte le modifiche necessarie, e non solo «marginali», attenendosi però al duplice presupposto della «piena validità del sistema concordatario» e della «sostanziale irrevocabilità del trattato».

l. f.

Violenza fascista all'anziano parlamentare

L'ex senatore Vidali aggredito a Trieste

L'esponente comunista (71 anni) è stato avvicinato alla stazione da un giovane, che lo ha colpito al viso con un pugno ed è fuggito

dal corrispondente

Trieste, lunedì mattina.

Vittorio Vidali, senatore comunista nella passata legislatura e figura di primo piano dell'antifascismo italiano e internazionale, ieri è stato aggredito e percosso da uno sconosciuto mentre stava per partire per Roma con il rapido delle 9,28. E' stato avvicinato da un giovane sotto la pensilina e insultato con frasi provocatorie. Vidali ha risposto da par suo; lo sconosciuto ha finto di allontanarsi, ma, subito dopo, è balzato sull'anziano parlamentare (71 anni), che si appoggiava ad un bastone (per postumi di ferite riportate nella guerra di Spagna) e lo ha colpito con un violento pugno all'arcata sopracciliare destra.

Vidali, che era in compagnia della dottoressa Laura Weiss, è caduto a terra. Nel frattempo l'aggressore si era dato alla fuga. La signora Weiss si è recata al posto di polizia ed ha sporto denuncia. Il senatore triestino è stato ricoverato nella divisione oculistica dell'Ospedale Maggiore per una grossa ecchimosi all'occhio destro e per sospetta frattura dell'arcata sopracciliare.

Il segretario del pci di Trieste, ing. Cuffaro, ha immediatamente emesso un comunicato stigmatizzando *«l'aggressione di pretta marca fascista ad uno dei più stimati e autorevoli esponenti del mondo antifascista non soltanto italiano».* Ha precisato che *«l'aggressore, che si è espresso in dialetto triestino, aveva le caratteristiche del picchiatore di professione; il pugno sferrato a Vidali era professionale».* Cuffaro attribuisce l'episodio alla *«recrudescenza dei fascisti che, isolati da tutti i partiti politici e dalla cittadinanza, si abbandonano a gesti disperati quanto vili».*

Vittorio Vidali, finita la guerra di Spagna, raggiunse il Messico. Dopo l'attentato a Leone Trotzsky si presentò alla polizia messicana per dissipare eventuali sospetti sulla sua persona. Tornò a Trieste nel 1948 e diresse il partito comunista autonomo del Territorio Libero, allora in funzione anti-Tito.

Italo Soncini

L'ex senatore comunista Vittorio Vidali (Foto Ansa)

Auguri a Vidali del presidente Saragat

Roma, lunedì mattina.

Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha inviato all'ex senatore Vittorio Vidali, aggredito ieri alla stazione di Trieste, il seguente telegramma: *«Profondamente indignato vile aggressione di cui lei è stato vittima, le porgo i più caldi auguri di pronto ristabilimento nella certezza che l'aggressore verrà assicurato alla giustizia».*

(Ansa)

Organizzato da una rivista di Ivrea

Un dibattito sui rapporti tra cattolici e socialisti

Vi hanno partecipato il sen. Vittorelli (psi) e l'onorevole Arnaud (dc)

dal corrispondente

Ivrea, lunedì mattina.

(r. a.) Organizzato dalla rivista «Note piemontesi», si è svolto ieri mattina ad Ivrea presso il Teatro Civico «Giuseppe Giacosa» un incontro fra il sen. Paolo Vittorelli, della direzione del psi, e l'on. Gian Aldo Arnaud, della dc. Il tema del dibattito è stato «Cattolici e socialisti: il significato di un incontro».

I due esponenti della vita politica italiana hanno chiarito i motivi politici e storici che hanno portato alla realizzazione della collaborazione fra la dc e il psi e ad un accordo per la formazione del governo di Centro Sinistra.

Il sen. Vittorelli, che aveva partecipato ai lavori del Comitato centrale del suo partito, conclusisi a Roma nella giornata di sabato, ha posto in evidenza l'importanza della collaborazione dei socialisti nell'attuale maggioranza.

In particolare, ha posto l'accento sull'utilità da parte del governo di dare ascolto alle varie forze sociali del paese ed in particolare alle organizzazioni sindacali impegnate in un dialogo utile, secondo il senatore socialista, nell'elaborazione delle riforme in atto in Italia.

L'on. Arnaud, rifacendosi ai motivi che hanno determinato da parte della dc la ricerca di un dialogo con i socialisti e con le altre forze laiche impegnate nella maggioranza governativa, ha illustrato il momento storico, che richiede, a suo giudizio, una strategia di movimento della vita politica italiana, dopo la lunga esperienza di centrismo da parte della dc, periodo che Arnaud ha ritenuto molto valido per la vita politica italiana.

Altro furto di opere d'arte in Toscana

Prezioso trittico scomparso in un convento nel Senese

L'opera è attribuita a Sano Di Pietro - I ladri per raggiungere la cappella hanno attraversato lunghi corridoi e stanze

servizio particolare

Siena, lunedì mattina.

Ancora un clamoroso furto di opere d'arte in Toscana. Un trittico attribuito a Sano Di Pietro è stato rubato sabato notte nella cappella del convento di San Bernardino a Sinalunga in provincia di Siena. Il trittico raffigura la Madonna in trono con il Bambino ed ai lati san Francesco e san Bonaventura. Il valore dell'opera, in ottimo stato di conservazione, è inestimabile.

Il furto è stato scoperto verso le 6,30 di ieri mattina da un vecchio frate, padre Pellegrino Boni. Entrato in chiesa ha visto gli sportelli di due reliquiari aperti. Insospettito il religioso è andato nella cappella attigua: il trittico era scomparso.

I ladri sono entrati da una finestra situata nella parte posteriore del convento, vicino alla lavanderia, costruita da poco e ancora priva di vetri. Per raggiungerla si sono serviti di una scala a pioli che è stata ritrovata sul posto.

Per raggiungere la cappella dalla lavanderia, i ladri hanno dovuto percorrere un vero e proprio labirinto di corridoi stanze e ripostigli. Dovevano conoscere l'ambiente perché hanno saputo trovare la strada giusta senza esitazione né incertezze. Tutto, infatti, è stato trovato in perfetto ordine. Solo una porta — l'unica chiusa delle sei che i ladri hanno dovuto varcare — aveva il paletto forzato. I frati, che dormono nell'altra ala del convento, non hanno sentito niente.

Nella cappella da cui è stato trafugato il trittico si trovano esposte anche altre numerose opere d'arte ma i ladri non le hanno toccate. Forse il trittico per le sue dimensioni (137 per 156) poteva essere trasportato attraverso gli stretti cunicoli del convento con maggiore comodità rispetto agli altri quadri tutti di dimensioni molto più grandi.

s. p.

Le radiografie confermano

E' di Raffaello il quadro del museo di Boston

Genova, lunedì mattina.

(l. d.) La «Eleonora Gonzaga» è opera autentica di Raffaello: lo conferma una perizia radiografica compiuta a Genova molti anni fa. Il dipinto è da qualche tempo al centro d'una vicenda che ha messo a rumore il mondo dell'arte. Trafugato dall'Italia, venne successivamente acquistato per un miliardo di lire dal museo di Boston. Fu appunto qui che, recentemente, la delegazione italiana per la restituzione delle opere d'arte lo rintracciò: chiese e ne ottenne il sequestro dalle autorità statunitensi.

A questo punto, Sidney Sabin, uno dei più autorevoli mercanti d'arte londinesi, affermò in un'intervista al «Times» che la «Eleonora Gonzaga» era un falso del ventesimo secolo (disse esattamente: «Sembra un dipinto per una scatola di cioccolatini»).

L'esplosiva dichiarazione del mercante rivestiva una particolare importanza: se fosse stata confermata da altri intenditori, ben difficilmente l'Italia avrebbe potuto rientrare in possesso del dipinto. Ora, invece, c'è la prova che la «Eleonora Gonzaga» è un'opera giovanile di Raffaello dipinta intorno al 1505.

La prova è costituita da quattro radiografie compiute a suo tempo a Genova dal prof. Armando Isola, docente di radiologia presso l'università. Si trattò di un vero e proprio esame «pinacografico» cui il dipinto venne sottoposto prima che un antiquario genovese, nel frattempo deceduto, lo esportasse illegalmente.

Il responso della «pinacografia» (che sfrutta la radiopacità degli impasti di biacca largamente usati dai pittori sino al 1700) fu categorico: la «Eleonora Gonzaga» è opera di Raffaello. E' stata la polizia tributaria ad accertare l'esistenza di questo esame.

Le quattro radiografie sono state ora sequestrate per ordine della procura della Repubblica di Genova: nei prossimi giorni saranno inviate alla delegazione per la restituzione delle opere d'arte.

Le polemiche reazioni al documento del psi

(Segue dalla 1ª pagina)

gine dall'obbligo di rispettare la volontà del Parlamento, perché in di essa si è trovato il punto d'incontro delle forze della maggioranza, perché essa è il presupposto necessario della prosecuzione della attività riformatrice».

Dopo essersi soffermato sulla situazione economica generale *(«I dati recentissimi della produzione industriale del primo mese dell'anno in corso denunciano, rispetto al mese precedente, un andamento nel complesso non soddisfacente... La produzione industriale non aumenta con il ritmo che sarebbe auspicabile per una grande economia quale è la nostra... Il provvedimento per la casa vuole dare ai lavoratori un alloggio a prezzi che non incidano in maniera tanto rilevante come per il passato sulla loro busta paga o sui loro redditi...»)*, Colombo ha precisato: *«Di fronte ai problemi politici e sociali del Paese il governo è presente e sa che è suo dovere di esserlo, realizza il suo programma, chiede a ciascuno di assumersi le proprie responsabilità per superare un momento delicato della vita della nazione.*

L'appello del presidente del Consiglio è giunto ieri mentre i «leaders» della maggioranza si scambiavano duri attacchi. *«Il deliberato esplicito e quasi brutale del Comitato centrale del psi ha ampiamente giustificato la posizione di riserbo tempestivamente assunta dal pri»* ha dichiarato l'on. La Malfa parlando a Bari. *«I repubblicani non sono nel centro sinistra per esercitare una funzione a termine o a scadenza, abbandonando supinamente alle concezioni politiche e strategiche del psi, che si vogliono proiettare nel futuro. Essi rappresentano una forza di minoranza, ma una forza di grande dignità storica e politica, non disposta a fungere da componente provvisoria».*

La conclusione del discorso di La Malfa è molto dura: *«Le riforme, così come le vorrebbe il psi, sono tacciate di incoerenza dallo stesso psi e rischiano di essere tacciate di incoerenza da un partito della maggioranza, il pri».*

Dopo aver confermato l'appoggio del suo partito al governo e al Centro Sinistra, il segretario del psdi Ferri ha dichiarato a Palermo: *«Dopo le conclusioni del Comitato centrale del psi sembra che gli avversari del Centro Sinistra siano ormai non più soltanto, come è naturale, i partiti di opposizione ma si trovino all'interno della maggioranza e del governo».*

Il ministro della Sanità Mariotti ha replicato in modo molto fermo agli attacchi dei repubblicani e dei socialdemocratici: *«Si ricorre — ha detto a Modena — ai vecchi luoghi comuni con i quali si cerca ancora una volta di attribuire ai socialisti la volontà di aprire ai comunisti ricostruendo il frontismo, evidentemente con lo scopo di creare timori e legittime reazioni della stragrande maggioranza dei militanti socialisti che credono permanentemente nella funzione e nel ruolo storico dell'azione autonoma del socialismo italiano. Nei mesi che verranno e nel corso dei dibattiti parlamentari sulle riforme concordate saremo in grado di collaudare definitivamente la validità riformatrice del Centro Sinistra e quindi la volontà della dc di percorrere fino in fondo la strada delle riforme».*

l. g.

Una domenica senza cinema a Roma per lo sciopero compatto del personale

nostro servizio

ROMA, lunedì mattina.

«Triste» domenica ieri a Roma per almeno mezzo milione di persone che frequentano abitualmente le sale cinematografiche una volta la settimana. I cinema sono rimasti chiusi per lo sciopero compatto dei dipendenti, proclamato da Cgil, Cisl e Uil dopo il rifiuto degli esercenti di accettare le richieste avanzate dal personale.

Il disagio per i mancati spettatori è stato aumentato dalla giornata fredda e piovosa, che ha impedito o ridotto la possibilità di una gita fuori città. Migliaia di famiglie hanno trascorso il pomeriggio davanti ai teleschermi, assistendo alla «Tv dei ragazzi» e alle trasmissioni sportive.

Tutti i centocinquanta cinema di prima e seconda visione, al centro e nei quartieri circostanti, sono rimasti chiusi. Alcune sale, come il «Tiffany», il «Corso», l'«Europa» e il «Gioiello» avevano aperto i battenti e venduto i primi biglietti per dare inizio alle programmazioni. Ma una settantina di dipendenti, che giravano per Roma in auto come «picchetti motorizzati», ha intimato l'immediata chiusura di questi cinematografi senza che avvenissero incidenti. Gli spettacoli sono stati sospesi e gli spettatori rimborsati del biglietto. La polizia ha controllato la dimostrazione.

Le richieste dei sindacati riguardano integrazioni del nuovo contratto in vigore dal 1° febbraio 1970 al 1° marzo 1972, l'anticipazione delle trattative per il rinnovo contrattuale e l'impegno da parte degli esercenti di pagare la quattordicesima mensilità.

I titolari dei cinema giudicano queste rivendicazioni una «violazione contrattuale», in quanto la premessa del contratto vigente stabiliva che esso assorbiva qualsiasi ulteriore richiesta normativa o economica. Secondo gli esercenti «l'azione sindacale è destinata ad aggravare ulteriormente la già precaria situazione economica dell'esercizio cinematografico e delle collegate attività della produzione e del noleggio».

l. f.

Tramonta a Londra l'era dei Junky

Le canzoni pop contro la droga

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Il mondo della musica pop è in evoluzione. La gioventù britannica matura ed esce dall'incubo psichedelico degli Anni Sessanta: oggi le liriche delle canzoni non glorificano più gli stupefacenti. *« Lucy in the sky with diamonds »* (Lsd) resta una delle più belle canzoni dei Beatles, ma le sue parole sono ormai superate da *« Cold Turkey »* di John Lennon, in cui si ascoltano i rantoli e le urla di un giovane sottoposto alla cura di disassuefazione da stupefacenti.

L'era della leggerezza e del proselitismo allucinogeno è finita. Ora, gli *« Who »* uno dei complessi più noti, mettono, nell'opera pop *« Tommy »*, parole di questo genere: *« Sono la zingara, la regina dell'acido — ti strapperò il cuore — sono la zingara e ti garantisco — che spezzo il tuo piccolo cuore »*. La regina dell'acido è lo spacciatore di Lsd.

Negli anni scorsi, invece, quasi ogni canzone conteneva un incoraggiamento ad usare la droga. Bob Dylan cantava: *Tutti devono drogarsi* e John Lennon diceva: *Mi piacerebbe eccitarsi*.

Nei negozi di dischi, o alle feste dei giovani, era possibile ascoltare canzoni con espliciti inviti: *« Ho della marijuana »*, *« Mostrami la via della droga »*. Ora i giovani hanno più esperienza. Hanno imparato a spese loro che l'Lsd, la marijuana, la psilocibina e la mescalina possono provocare paurose esperienze come la follia e, talvolta, la morte. Proprio la settimana scorsa, in Gran Bretagna, tre ragazzi si sono tolti la vita dopo un viaggio con l'Lsd. Per quasi dieci anni, una valanga di propaganda anti-droga si è riversata sui giornali di tutto il mondo, senza ottenere alcun risultato. I giovani ascoltavano Bob Dylan che cantava *Hei, mr. tamburino* (lo spacciatore), *portami per un viaggio — sulla tua magica navicella volante...*; e il complesso dei «Jefferson Airplane» che suonava: *Una pillola ti rende più piccolo — e una pillola ti rende più grande — ma quella che ti regala la mamma non ti fa niente...*

John Lennon, uscito dalla fase psichedelica, ora canta in « Cold Turkey »: *« Il mio corpo duole, le ossa tremano — non posso vedere nessuno — lasciatemi solo per 36 ore — rotolandomi nel dolore e pregando che qualcuno mi liberi — oh sarò un bravo ragazzo, fatemi stare bene — vi prometto tutto liberatemi dall'inferno »*. Le parole si riferiscono ad un giovane al quale, come cura, è stata negata l'abituale dose di eroina. Nella canzone di Steppenwolf, lo spacciatore viene definito un mostro.

Questa evoluzione è significativa. Non solo i maggiori musicisti pop, come i « Beatles », hanno rinunciato da tempo alla droga, ma anche le loro nuove canzoni contengono avvertimenti e condanne degli stupefacenti, benché sia meno avvertibile nei riferimenti alla marijuana, il cui spacciatore viene ancora chiamato *il dolce uomo con l'erba dell'amore in mano*. L'eliminazione di riferimenti positivi all'uso delle droghe nelle canzoni, traccia profondi effetti nel mondo della sub-cultura giovanile. La politica dell'*acid* di Timothy Leary viene aggiornata con maggior senso di responsabilità, e la droga appare sempre meno la magica chiave della felicità.

Sono stati gli stessi giovani, gli stessi idoli della musica *pop* ad accorgersi della dannazione degli stupefacenti e non hanno temuto di ricredersi personalmente e artisticamente.

E' proprio la comunità giovanile, quindi, che si è ribellata alla schiavitù delle droghe. Gli stessi *« Rolling Stones »*, due dei quali furono condannati per uso di stupefacenti, ora prendono in giro gli schiavi che fanno uso di pillole per affrontare la vita.

La droga: insomma, non è più il simbolo di una ribellione della generazione più giovane. Anche per i *leaders* della rivolta musicale.

Renato Proni

Bob Dylan non esalta più il mondo della droga

Hutchinson (91 anni) morto in Inghilterra

LONDRA, lunedì mattina.

E' morto ieri a Crowborough A.S.M. Hutchinson il noto romanziere inglese autore di «Se viene l'inverno», un best seller degli Anni Venti. Aveva 91 anni.

(Associated Press)

Importante rivelazione sui controversi "Remembers„

Un medico americano vide Kruscev dettare le memorie

S'è scoperto soltanto ora che Mc Geene Harvey l'anno scorso fu ospite per due mesi dell'ex « leader » russo, nella sua dacia - Ne curò la figlia adottiva, affetta da una seria malattia della pelle - Sembra che il marito di Julja, il giornalista Lev Petrov (morto qualche mese fa), abbia incaricato il medico di prendere i primi contatti con « Time and Life »

dal corrispondente

Mosca, lunedì mattina.

Un medico americano, McGeehe Harvey, della « Johns Hopkins University », è stato ospite segretissimo di Nikita Kruscev tra la primavera e l'estate dello scorso anno. McGeehe Harvey ha vissuto per almeno due mesi nella dacia di Kruscev — curandone la nipote Julja, sofferente di una seria malattia della pelle — proprio mentre l'ex « leader » ucraino stava terminando di registrare su un magnetofono i ricordi della sua vita politica. Il medico americano è probabilmente l'anello mancante della misteriosa catena di trasmissione che ha trasferito in Occidente la registrazione delle memorie di Kruscev, « ricucite » e pubblicate poi in volume dalla Casa editrice americana Time and Life.

Nessuno era al corrente del soggiorno di McGeehe Harvey nella dacia di Petrovo Dalnie, dove Nikita Kruscev vive in dorato esilio (egli gode ancora dei privilegi di un capo e conta tuttoggi decine di amici negli ambienti politici e intellettuali) da quando, nell'ottobre 1964, fu esonerato dalle cariche di primo segretario del partito e di primo ministro. La scoperta di questo viaggio — che potrebbe sembrare romanzesco se non esistessero prove inconfutabili — è stata fatta da un giornalista occidentale dopo pazienti ricerche negli Stati Uniti e a Mosca. Il suo racconto, che ho potuto leggere anticipatamente insieme con qualche altro collega, sarà pubblicato oggi e riaprirà forse, in modo clamoroso, le polemiche sulla più misteriosa vicenda politico-editoriale dell'anno.

Il punto di partenza delle indagini del giornalista è stato una fotografia apparsa su Life il giorno in cui il settimanale pubblicò la prima puntata dei ricordi di Kruscev. La fotografia era stata scattata nella dacia di Petrovo Dalnie e mostrava Kruscev circondato dai familiari e da un signore ed una signora, che nella didascalia venivano indicati come il dottor McGeehe Harvey e sua moglie. Come spesso accade, nessuno dette peso a questo particolare e si domandò che cosa facesse un medico americano nella dacia di Kruscev, dove nessun straniero ha messo piede da sette anni a questa parte.

McGeehe Harvey, preside della facoltà di medicina della « Johns Hopkins University » di Baltimora e specialista in malattie della pelle, era stato avvicinato, con molta discrezione, da funzionari dell'ambasciata sovietica a Washington. Costoro spiegarono al medico che Julja, nipote prediletta di Kruscev perché figlia di un suo figlio morto in guerra, soffriva di una dermatosi di sospetta origine tumorale. Lo stesso Kruscev aveva chiesto che la nipote fosse curata da uno specialista americano, del quale aveva probabilmente sentito parlare durante uno dei suoi viaggi all'estero quando era al potere.

Il dottor McGeehe Harvey accettò l'offerta e prese un periodo di congedo dall'università. Neppure l'ambasciata americana a Mosca era al corrente, allora, della presenza di un cittadino degli Stati Uniti nella residenza di campagna di Kruscev, a poco più di quaranta chilometri dal centro di Mosca. La cura del dott. McGeehe Harvey fu molto efficace e Julja guarì. Il medico americano e la moglie ripartirono da Mosca all'inizio dell'estate scorsa, forse poco prima che Kruscev fosse colpito per la prima volta dai disturbi cardiocircolatori, per i quali fu costretto ad una lunga degenza in ospedale tra giugno e agosto.

E' assai probabile che, durante questa straordinaria esperienza di vita in comune con i Kruscev, il dottor McGeehe Harvey sia venuto a conoscenza del fatto che Kruscev stava dettando ad un magnetofono, regalatogli in primavera dai nipoti in occasione del suo compleanno, i ricordi della sua lunga e intensa vita politica. Ed è anche probabile che il medico americano sia stato messo al corrente dal marito di Julja, Lev Petrov, un giornalista dell'agenzia Novosti morto di cancro in autunno, della propria intenzione di far pervenire all'estero i ricordi registrati del suocero (secondo la ricostruzione più attendibile, considerata ormai certa a Mosca fu infatti Lev Petrov ad avviare l'operazione di trasferimento dei nastri registrati negli Stati Uniti). Anche la polizia sovietica sospettava che il dottor McGeehe Harvey e sua moglie portassero con loro qualche prezioso documento al momento di ripartire per gli Stati Uniti: tanto è vero che i coniugi furono sottoposti ad una lunga e minuziosa perquisizione dei bagagli all'aeroporto di Sheremetevo.

Forse, dunque, il dottor McGeehe Harvey ha avuto il compito di avvertire gli editori di Time and Life della disponibilità delle memorie di Kruscev e ha avviato quei contatti, che dovevano poi concludersi a Copenaghen, il 24 agosto, quando, in una camera d'albergo, il giornalista anglo-sovietico Victor Louis consegnò ai rappresentanti della Casa editrice americana i nastri registrati, che aveva ricevuto da Lev Petrov. L'esistenza di un contatto tra il dottor McGeehe Harvey e Time and Life sembra del resto dimostrata ampiamente dalla fotografia pubblicata da Life insieme con la prima puntata dei Kruscev remembers: chi, se non lo stesso medico americano, avrebbe potuto consegnare quella fotografia alla rivista?

Questo nuovo elemento, affiorato oggi nella vicenda delle memorie krusceviane, sembra confermare definitivamente la loro autenticità, sulla quale ormai a Mosca non vi è alcun dubbio. D'altra parte, come ha osservato il giornale svedese Svenska Dagbladet in un documentatissimo articolo, lo stesso Kruscev non ha mai smentito l'autenticità del memoriale, ma solo il fatto di averlo inviato all'estero. Nella dichiarazione del 16 novembre scorso, pubblicata da tutti i giornali sovietici, Kruscev affermò: « Io non ho mai fatto pervenire ad alcuno, né a Time né ad altre Case editrici straniere, materiale che abbia carattere di ricordi. Non ho consegnato materiale del genere neppure alle Case editrici sovietiche. Pertanto, io dichiaro che tutto ciò è un falso ». Ma, nel testo originale in russo, quest'ultima parola era resa con « fal'shivka », che non significa necessariamente « falsificazione », ma anche « libera versione » o « traduzione ». E' una sfumatura, che però non può essere ignorata né sottovalutata.

Paolo Garimberti

Kruscev assorto in lettura nella dacia di Petrovo Dalnie, suo dorato esilio (Telefoto)

Stalin assassinò la moglie Alelujeva?

Lo afferma in un articolo la rivista jugoslava « Nin »

BELGRADO, lunedì mattina.

Un ex internato in un campo di concentramento sovietico in Siberia, lo jugoslavo Karlo Steiner, afferma nella sua rievocazione dei vent'anni trascorsi in prigionia (che pubblica a puntate sulla rivista jugoslava « Nin »), che la sorella del capo della polizia segreta, il famigerato Jagoda, gli rivelò che Stalin uccise la moglie Alelujeva e poi fece passare la morte per suicidio.

Taisa, sorella del capo della polizia Henrih Jagoda, gli raccontò, afferma lo Steiner, che Stalin uccise personalmente la moglie e poi ordinò a Jagoda di trovargli un medico di fama che stilasse il certificato di morte parlando di suicidio.

Jagoda convocò il famoso cardiologo Levin, il quale si rifiutò di partecipare a tale orribile disegno, a dispetto delle minacce. Pochi giorni dopo i giornali annunciarono che era stato arrestato per crimini orribili, diagnosi sbagliate a danno di funzionari di partito e perfino seduzione di ragazze in minore età.

A sua volta Jagoda meditò perfino la fuga con la famiglia, dopo che Stalin gli aveva ordinato di uccidere lo scrittore Massimo Gorki, suo buon amico, ma fu tradito e fatto eliminare a sua volta dal dittatore.

(Associated Press)

Contestata la vittoria della nuova campionessa

La torinese torna al Rischiatutto se i leoni non ci mettono la coda

La signora campionessa non si tocca. Maide Casalvolone, fino alla settimana scorsa moglie tranquilla e madre felice di una bimba, da giovedì è ascesa al sacro monte della celebrità col « Rischiatutto » di Mike Bongiorno. Ora può recitare la sua parte di protagonista sulla scena dell'allegra Italia televisiva. Dapprima emozionata e un po' smarrita, in pochi giorni è entrata alla perfezione nel personaggio dell'eroina del quiz, che del resto ha già tanti — forse troppi — illustri precedenti disseminati dalle Alpi alla Sicilia.

Ormai non c'è italiano che non conosca la sua clamorosa vittoria sul campione europeo dei milionari, il « tabaccaio d'oro » Ernesto Marcello Latini. Come si fa a non turbarsi in tanto pubblico « furore »? Come resistere alla tentazione di scomparire in luoghi sconosciuti raggiungibili solo da pochi intimi e dimostrarsi più stufa che lusingata della pubblicità?

Ebbene, Maide Casalvolone, via Martorelli 58 Torino, non ha resistito. La sua casa ora è peggio del più burocratico dei ministeri. Al telefono risponde il marito Piero, direttore di una ditta di autotrasporti: « *Mi dispiace* — dice con voce grave — *mia moglie è da una cugina a prepararsi. Per carità, lasciatela in pace, ha altro per la testa* ». Incontrarla? Non c'è nemmeno da pensarlo. « *Sì, sì, riprovi a telefonare* ».

Ma alla fine eccola, l'intoccabile signora campionessa. Con la borsa del ghiaccio sulla testa « arroventata » dal gran studiare. (« *Per carità, non lo scriva...* »); e su un piattino è già pronta l'ennesima pastiglia di aspirina. Quale immagine sarebbe stata più acconcia ad una vincitrice di quiz? Nonostante la « fatica sovrumana », comunque, la signora non ha perso la sua verve (« *Si ricordi bene che non ho 40 anni, come hanno scritto, ma molti di meno* »), la sua aria di bambola distratta, la sua vocina tintinnante che sembra rompersi da un momento all'altro.

Forse vuole parlare delle emozioni provate, del cambiamento repentino della sua vita? Macchè. La missione di campionessa la chiama ad altri compiti ben più gravi: « *Ho un dovere* — spiega — *verso i torinesi che rappresento. Voglio rassicurarli del tutto in merito alla notizia allarmante che è stata pubblicata ieri. Si è detto che la domanda finale sulla storia di Torino, con cui ho vinto i tre milioni e mezzo, era stata mal formulata: le sculture di cui si parlava nel quesito sarebbero ai numeri 11, 13 e 18 e non ai numeri 11, 13 e 20 di via Milano. Ebbene, ho in mano dei testi autorevoli per cui posso essere sicura che all'epoca in cui i tre palazzi furono costruiti, l'ultimo, quello con i leoni, aveva il numero 20. Quindi non ci possono essere dubbi di sorta, e io ho vinto regolarmente. La prego di tranquillizzare i torinesi* ».

E' ciò che mi affretto a fare: torinesi che avete trascorso una notte insonne pensando alla sorte di Maide Casalvolone, calmatevi. La vostra beniamina non vi ha tradito e sarà di nuovo giovedì in tv a difendere il suo titolo così caparbiamente conquistato.

Ma piuttosto, può davvero Maide Casalvolone essere la beniamina del pubblico? O i suoi bamboleggiamenti, le sue risatine un po' stridule, le sue battute scherzose finiranno per renderla sconcertante? Staremo a vedere: l'Italia del telequiz è un animale dai gusti imprevedibili. Lei per intanto è convinta di piacere: « *Ho avuto* — dice — *manifestazioni di entusiasmo da parte di migliaia di persone. Pensi, sono venuti perfino i meridionali del mio quartiere a congratularsi con me. Io non me l'aspettavo. Ero sicura che sarei stata il vanto dei torinesi, ma credevo di rimanere abbastanza indifferente agli immigrati. Qui alla Barriera di Milano ce ne sono tanti: è stato un vero trionfo, il più bello perché inatteso* ».

Sembra quasi impossibile che questa signora-bambina sia un « pozzo di scienza ». Eppure giovedì scorso ha strabiliato tutti, e nelle prossime settimane promette ancora scintille. Va fiera di essere un'autodidatta: « *So tante cose perché sono una terribile curiosa, e perché il sapere in fondo è un circolo chiuso: una conoscenza tira l'altra* ». Sì, come le ciliege: dalla letteratura Maide Casalvolone è passata alla filosofia, dalla filosofia alla geografia, dalla geografia alla storia, e così via a vele spiegate nel mare della cultura.

« *Non smetterò mai di apprendere qualcosa* — ripete con giubilo —. *Se potessi, mi metterei sotto oggi stesso con l'astrologia. Conoscere è meraviglioso* ». E lo sarà sempre di più per lei, se — come è accaduto con il bonario tabaccaio Latini — la pacchia del « Rischiatutto » durerà ancora un po'.

Carlo Sartori

Maide Casalvolone nel salotto di casa: naturalmente [illegible] un libro tra le mani (Moisio)

Le americane preferiscono le crociere su transatlantici con marinai italiani

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

I nostri marinai — secondo Lord Mancroft, presidente della società di navigazione « Cunard » — sarebbero colpevoli di concorrenza sleale nei confronti degli inglesi. Lord Mancroft ha dichiarato che le donne americane scelgono quasi sempre le navi italiane per le loro crociere nel mare dei Caraibi, ignorando il lusso e l'efficienza della nave ammiraglia della flotta inglese, la « Queen Elizabeth 2ª ».

La ragione di questa preferenza va ricercata nell'atteggiamento romantico dei nostri marinai, bravi a corteggiare le turiste americane. L'accusa appare un po' peregrina, ma ha sollevato una polemica in Gran Bretagna. Sarà proprio vero che la « Michelangelo » e la « Raffaello » hanno ottenuto successo solo perché i marinai italiani sanno fare la corte alle americane, mentre gli equipaggi inglesi le trascurano?

I giornali difendono i cortesi e formali marinai britannici e prendono garbatamente in giro i nostri equipaggi, che sarebbero composti da tanti Franco Nero avidi di avventure. La giornalista Mary Collins, del « Daily Express », racconta che durante una traversata a bordo di una nave italiana, un ufficiale le disse: « I suoi occhi azzurri umiliano la bellezza del mare ».

Alla stessa giornalista, i camerieri del ristorante cantavano serenate, guardandola teneramente negli occhi, imbarazzandola talmente da impedirle di mangiare con stile i suoi asparagi. « Molto fastidioso », commenta la Collins.

Alcune signore e la giornalista decisero di reclamare per il comportamento dell'equipaggio con l'ufficiale in comando, ma questi disse alla ragazza più graziosa del gruppo che avrebbe discusso con lei della faccenda « privatamente, stasera, sotto le stelle e bevendo una bottiglia di vino ». Le povere ragazze rinunciarono.

r. p.

Il delitto nella redazione d'una rivista d'arte a Torino

Ha ucciso la ragazza che amava «Ero senza soldi e mi ha offeso»

L'omicida, catturato sui monti di Giaveno: «Doveva andare così» - Soltanto un mese fa, sottoposto a perizia psichiatrica per le sue stranezze, era stato giudicato «sano di mente» - La giovane era già stata sequestrata dallo spasimante per due giorni in una baita - Una misteriosa lettera della vittima scritta al fidanzato, alpino a Bra - C'era un segreto nella sua vita?

Adesso, quelli che conoscevano Giovanna Aimo e Bruno Portigliatti sono concordi nel dire che il delitto era prevedibile, c'era da temere che prima o poi il giovane l'avrebbe ammazzata. Perché lui non era normale: certamente esaltato, forse pazzo del tutto. E perché lei lo «teneva alla corda». Un giorno lo illudeva: «Avremo due figli e li chiameremo Sandro e Sandra». Il giorno dopo lo scacciava: «Vattene, mi fai schifo».

C'è un altro punto sul quale si sta indagando. I molti regali che il giovane aveva fatto alla ragazza e il denaro che le aveva dato. Portigliatti [illegible] *il delitto: «Mi ha chiesto 350 mila lire. Ne avevo ventimila. "Ho soltanto questo. Prendilo", le ho detto, ma lei si è messa a gridare, mi ha colpito alla testa con un vaso. Ho visto tutto rosso».*

L'autopsia del prof. Griva ha accertato che l'ha colpita diciassette volte con un tagliacarte, due sono stati i colpi mortali: al petto, hanno squarciato il cuore. Domandano a Portigliatti: «Sei pentito?». «Adesso sì, un po'», risponde, ma non è molto convincente, appare [illegible] *tranquillo e* [illegible] *rimorsi. Aggiunge: «E' andata così. Doveva andare così. Non c'era altra strada».*

La spiegazione di questo delitto si trova nella personalità dei protagonisti e nella loro tempestosa relazione, durata meno di dieci mesi.

Bruno Portigliatti, 23 anni, abitante a Villa di Giaveno, figlio unico di un agricoltore agiato. Ambizioso, a vent'anni è un discreto epittologo, ha qualche [illegible] *come speleologo, diventa redattore del settimanale Il Rocciamelone. A Giaveno si sente «qualcuno». Ma soffre di disfunzione ormonale, che lo «gonfia», e cerca di dimagrire con lunghi digiuni e cure che lo debilitano, lo portano alle soglie dell'esaurimento. Corteggia le ragazze goffamente, per una timidezza che nasce da un'imperfezione. E' umiliato, frustrato, il suo comportamento diventa sempre più strano, inquietante. A questo punto, conosce Giovanna Aimo.*

Lei, 20 anni, è venuta a Torino circa un anno fa da Faule (Saluzzo), segretaria alla Borsa d'Arte, un mensile diretto da Gilda Chepes, al primo piano di via Pietro Micca 3. Una ragazza di campagna che zoppica leggermente, arrivata in città timida; ma presto si trasforma. Abiti molto moderni, atteggiamenti studiati, legge molto per non sfigurare nell'ambiente artistico in cui è venuta a trovarsi.

Conosce Bruno Portigliatti il 20 maggio dello scorso anno a Giaveno, in occasione del pranzo che Borsa d'Arte ha offerto ai pittori della Val Sangone. Lei fa gli onori di casa, lui è presente come redattore de Il Rocciamelone. La corteggia timidamente, non trova molta resistenza. Per quattro mesi si vedono con una certa frequenza.

Dirà poi il Portigliatti: «In quei quattro mesi le ho regalato vestiti e altre cose, le ho dato soldi per circa 800 mila lire». Racconterà anche che un giorno la ragazza gli ha detto: «Aspetto un bimbo ed è colpa tua. Mi servono 60 mila lire per andare dal ginecologo». Lui glielo ha date, ha poi scoperto che la storia del bimbo era una frottola e che naturalmente Giovanna non era mai andata da un ginecologo. Comunque, questo è quanto afferma il Portigliatti, polizia e carabinieri stanno controllando il suo racconto.

Il settembre scorso c'è stato l'episodio del rapimento. Il Portigliatti ormai dà chiari segni di esaltazione. E' imprevedibile, sconcertante. Un giorno annuncia a tutti che sta per sposarsi, con una olandese. E tutti sono increduli. Ma lui prepara i documenti per il matrimonio, fissa addirittura la data delle nozze: 13 ottobre. Il fatto è che non ha nessuna ragazza olandese. Verso la fine di settembre viene a Torino, convince la Aimo ad andare a prendere un caffè con lui.

La ragazza dirà — due giorni dopo — che certamente il caffè era drogato, perché subito si è sentita stordita «non più padrona della mia volontà». E Portigliatti, con la sua «500» rossa, la porta in una baita isolata sui monti di Giaveno, per due giorni la tiene prigioniera. La minaccia con un coltello: «Urla fin che vuoi, qui nessuno ti sentirà». Beve gin, prende pastiglie, forse eccitanti, farnetica, dice che la baita è circondata dalle «SS», ma che lei non deve temere, perché lui è qui per difenderla.

Giovanna si libera stordendolo con la bottiglia di gin sul capo. Scende a rompicollo fra i boschi, fino a Giaveno. Lui viene trovato il giorno dopo, in un'altra baita. Si è avvelenato. Ha lasciato un biglietto: «Mi uccido perché Giovanna non mi vuole sposare». I carabinieri del cap. Calistri sono arrivati in tempo e il Portigliatti viene salvato.

Lui e la ragazza continuano a vedersi. (Li abbiamo incontrati un giorno dello scorso ottobre in corso Matteotti e lei ci ha detto, sicura: «Sa, stiamo per sposarci»). Ma un mese dopo lui va a cercarla alla «Borsa d'Arte», non la trova, tenta un suicidio tagliuzzandosi i polsi.

Ora la ragazza lo teme e si rivolge all'avv. Altara. Si ottiene che il giovane sia sottoposto a perizia psichiatrica. Dopo un esame durato una ventina di giorni (fra la fine di gennaio e i primi di febbraio scorsi) il Portigliatti viene dichiarato «sano di mente». E' un giudizio che — alla luce di quanto è accaduto prima e quanto accadrà pochi giorni dopo questa perizia — può lasciare qualche perplessità. Non è escluso che la magistratura voglia vederci chiaro su questo punto.

Venerdì scorso, il delitto. Bruno Portigliatti viene a Torino, pranza a casa dell'amico Renato Crosetto, via Agricola 13, poi lo accompagna al lavoro e gli dice: «Vengo a prenderti quando esci». Alle 15 va al cinema Vittoria a vedere «Una messa per Dracula». Non è lo spettacolo ideale per una mente esaltata. Alle [illegible] *telefona al Crosetto: «Sono al Rocky bar, ti aspetto qui». Ha un po' di tempo da far passare e va alla «Borsa d'Arte». Sono le 18,45.*

Nessun altro nell'ufficio, soltanto loro due: Bruno e Giovanna. Ora lei è morta, c'è soltanto il racconto del Portigliatti. Ed egli dice che lei è stata sprezzante, poi gli ha chiesto [illegible] *mila lire, lui gliene ha mostrate 20, «Prendi, è tutto quello che ho», e lei ha gridato: «Vattene», spingendolo verso la porta, c'è stata una colluttazione e la ragazza ha afferrato un pesante vaso, ha colpito il Portigliatti alla nuca, facendolo sanguinare. Hanno ancora lottato e lui ha afferrato su una scrivania un tagliacarte, ha colpito diciassette volte.*

Questo, il suo racconto. Dopo il delitto, sanguinando alla nuca, va in auto davanti al «Rocky bar» (sono le 19,15) e apre la portiera all'amico Crosetto: «Sali, che ti porto a casa». Fa discorsi senza senso, poi il Crosetto lo vede insanguinato: «Cosa ti è accaduto?», gli chiede e lui: «Sono fatti miei». Ogni tanto beve lunghe sorsate da una bottiglia di barbera. Il Crosetto è irrequieto e al primo semaforo dice all'amico: «Lasciami scendere, vorrei fare due passi». «D'accordo» risponde Portigliatti.

Ritorna a Giaveno e confessa ogni cosa alla madre, che gli dà un vestito pulito e lo manda dall'avo, Tissone, il quale gli dice di non perdere tempo, di andare a costituirsi. Va alla caserma, resta qualche secondo indeciso davanti al piantone, poi sale sulla sua «500» rossa e parte per la montagna. Intanto è stato scoperto il cadavere della ragazza e si è subito sospettato del Portigliatti (un buon lavoro dei capitani Formato e Calistri e del maresciallo Alessandro dei carabinieri, dei dott. Montesano e Cuccorese e del maresc. Patera della Mobile). Ora il sottufficiale di Giaveno esce dalla caserma e dice al piantone: «Bisogna cercare Portigliatti. Questa volta l'ha fatta grossa». E il piantone: «Ma era qui un momento fa». Lo trovano all'indomani, in una delle baite abbandonate a mezza montagna, non fa resistenza: «E' andata così — dice — Doveva andare così».

Ora è in carcere, non si esclude una nuova perizia psichiatrica. Ma le indagini continuano. La polizia esamina una strana lettera che la Aimo ha scritto pochi giorni fa al fidanzato, Donato Tutibeni (che lei chiamava Toni) alpino a Bra. «... non posso spiegarti niente in quanto sono in una situazione gravissima. Non so cosa vogliono certe persone da me e perché facciano tutto questo contro di noi. Per ora non so il motivo ma cercherò di scoprirlo. Appena saprò tutta la sporca faccenda spero di essere ancora qui per dirtelo...».

La lettera continua misteriosa, la ragazza dice a Toni di mettersi in comunicazione con la sua amica perché: «...io non posso né telefonarti né scriverti, né vederti perché sono sorvegliata al massimo da persone che tu sai... Non parlare assolutamente con nessuno di questo in quanto hai dei nemici anche in caserma (persone che sorvegliano anche te e che sanno nei minimi particolari quello che tu fai) perciò stai molto attento a quello che tu fai e dici in giro, ne va della tua sicurezza personale».

Nella lettera si parla di «certe persone» e di «una sporca faccenda» che la ragazza non ha ancora ben capito di che si tratti.

Giovanna Aimo temeva soltanto Bruno Portigliatti (se pure lo temeva?) o aveva altre paure? La sua lettera è piena di mistero.

Servizio a cura di
LUCIANO CURINO
ALVARO GILI
ALESSANDRO RIGALDO

Bruno Portigliatti è stato arrestato nella baita sopra Giaveno dove aveva già tenuto prigioniera la ragazza

Giovanna Aimo, a sin., uccisa a pugnalate dal Portigliatti

Il tempo è sempre bizzarro

Piovaschi e neve (ma meno freddo)

Verbania, lunedì mattina.
Giornata festiva prevalentemente grigia su tutta la zona verbanese con qualche piovasco nella parte rivierasca e banchi di nebbia sul lago. Nevicate oltre i 500 metri. Temperatura massima 4-5 gradi a Verbania.

Biella, lunedì mattina.
Sui monti del Biellese ieri sono caduti pochi centimetri di neve, ma quasi ovunque la temperatura non è scesa al disotto dello zero.

Sestriere, lunedì mattina.
Le condizioni atmosferiche al Sestriere sono peggiorate. Nuove nevicate hanno indotto moltissimi sciatori a rientrare innanzitempo in città. Gli impianti di risalita hanno funzionato con scarso ritmo causa la fitta nebbia. Le strade sono praticabili solo con l'uso di catene.

Bardonecchia, lunedì matt.
Tempo brutto in quest'ultimo weekend a Bardonecchia: infatti si è avuto cielo coperto, leggero nevischio e montagne avvolte dalla nebbia. La temperatura si è aggirata attorno a zero gradi. L'innevamento lungo le piste si mantiene buono.

Giaveno, lunedì mattina.
Per tutta la giornata sulla val Sangone è caduta neve mista a pioggia. Oltre i 1200 metri lo strato nevoso è aumentato di altri venti centimetri.

Asti, lunedì mattina.
Su tutta la provincia di Asti ieri il cielo si è mantenuto coperto. E' piovuto per alcune ore sulle zone collinari. Temperatura massima: + 7 gradi.

Alessandria, lunedì mattina.
Giornata grigia ieri su tutto il territorio alessandrino. In alcune zone è caduta, a tratti, la pioggia. Temperatura stazionaria: minima — 1, massima + 14.

Novi Ligure, lunedì mattina.
Giornata grigia ieri nel Novese. E' piovuto nella zona collinare. Banchi di nebbia rallentano il traffico stradale.

Ovada, lunedì mattina.
Cielo piovigginoso ieri su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. La temperatura è in aumento. A Ovada il termometro ha toccato i + 8.

Acqui, lunedì mattina.
Cielo coperto nell'Acquese e sull'alto Monferrato, con spruzzate di pioggia. E' nevicato sul Preappennino, ai confini con la Liguria. La temperatura è stazionaria.

Vigevano, lunedì mattina.
La giornata di ieri è stata caratterizzata, in Lomellina, da condizioni meteorologiche incerte, con leggere precipitazioni piovose. La temperatura nel pomeriggio, ha toccato i 9 gradi.

Genova, lunedì mattina.
Il tempo, in Liguria, continua a fare le bizze: ieri, dopo una serie di splendide giornate primaverili, il cielo è tornato grigio, l'aria umida. A tratti, è anche piovuto. Il termometro ha toccato punte di 12 gradi a Genova, 13-15 nelle due Riviere. Vento di levante e mare mosso.

Imperia, lunedì mattina.
Sulla riviera dei fiori giornata festiva con cielo coperto e qualche spruzzata di pioggia. La neve è caduta nuovamente sulle montagne dell'entroterra. Alle ore 14 il termometro ha segnato + 8 gradi.

Le previsioni

ROMA, lunedì mattina.
L'Aeronautica ha comunicato le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alle 19 di oggi:
«Sulle regioni peninsulari condizioni di tempo disturbato con piogge sparse più persistenti a Nord. Nevicate sulle Alpi, le Prealpi e sulle cime più alte dell'Appennino centrosettentrionale. Sulle isole: nuvolosità variabile. Temperatura: in ulteriore aumento».

CRONACA

Tabaccaio di Grugliasco rapinato dell'incasso

Un tabaccaio di Grugliasco, Luigi Rosetto, 41 anni, via Barocca 51, ha denunciato di essere stato rapinato da un giovane.

L'episodio sarebbe avvenuto mercoledì sera: «Erano quasi le 22, stavo per chiudere il negozio. E' entrato un ragazzo sui vent'anni con il viso coperto da una sciarpa. Ha estratto una rivoltella e si è fatto consegnare l'incasso, 35 mila lire. Poi si è allontanato a piedi».

Appena uscito dal lavoro è ucciso da un'automobile

L'operaio Gian Battista Bazzano, 21 anni, abitante a Rivalta alla pensione Alba, è stato investito e ucciso sabato alle 20 a Rivalta dalla Giulia 1300 guidata da Carmelo Passera, Piossasco, via Piave 7. I due erano appena usciti dal loro turno di lavoro alla Fiat. Soccorso dallo stesso investitore, il Bazzano è stato caricato su un'ambulanza della Fiat e portato all'ospedale.

Ragazza ruba timbri e ricettari in un ospedale

Una ragazza molto vistosa — lunghi capelli color tiziano, un maxicappotto — è entrata sabato sera poco dopo le 22,30 nel pronto soccorso dell'Astanteria Martini. Non c'era nessuno. La giovane si è avvicinata ad un cassetto, lo ha aperto.

In quel momento l'ha notata uno degli infermieri di servizio, Domenico Ciappini, abitante in corso Taranto [illegible]. Prima che potesse bloccarla la giovane ha afferrato uno o due ricettari dell'ospedale ed un timbro ed è fuggita di corsa. L'infermiere l'ha inseguita in corridoio, ma non è riuscito a fermarla. Davanti alla porta era ferma una Giulia con 3 giovani: la ragazza è saltata sulla macchina che è fuggita.

Per una telefonata anonima nella capitale francese

Allarme sull'aereo Parigi-Roma "Attenti, c'è una bomba a bordo„

Il velivolo (39 passeggeri) è atterrato a Fiumicino - I viaggiatori fatti scendere frettolosamente per un controllo - Tutto normale

servizio particolare

Roma, lunedì mattina.
Di tanto in tanto l'opera di un incosciente o di un maniaco mette in allarme questo o quell'aeroporto europeo e l'equipaggio di qualche jet. E' ciò che è accaduto ieri mattina ad un «DC 9» della compagnia di bandiera operante sulla rotta Parigi-Roma, numero di volo 335.

Circa tre quarti d'ora dopo il decollo dallo scalo parigino di Orly, una telefonata anonima effettuata nella capitale francese avvertiva che a bordo dell'aereo si trovava un ordigno esplosivo. Del fatto venivano informati soltanto il capo stewart e la prima hostess ed ovviamente il comandante Giorgio Monti. In un primo momento parve che l'aereo con a bordo 39 passeggeri dovesse compiere un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Caselle; ma contrariamente alle aspettative il jet proseguì il volo fino a Roma.

Alla base di questa decisione sta probabilmente la convinzione, suffragata dalle statistiche, che si trattasse soltanto di un ignobile scherzo: mai infatti, in occasione di attentati, l'[illegible] criminale è stato preceduto da avvertimenti, mentre al contrario gli allarmi del tipo di quello verificatosi ieri, si sono sempre dimostrati senza fondamento. Comunque alle 11,55 il bireattore toccava terra al Leonardo da Vinci sulla pista numero 3 e veniva diretto in un piazzale ad una certa distanza dall'aerostazione per motivi di sicurezza, mentre autopompe e mezzi della polizia formavano un cerchio all'intorno.

I passeggeri, finalmente messi al corrente della situazione, abbandonavano con comprensibile urgenza il velivolo lasciando a bordo oggetti personali ed i bagagli a mano. Sull'aereo, rimasto vuoto, salivano agenti di p. s. e gli artificieri incaricati dell'ispezione, conclusasi con un risultato negativo. Identico frutto dava una minuziosa perquisizione dei bagagli, svoltasi con crescente tranquillità, finché dal ventre del jet veniva scaricata una valigia che nessuno dei passeggeri riconosceva come sua. L'artificiere addetto portava l'oggetto in un prato adiacente la pista e con estrema lentezza lo apriva per scoprire che all'interno si trovava una collezione di profumi ed altri effetti personali del tutto innocui.

Tutta l'avventura è finita nel migliore dei modi per i 39 passeggeri, alcuni dei quali, stupiti dall'atterraggio in una zona così decentrata rispetto allo scalo internazionale senza aver effettivamente compreso l'avviso delle hostesses, chiedevano cosa mai stava succedendo e perché non era permesso tornare a bordo a recuperare il bagaglio a mano che nella fretta della discesa avevano consigliato loro di abbandonare.

m. t.

A Caselle si aspettava un atterraggio d'emergenza

Alle undici di ieri mattina squadre di vigili del fuoco sono state chiamate d'urgenza a Caselle: il DC 9 in servizio di linea fra Parigi e Roma aveva annunciato la possibilità di un atterraggio di emergenza perché «c'era una bomba a bordo». L'allarme è durato solo pochi minuti: poi il comandante, senza fornire altre precisazioni, ha comunicato che proseguiva comunque per Roma.

UN'OSCURA TRAGEDIA IERI MATTINA AD OLEGGIO

Quarantenne muore nel bagno poche ore prima del matrimonio

dal nostro inviato

Oleggio, lunedì mattina.
Un autonoleggiatore di Oleggio, Antonio Colombo, di 40 anni, è stato rinvenuto cadavere ieri mattina nella sua abitazione poche ore prima del suo matrimonio. I sanitari non si sono pronunciati sulle cause del decesso e l'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia.

La notizia dell'improvvisa fine del Colombo si è sparsa in un baleno ad Oleggio. Mentre in piazza crocchi di persone commentavano l'accaduto, da un negozio di parrucchiere per signora è uscita, ignara e sorridente, la sposa: Piera Bolamperti, di 40 anni, impiegata comunale. «Che c'è?», ha chiesto. Nessuno ha avuto il coraggio di comunicarle la ferale notizia e soltanto più tardi le è stato detto che il Colombo era stato colto da malore e che perciò il matrimonio doveva essere rinviato. E' stata colta da un collasso e sono dovuti intervenire i medici.

Pur conoscendosi da tanti anni, il Colombo, orfano di un ufficiale dei carabinieri, e la Bolamperti si erano fidanzati soltanto qualche mese fa, decidendo subito di sposarsi. Il rito era stato fissato per ieri mattina alle 11 nella chiesetta della frazione Loreto. Tra parenti ed amici, gli invitati erano un centinaio. Il Colombo ieri mattina si era alzato per tempo. Con l'aiuto di un garzone aveva lavato la più bella delle sue quattro auto; poi, sulla porta del negozio attiguo alla sua abitazione di via Novara 24, aveva affisso un cartello: «Chiuso».

Erano le 7,30 e l'autonoleggiatore, entrando nell'appartamento nuziale che si era fatto rimodernare aveva detto alla madre, Caterina Bugnanti: «*Ora mi faccio un bel bagno caldo e poi mi preparo*». La donna, dopo una decina di minuti, ha udito — provenire dal bagno — come un tonfo. Si è avvicinata alla porta chiedendo: «*Cosa c'è, Antonio?*». Ha udito lo scroscio dell'acqua e le è parso di sentire un borbottio. Tranquillizzata, ha ripreso ad accudire le faccende domestiche. Verso le 8, non vedendo ancora il figlio, la donna è tornata a bussare. Non ottenendo risposta, si è preoccupata e, senza troppo indugiare, ha spezzato con un martello il vetro della porta, aprendo così con la chiave rimasta all'interno.

Antonio Colombo giaceva inanimato, nudo, supino, sul pavimento, con le braccia incrociate sul petto. La povera donna, che era sola in casa, dava l'allarme ed accorrevano il medico, dott. Canavesi, che è anche sindaco di Oleggio, il quale nulla poteva per richiamare in vita il Colombo. Sopraggiungeva anche il medico di famiglia, dott. Zambotto, ma anche lui, come il dott. Canavesi, non si pronunciava sulle cause del decesso. Non rimaneva che avvertire i carabinieri e l'autorità giudiziaria. Dopo i rilievi del caso, la salma veniva trasiata nella camera mortuaria del cimitero, dove oggi verrà eseguita l'autopsia.

Intanto, alla casa di via Novara, giungevano, ignari, parenti ed invitati e fra questi il fratello del Colombo, Mario, ferroviere a Milano. E' facile immaginare come il clima di una festa nuziale sia stato trasformato in un'atmosfera di profonda mestizia.

Come si è detto, la notizia si spargeva in città in un baleno e si può dire che nel giro di un'ora tutti ne fossero a conoscenza. Soltanto la sposa, la Bolamperti che era dal parrucchiere, non sapeva nulla. Quando alle 10 è uscita dal negozio sorridente e la gente si scansava, senza farle gli auguri, ha intuito qualcosa.

In attesa del responso dell'autopsia, non si possono fare che delle congetture sulla misteriosa fine del Colombo: paralisi cardiaca o avvelenamento da gas. L'autonoleggiatore, in vista del matrimonio, aveva riadattato la casa e fatto rifare il bagno, facendovi installare uno scaldabagno a gas. Sembra che ieri l'avesse usato per la prima volta.

Piero Barbè

Antonio Colombo

Piera Bolamperti

cinema prime visioni

Sotto i nazisti

«L'armata degli eroi»: dramma di un gruppo di partigiani francesi

La Vanoni che piace

Ornella Vanoni ha offerto sabato e ieri all'Alfieri tre repliche del suo recital « Ah l'amore, l'amore, quante cose fa fare l'amore ». Una di queste ad esempio: la diva ha accettato di essere la « vedette » dello spettacolo diretto dal marito Lucio Ardenzi, dal quale — si dice — divorzierà presto. La Vanoni ha interpretato con inconfondibile maturità espressiva una ventina di canzoni « riprese » nel suo repertorio, da « Ma mi » (dei tempi di Strehler) a « La giava rossa » e al « Disertore » di Vian, a « Non andare via » e a « L'appuntamento ». Non mancavano i suoi amici cantautori: Tenco, Lauzi e Paoli. E non sono mancati applausi e ovazioni da parte di un pubblico facile alla commozione. Il recital verrà presentato nel famoso Olympia di Parigi.

(Astor) — L'idea ispiratrice di *L'armata degli eroi (in origine, e meglio, L'armée des ombres)* è che all'osservanza della fede giurata a un principio etico-politico bisogna saper sacrificare gli umani affetti. Tratto dal romanzo in cui Joseph Kessel rappresentò il dramma della Francia del 1944, occupata dai tedeschi e incerata fra i poli di De Gaulle e di Petain, il film rievoca con un segno secco i fatti e la dialettica interna d'un gruppo di partigiani gollisti che per resistere al nazismo e al governo di Vichy si vedono costretti a sacrificare quelli fra loro che non potrebbero resistere all'atrocità delle rappresaglie.

Vittima di tale stato di cose è per l'appunto una delle più qualificate partigiane, una donna che in altre occasioni aveva dato un contributo decisivo alla causa della libertà. Ma ora, prigioniera dei tedeschi, si trova nella feroce stretta di dover rivelare qualche nome, se vuole che l'onore di sua figlia sia salvo. Interviene allora il principio che s'è detto, e proprio i suoi compagni che avevano tanti motivi di volerle bene e di esserle grati, tagliano il nodo facendola cadere sotto il loro piombo.

Questo sunteggio è un po' retorico, ma tale non è il film che Jean Pierre Melville (l'autore del recente *I senza nome*) ha diretto con oggettiva quanto incisiva pacatezza, suscitando, senza distinzione di parti, la pietà che emana da quegli avvenimenti ormai lontani, la quale è poi la pietà della storia che ripensa se stessa al lume del presente, e al tempo stesso allestendo uno spettacolo alternato di suspense e distensione, con qualche frangia romanzesca, ritmo senza drammatico e altri crismi del buon cinema d'azione, preservato da effetti plateali. E anche qui tanto di cappello agli interpreti collocati col massimo risalto: dall'indomita Simone Signoret a Lino Ventura, Paul Meurisse, Jean-Pierre Cassel, Sergio Reggiani. Questi francesi quando ci si mettono ci fanno ricordare come da noi sia particolarmente grama la pianta-attore.

l. p.

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): giovedì 18 ore 20,30 « Tristano e Isotta » di R. Wagner. Direttore George A. Albrecht. Saranno presentati [illegible] in sala e spettacolo [illegible].
ALFIERI: da domani ore 21,15 «Hair». Prenotazioni botteghino del Teatro, telefono 535.440.
CARIGNANO: da mercoledì Tino Buazzelli in « Boubouroche » e « Scena di vita dei guitti » di Courteline.
TEATRO STABILE - GOBETTI: riposo. Domani ore 21 Paolo Poli in « La vispa Teresa » di P. Poli e I. Omboni. Prenotazioni via Rossini 8, tel. 876.142/43, e « La Stampa » v. 1, 535.115.
ALCIONE: «Fantastic strip-tease show» (via [illegible]). Orario 18-17-21,20.
AL CABARET (v. Chabrol 7, ang. corso Francia, tel. 723.690, 724.027): riposo.

TEATRO ALFIERI

Eccezionalmente da domani ore 21.15

HAIR

Pren.: botteghino Teatro, tel. 535.440

CARIGNANO - Dal 17 marzo

PER SOLI 5 GIORNI
Compagnia di prosa diretta da

TINO BUAZZELLI

Una vacanza con Courteline

BOUBOUROCHE

Commedia in 2 quadri di G. Courteline

Scena di vita dei guitti

Commedia in 1 atto di G. Courteline
Allestimento di TINO BUAZZELLI

Acc. St. TEMPIA

CONSERVATORIO
Martedì 16 marzo ore 21,15

Compl. MUSICA VIVA

Abbon.: via Viotti 7, "La Stampa"

AL FLORIDA: riposo.
COLLEGE: riposo.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30-21 Los Amigos.
GAY SALA: riposo.
REPOSI: ore 21 Gli Asteroidi.

AL 2000: riposo.
ASYLUM: riposo.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY: riposo.
GOLDEN BOY: riposo.
MACK 1: riposo.
MINI CABARET (c. U. Sovietica 33), tel. 615.660: Ristorante tipico.
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 24 e 1,45 [illegible].
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Cavallari.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 537.493): 21 Bernard Thomas.
SWING (Bistrot 15): Musica jazz.
VOOM VOOM: riposo.

WEST END NIGHT CLUB (v. Po 18, tel. 880.020): Attrazioni internazionali, Musica e 3 Testimoni.
ABAJOUR (Buozzi 20, t. 541.023): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, c. [illegible] 215: 21.
CAPRICE (Buozzi [illegible] 533.538): ore 21.
HOLIDAY (Viale 3, tel. 511.730): 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 161).
LIDO W2 (c. Moncalieri 477): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Carlo 33, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: riposo.
WHISKY NOTTE (t. 687.623): ore 21.

LE ROI

BAL MUSETTE
Tango Valzer Polka Mazurka
Meirovitch, ore 21
Finale COPPA LE ROI
OSPITE D'ONORE
FABIO TRIOLI
Cavalieri gradita abito scuro
Dame sera o mezza sera
Sabato 20 su Stampa Sera foto della coppia vincente

LA PERLA

Mercoledì alle Vecchie Glorie tutto
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
musicista la Voce d'oro [illegible]
TULLIO PANE
e
Il DUO FASANO
G. MESSO - A. GIORDA - A. ZOPPI

LA PERLA

Domani Prima Selezione
NUOVE VOCI - LA PERLA
ISCRIZIONI GRATUITE
durante la serata

PRINCIPE

FESTIVAL dei
AUTORI - COMPOSITORI
DILETTANTI della CANZONE
ogni VENERDI'
Informazioni: p. Castello 9, p. 3

FARO

I FARAONI
Sfilata acconciature femminili
SCUOLA NIZZA

GALLERIE E MUSEI

CASSIOPEA (Cavour 8): Elsa De Agostini « Chiese del Piemonte ». Or. 17-20.
LA TAVOLOZZA (corso De Gasperi 35): Rassegna di primavera.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

AFFRODO: espone Carlo Terzolo.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/1b, tel. 537.430): opere recenti di Ambrogio Vismara.
DANTESCA: Carlo Mattioli, disegni.
GALATEA: sculture di Fabio Melotti.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Luigi Pusetti.
GISSI (v. Solferino 2, tel. 534.471): Giuseppe Mignoni, personale. Orario 10-13 e 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.0101): oggi inaugurazione personale Giorgio Colturi.
IL FAUNO: Allen Jones.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Carolrama, mostra personale. Orario 10-13 e 16-20.
LA MINIMA (p. S. Carlo 179): Francesco Messina, opera grafica.
MARTANO: espone Fausto Melotti.
SETTEBELLO (v. Giulia 8): [illegible] contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): espone Enrico Villani.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di [illegible].
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Il giardino dei Finzi Contini » di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger. Colori. Orario: 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ASTOR: « L'armata degli eroi », Lino Ventura, Simone Signoret, Paul Meurisse. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « La gaia scienza » di J. L. Godard, con J. P. Leaud, J. Berto. Colori. Orario: 10,15, 12,20, 14,25, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « L'ultimo valico », Michael Caine, Florinda Bolkan, Omar Sharif. Colori. Vietato ai minori di anni 14. Orario: 14,25, 17,05, 19,30, 22,30.
CRISTALLO: « Il commissario Pellissier », Romy Schneider, Michel Piccoli. Colori. Non vietato. Or.: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Morte a Venezia », Dirk Bogarde, Silvana Mangano, Bjorn Andresen. Col. Or.: 14,30, 17,15, 19,40, 22,30.
GIOIELLO: « Il gatto a nove code », Catherine Spaak, James Franciscus. Technicolor. Vietato minori 14. Inizio spett.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,35, 22,30.
IDEAL: « Scipione detto anche l'Africano », Marcello Mastroianni, Silvana Mangano, Vittorio Gassman. Col. Orario: 14,10, 16,20, 18,20, 20,30, 22,30.
LUX: « Supponiamo che dichiarino la guerra e nessuno ci vada », T. Curtis, S. Pleshette. Technicolor. Or.: 14,10, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
METROPOL: « Ecco perchè... le mogli degli amanti di mia moglie sono mie amanti », N. Alden, Barbara Blacke. Technicolor. Vietato 18.
NAZIONALE: « Lo chiamavano Trinità », T. Hill, B. Spencer. Colori. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: « Scusi, 17-17 Palazzo delle tasse, ufficio imposte », Ugo Tognazzi, G. Moschin, F. Leroy. Technic., scope.
ROMANO: « Il gatto a nove code », Catherine Spaak, James Franciscus, Karl Malden. Technicolor. Vietato 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,35, 22,30.
VITTORIA: « Una messa per Dracula », Christopher Lee. Colori. Vietato min. 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Tom e Jerry, il topo è mio e l'ammazzo quando mi pare », cartoni animati. Colori. Orario: 14,30, 16,05, 17,40, 19,15, 20,50, 22,30.
ARLECCHINO: « La califfa », Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Techn. V. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: « La figlia di Ryan » di David Lean, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato minori 14. Or.: 14,40, 18,30, 22.
CAPITOL: « Io non scappo... fuggo », Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori.
ERBA: giovedì e sabato film per ragazzi. Mercoledì cineforum in lingua.
MAFFEI: « Nudi il piacere dell'uomo », A. Delon, M. [illegible]. Colori. Vietato 18.
TORINO: « Il duo: Daniele Industriale con il complesso del piccolo », L. Bozzetto, L. Cristiana. Techn. V. 14.

ALEXANDRA: « Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato », techn., G. Ralli, G. Giannini. Vietato anni 18.
COLOSSEO: « Il paradiso dei nudisti », H. Fux, M. Malen, G. Neri, colori.
FARO: « Il prete sposato », techn. Lando Buzzanca, R. Podestà. Vietato 18.
FIAMMA: « Le avventure di confessano », techn. Ilana Gustafsson, I. Swetlin. Vietato anni 18.
FORTINO: « Lo strano triangolo », P. O' Toole, S. York, colori. Vietato 18.
HOLLYWOOD: « Dove si spara di più », P. Lee Lawrence, colori. Apertura ore 14,45; ultimo ore 22,15.
LA PERLA: « La coppia », Alberto Sordi, Monica Vitti, colori.

[illegible]

SPEZIA: « L'assassino » technicolor, George Peppard, apertura ore 15.

DIANA: « Quando baci uno sconosciuto », techn. O. Lauley.
DORA: « Per le mode mi vendo l'anima », techn. scope.
ROMA: « Senza sentiero », techn.

ALBA: « Sedia elettrica », techn. B. Stafford, S. Morelli.
AMBRA: chiuso. Da mercoledì « La vendetta di Tarzan ».
APOLLO: « Quante belle Serafine per le strade cittadine », techn. scope, H. Frank, H. Fux. Vietato 18.
EDERA: « La terra trema », techn. G. Page. Vietato minori anni 14.
JOLLY: domani « Barbagia ».
LUTRARIO: « Attenzione arrivano i mostri », technicolor.
SPLENDOR: « Appuntamento per una vendetta », technicolor, scope, Robert Mitchum, Angie Dickinson.

CIRIE'

CATALANO: « Squadra impossibile ».
ITALIA: « Angeli bianchi, angeli neri », techn. Vietato minori anni 14.

ORBASSANO

MODERNO: « Quel giorno Dio non c'era », Staccioli, Miccoletti.

SETTIMO

BECCARIA: da giovedì « La colomba non deve volare ».
GARIBALDI: « Minuto per minuto senza respiro », Vietato min. anni 14.

Riduzioni A.G.I.S. - E.N.A.L. - Cinematografi: Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Ariston, Arlecchino, Augustus, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Doria, Eliseo, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Rosanna, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri).

Teatro Alfieri: « Hair » (biglietti ridotti all'Enal per giovedì); Teatro Nuovo: « Tristano e Isotta » (biglietti Enal in via Pomba 17).

ACAPULCO: « La signora e i suoi mariti », S. MacLaine, R. Mitchum, P. Newman, D. Martin, col. Ap. ore 15.
CABIRIA: « Angeli bianchi, angeli neri » di L. Scattini.
CONTINENTAL: « Il paradiso dei nudisti », H. Fux, M. Malen, G. Neri, colori. Vietato 18.
ITALIA: « Pagine proibite della vita di una indossatrice », L. Modugno. Vietato ai minori di anni 18.
PIEMONTE: « Quante belle Serafine per le strade cittadine », H. Frank, H. Fux, colori.
SAN CARLO: « La signora nel cemento » F. Sinatra, R. Welch. Vietato 14.

L'attrice Corinne Calvet in un guaio « intricato »

Los Angeles, lunedì mattina.

Corinne Calvet, la diva che negli Anni 50 interpretò ruoli perversi in film gialli e d'avventura, è da tempo al centro di una complicata vicenda giudiziaria, riguardante i coniugi Donald e Roslyn Scott, eredi di una grossa fortuna costituita con la formula dell'« emulsione Scott ».

La moglie del celebre industriale aveva citato in giudizio il marito e l'attrice francese, affermando che i due erano d'accordo per eludere alcuni accordi finanziari stabiliti fra i coniugi Scott. A sua fine, Donald Scott aveva regalato a Corinne Calvet pellicce, gioielli e altri doni assai costosi, per varie centinaia di migliaia di dollari. Il giudice tuttavia, non ritenendo sufficienti le prove addotte, ha stabilito che fra la Calvet e Scott non esisteva complicità.

I fatti in questione risalgono al 1958. Nel 1966, era stato lo stesso Scott a citare in giudizio la Calvet, affermando che l'attrice l'aveva indotto con « male arti » a farsi regalare da lui oggetti di grande valore. In tale circostanza, le parti conclusero un accordo extragiudiziale.

(Ansa)

Celentano insiste nel voler ritirare la canzone da « Hit Parade »

Roma, lunedì mattina.

Adriano Celentano ha chiesto nuovamente alla direzione della Rai-tv di escludere la sua ultima canzone *Sotto le lenzuola* dalla classifica settimanale di « Hit Parade ».

Il cantante milanese motiva la sua richiesta affermando che « *la classifica della popolare rubrica radiofonica, non solo non influenza direttamente il mercato discografico, ma non rispecchia neppure l'effettivo andamento della vendita dei dischi su scala nazionale* ». Si attendono ora le reazioni della Rai che, com'è noto, stilerebbe la graduatoria dei dischi più venduti, sulla base dell'inchiesta Doxa.

Conservatorio — Concerto del pianista ungherese Dezsö Ránki, stasera alle ore 21,15, con il seguente programma: Haydn: sonata in « sol minore »; Chopin: ballata in « la maggiore »; Chopin: ballata in « sol minore »; Liszt: sonata in « si minore ».

CINEMA TEATRO ALCIONE

Corso Regina Margherita 134
DA OGGI A MERCOLEDI' 17
FANTASTIC STRIP-TEASE SHOW
con
SHAIDA DE SAULES
VIVIEN HOUSTON
la perla nera del Caraibi
PLEX SEXY SHOW
Original Ballet Strip
Jan Antonio Giusepe Naval
Sonia Elena Fursa
del Mocambo di Buenos Aires
DANIELE WOZHI
del Trocadero di Londra
CLAUDIE BANCHERO
del Tiffany Club di Amsterdam
MARA SPELAR
conducono lo spettacolo
MARIO GREY
FRANCA e CARLA GRECO
Vietato ai minori di anni 18
Orario spettacoli:
feriali ore 16,15 - 21,15
festivi ore 15 - 18 - 21,15
Da giovedì 18 a domenica 21 spettacoli teatrali con
RITA RENOIR

IMMINENTE

Il giallo più agghiacciante dell'anno

UNA LUCERTOLA CON LA PELLE DI DONNA

TECHNICOLOR

cronaca televisiva

Buddenbrook

(la fine è già cominciata)

IERI: il teleromanzo tratto da Thomas Mann - STASERA: il film con Burt Lancaster e Kirk Douglas « Sette giorni a maggio »

La quarta puntata de I Buddenbrook televisivi è stata la puntata dei fatti entro i quali, meglio che negli episodi precedenti, hanno trovato giusto spazio i numerosi personaggi e quindi gli attori. Nello spezzone di ieri, il regista Edmo Fenoglio ha raggiunto quel più che buono, e assai difficile, equilibrio tra i vari livelli, le diverse stratificazioni del racconto tratto dalla complessa pagina di Thomas Mann che finora era apparso incerto, talvolta acchiappato e poi perduto. Il ritmo della narrazione aveva quella cadenza rallentata che è necessaria per un'opera di questo tipo in cui tutto conta ed ogni particolare deve essere come assimilato affinché il grande affresco si completi e ne saltino fuori tutti i significati, tuttavia non era lento, cioè non ci si è mai lasciata sfuggire di mano l'attenzione dello spettatore rischiando, come avevamo lo scorso settimana, di dare il passo alla noia.

Il primo ed uno dei momenti centrali dello spettacolo, è stato l'incontro-scontro dei due fratelli maschi Buddenbrook: tra Tom, il capo famiglia superefficiente continuatore dell'opera paterna ed anche il custode (del tutto privo, nel profondo, di quella impossibile serenità che appare sul suo volto) dei solenni valori della borghesia e Christian, lo svagato, il bohemien, l'incorreggibile donnaiolo, che non lavora non perché non ami l'azienda ma perché è oppresso dai propri fantasmi, dal terrore delle malattie, da una pigrizia in cui s'intrufolano una cronica incapacità alla furbizia ed una sorta di amaro distacco dalla vita.

Glauco Mauri, nel ruolo di Christian ha rappresentato con ammirevole misura questo personaggio che si presta ad eccessi talvolta burleschi, contenutissimo anche nella scena del suo addio in taverna alla propria città ed agli amici. Mauri è sempre molto abile nello sfumare dal riso al singhiozzo in passaggi fulminei ed impercettibili. Nando Gazzolo ha dato a Tom quell'autorità che gli abbiamo conosciuto sin dall'inizio trovando poi pari gesti ed atteggiamenti di affettuosa solennità nei suoi rapporti con le donne della famiglia. Quanto il mondo in cui dimostra di credere, gli crolli dentro, avviandolo alla tragedia, lo si vedrà meglio più tardi. Ancora poco più che un'apparizione, è Gerda, cioè Valentina Cortese che, per ora, funziona da catalizzatore alla personalità di Tony, un personaggio che Ileana Ghione affronta animosamente, arduo com'è. Nei colloqui con la piccola Erika, interpretata con puntigliosa serietà da Margherita Trezzi, con Tony, incerta se contrarre un nuovo matrimonio con il rustico Permaneder, e anche solo nella sua costante presenza che basta da sola a definire un ambiente, un'atmosfera, a dare spessore a qualsiasi situazione, si è messa finalmente bene anche Rina Morelli, raggiante di modestia nella nicchia sapiente e provvida della governante Ida.

★ ★

Sul secondo canale Per un gradino in più *è la nuova rivistina di Marcello Marchesi con Gisella Pagano, Memo Remigi, Gianfranco Kelly e la coppia Santonastaso che pare raccolga molti consensi. Per ora il lieve spettacolo pare migliore dell'esordiente* Teatro dieci *del sabato: ma è, proprio e soltanto, « un gradino in più ».*

★ ★

Un generalone politicante, appoggiato da non ben delineate forze di « destra », cospira per eliminare il presidente di uno Stato (l'ambiente approssimativo è quello del Pentagono statunitense), colpevole di aver stretto con l'Urss un patto di distruzione delle armi nucleari. Questo è l'argomento di « Sette giorni a maggio », il film in onda stasera sul Nazionale, girato da John Frankenheimer nel '63. In tale lavoro si parlò abbastanza a suo tempo per la, del tutto fortuita, coincidenza di date e di assunto; esso infatti « uscì » poco prima dell'assassinio di Kennedy. La pellicola in realtà non ha altri meriti che una solida fattura commerciale ed un buon ritmo da « thrilling ».

Mirella Appiotti

Le « Sonate a tre » del Circolo Toscanini

Stasera, nell'antiaula magna dell'Università, si conclude il ciclo delle «Sonate a tre» del Circolo Toscanini. Il complesso eseguirà musiche di Uccellini, Vivaldi, Leclair, Quantz e Albinoni.

Partecipano all'esecuzione: Damasio (flauto), Del Vecchia (oboe), Battaria e Molinaro (violini), Mosca (viola d'amore), Mosca (violoncello), Milani (contrabbasso), Quaglino (clavicembalo).

la settimana nei teatri

Arrivano "Hair" e Tino Buazzelli

La prima di « Hair » e il nuovo spettacolo di Buazzelli sono al centro dell'interesse nella settimana teatrale torinese.

All'ALFIERI da domani « Hair », il « musical love-rock » americano che alla prima suscitò lo « scandalo » con una scena di nudo. I testi sono di Gerome Ragni e James Rado, le belle musiche di Galt McDermot, la versione italiana di Patroni Griffi, regia di Victor Spinetti. Gli attori — tra i quali Carlo De Mejo, Edoardo Nevola, Angela Pagano, Luisa De Santis, Penny Brown — sono tutti giovanissimi e scatenati.

Tino Buazzelli presenta mercoledì al CARIGNANO una « Lieta vacanza » con Courteline. Lo spettacolo comprende « Boubouroche », fantasia comiche di un piccolo borghese e « Scena di vita dei guitti », una maligna divagazione sul piccolo mondo degli attori.

Ritornano i « Quattro moschettieri » di Nizza e Morbelli da giovedì all'ERBA, nell'adattamento di Roberto Brivio. Con lo stesso Brivio, Peroni e Pisani, recita Nunzio Filogamo che come trent'anni fa, è l'elegante Aramis. Nella seconda parte « Caba, Re di Cuori ».

Seconda settimana di Paolo Poli al GOBETTI. Domani riprende la « Vispa Teresa », satira contro il conformismo animata da canzoni, imitazioni e travestimenti.

Giovedì al NUOVO replica di « Tristano e Isotta » di Wagner con Ingrid Bjoner per la stagione lirica del Regio. Direttore George A. Albrecht.

Per i ragazzi, nel quadro dell'iniziativa decentramento, mercoledì e giovedì alle ore 15 nel TEATRO CUPOLA DELLE VALLETTE: « La città degli animali », a cura del Teatro Stabile.

Al TEATRINO GIANDUJA (v. S. Teresa 5) giovedì, sabato e domenica « Cappuccetto rosso ». Inizio ore 16.

oggi sul video

primo canale

12,30: Sapere: « Questa nostra Italia ».
13 —: Inchiesta sulle professioni.
13,30: Telegiornale.
17 —: Per i più piccini: « Il gioco delle cose ».
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Notiziario - Orso Ben).
18,45: Tuttilibri, novità letterarie.
19,15: Sapere: « L'informatica ».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Sette giorni a maggio. Film con Burt Lancaster.
22,55: Prima visione.
23,05: Telegiornale - Oggi al Parlamento - Sport.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Cento per cento (Economia e finanza).
22,05: Concerto diretto da Thomas Schippers.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: Minimondo; 19,05: Telegiornale; 19,15: Qui e là; 20,20: Telegiornale; 21,40: Enciclopedia tv; 22,25: Festa dei musicisti Svizzeri.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 14: Lingua per tutti; 15: Milano-Torino di ciclismo; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: Tv dei ragazzi; 18,45: La fede oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Giallo sera; 22: Orizzonti della scienza; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Boomerang; 22,15: Spazio per due (varietà).

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23,15
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Leggi e sentenze - Lunedì sport
8,30 Le canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,10 « La scuola delle mogli » di Molière
12,10 Canzoni di Sanremo
12,31 Federico ecc. ecc.
12,43 Quadrifoglio
13,15 Hit Parade. Presenta L. Luttazzi
13,45 Io Claudio io. con C. Villa
14,05 Buon pomeriggio
16 — « Letizia la buona notizia » di M. Pomgei
16,20 Per voi giovani
18,10 Tavolozza musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora. Panorama economico sindacale
19 — L'approdo. Settimanale di lettere ed arti
19,30 Questa Napoli
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il convegno dei cinque
21,05 Concerto. Direttore Gaetano Delogu
22,20 XX Secolo
22,35 ... e via discorrendo
23,15 Al Parlamento

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Fred Bongusto e Rocky Roberts
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 « Un albero cresce a Brooklyn »
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Alto gradimento
14 — Come e perchè
14,05 Su di giri
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perchè
18,15 Musica leggera
18,45 Canzoni
19 — Roma ore 19
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21 — Il gambero
21,30 Un cantante tra la folla
22 — Appuntamento con Schumann
22,40 « La portatrice di pane »
23,05 Canzoni

TERZO

Giornale radio: ore 19 e 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Albinoni
10 — Concerto
10,35 Musiche di Mahler. Sinfonia n. 10 in fa diesis magg., op. post. (ricostruzione di Deryck Cooke): Adagio - Scherzo I: Vivace - Purgatorio - Scherzo II - Finale (Orchestra Sinfonica di Filadelfia diretta da Eugene Ormandy)
11,45 Musiche italiane
12,10 Tutti i paesi all'Onu
12,20 Archivio del disco
13 — Intermezzo
14 — Liederistica
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 « L'anello del Nibelungo ». Musica di Wagner
16,45 Musiche di Mozart
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20 — Melodramma. Sette arti
21,30 « La corona vuota » di J. Barton

TRIONFA al

METROPOL

IL FILM CHE HA SCANDALIZZATO ALLEGRAMENTE L'AMERICA

ECCO PERCHÈ...

LE MOGLI DEGLI AMANTI DI MIA MOGLIE SONO MIE AMANTI ...

con NORMAN ALDEN - GLORIA MANON - SCOTT GRAHAM
BARBARA BLAKE - PAUL LAMBERT - LYNN CARTWRIGHT
PAUL COMI - JACKIE RUSSEL - regia di MAK BING

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Imminente al LUX

IL GRIDO DI RABBIA DI DOLORE DI DISPREZZO CHE DUE ITALIANI LANCIARONO CONTRO LA PIU' POTENTE NAZIONE DEL MONDO IN DIFESA DEI LORO IDEALI E DEL LORO DIRITTO A LAVORARE A VIVERE. A PENSARE

...VOI CI UCCIDETE PERCHE' SIAMO ITALIANI..!

sacco e vanzetti

Da giovedì al VITTORIA

Titanus

Imminente al CORSO

Nessuna reazione al colpo di Stato ad Ankara

L'esercito turco detta il programma di governo

I generali concedono «l'ultima opportunità» al regime - Alcune loro richieste: un gabinetto «forte e rispettato», riforma agraria, industrializzazione, esclusione degli analfabeti (65 % della popolazione) dal voto

nostro servizio

Ankara, lunedì matt.

Dopo quello che viene definito «il colpo di Stato per posta» (venerdì pomeriggio i capi delle Forze armate hanno costretto alle dimissioni, con un semplice benché minaccioso comunicato il governo di Suleiman Demirel) il presidente Cevdet Sunay ha dedicato la giornata di ieri a consultazioni per la formazione di un nuovo governo che sia gradito ai militari.

Questi, infatti, sono arbitri della situazione. Benché essi, come dice una dichiarazione diffusa ieri dal generale Kemalettin Eken, capo della Guardia nazionale, confidino *«che i problemi del paese possano essere risolti nel quadro della democrazia»*, Sunay e gli esponenti dei partiti turchi hanno ben presente la minaccia contenuta nel comunicato che venerdì ha spazzato via nel giro di quattro ore il governo del partito della Giustizia, che pure ha la maggioranza assoluta in Parlamento: questa, dice quel comunicato, è *«l'ultima opportunità»* che l'esercito concede al regime sorto undici anni fa da un altro colpo di Stato militare.

Ciò che è accaduto in questi giorni dimostra che il regime è una struttura apparente, senza consistenza. Demirel si è infatti dimesso docilmente. E ieri, parlando al gruppo parlamentare del suo partito, non ha condannato l'intervento dei militari e ha sostenuto di aver obbedito loro *«per mantenere in vita qualsivoglia possibilità di medicare le ferite che la democrazia ha subito»* (egli si riferiva certamente all'ondata di scioperi e di manifestazioni studentesche). *«Non dobbiamo perdere la decisione, la pazienza e la fiducia reciproca»*, ha detto ancora l'ex premier. Egli, così debole e pavido, ha aggiunto: *«Restando fermi come rocce faremo gli interessi della nazione, del regime, del nostro partito»*.

Demirel ha concluso raccomandando (e non ve n'era bisogno) *«di attendere con calma gli eventi»*. E' stato applaudito. Il paese, in realtà, è assolutamente calmo. Il colpo di Stato militare non ha provocato reazione, nè della piazza, nè del partito della Giustizia, nè degli altri nove partiti del paese. Ciò conferma che i militari emersi nel sono stati per tutto il decennio i veri dominatori della Turchia: ex ufficiali siedono numerosi in Parlamento, controllano gli uffici-chiave dello Stato, lo stesso Presidente della Repubblica proviene dall'esercito, del quale è stato Capo di Stato Maggiore.

Sunay attende per mercoledì la risposta dei partiti. E' sensazione generale che mercoledì uscirà dal palazzo rosa del Presidente la soluzione dettata dai generali, i quali dichiarano che non fanno questione di uomini ma di programma, per il quale queste sono le loro richieste: riforma agraria, creazione di una industria nazionale, riforma della legge elettorale in modo da impedire la formazione di gruppi politici basati su presupposti religiosi o etnici, limitazione del diritto di voto a coloro che sanno leggere e scrivere (il 65 per cento dei turchi sono analfabeti). Il governo che chiedono i militari dovrà essere *«forte e rispettato»*, e avrà *«al massimo»* un anno di tempo per rimettere ordine nel paese e per risanare l'economia.

Si fa già una rosa di nomi per il futuro governo che dovrebbe eseguire il *«diktat»* dei militari: Hayri Urguplu, Fikret Esen, Cemal Madanoglu, personalità politiche o militari che negli ultimi anni sono rimaste nell'ombra.

(Notiziario Associated Press, Reuter, France Presse, Ansa)

I comandanti militari che venerdì scorso hanno costretto il premier turco Demirel a dimettersi. Sono i capi delle tre armi e dello Stato maggiore. Al centro il presidente della Repubblica Sunay che ieri li ha ricevuti (Telefoto Up)

Lo assicura un portavoce

«Jacqueline è vispa come un uccellino»

ATENE, lunedì mattina.

Jacqueline Onassis «è vispa come un uccellino», ha detto un suo portavoce, smentendo così le voci secondo cui l'ex first lady di America sarebbe vittima di un cancro.

Era stato un giornale straniero a diffondere la notizia e ad Atene ci si è subito premurati ad affermare l'infondatezza delle voci. Si tratterebbe dunque di un pettegolezzo.

La moglie del magnate greco non ha rilasciato dichiarazioni ritenendo sufficiente la smentita tramite il suo portavoce (Ansa-Upi)

SI È VOTATO IERI IN 37.700 COMUNI

La maggioranza è in rialzo nelle «municipali» francesi

Secondo le prime indicazioni i gollisti sembrano avviati a raccogliere dal 10 al 20 per cento in più rispetto al '65 - Comunisti e socialisti mantengono le posizioni

dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Le prime indicazioni emerse dai risultati ancora parziali delle elezioni amministrative francesi di ieri sono per uno spostamento dell'elettorato (forse minore però del previsto) verso la maggioranza governativa. I dati non sono di facile interpretazione stante l'ampia disparità di alleanze contratte in base a considerazioni politiche locali, tra comunisti e socialisti sembrano tenere le loro posizioni, mentre i partiti di governo sembrano avviati a raccogliere dal 10 al 20 per cento in più rispetto ai risultati delle ultime elezioni amministrative, quelle del 1965. A risentire negativamente di questo andamento sono gli elementi centristi in opposizione al governo.

Si è votato in 37.700 comuni. Un milione e 700.000 candidati si contendevano le 470.000 cariche (valide per un periodo di sei anni), ma molti conosceranno il risultato definitivo soltanto domenica prossima quando, per vincere, basterà la maggioranza relativa. Ieri era necessaria quella assoluta, cioè più del 50 per cento dei voti.

Benché queste elezioni municipali non abbiano l'importanza delle legislative, erano in lizza 38 ministri, 379 deputati (su 487 che la Camera comprende) 191 senatori (su 283).

La campagna elettorale, tranne alcuni incidenti sporadici, è stata generalmente calma, ed alle volte pittoresca. Sabato, a Saint-Germain-des-Près, il candidato André Dupont, detto «Aguigui Mouna», papà del *«letrisme»* e noto *«hippy»*, arringava la folla stando in piedi su un triciclo, chiedeva la quotazione in borsa dei valori morali, denunciava il capitalismo, l'intossicazione dell'opinione pubblica mediante la televisione e proclamava il proprio programma: *«Amore, gioia, amicizia»*.

In Corsica il voto viene considerato molto importante, tanto che sabato e ieri un centinaio di aerei hanno portato nell'isola parecchie migliaia di corsi che abitano sul continente ma votano nel proprio paesetto d'origine. Altri hanno votato per corrispondenza: sono stati registrati atti di sabotaggio per impedire a quei voti di arrivare in tempo. Nelle sezioni di voto, le urne erano avvitate al tavolino per impedire, come alle volte è avvenuto in passato, che i partigiani del candidato presumibilmente sconfitto si impossessassero di esse e le buttassero in mare.

Il sistema di voto era diverso a seconda delle città. Nelle 193 di oltre trentamila abitanti, ogni partito ha presentato una lista da approvare o da respingere in blocco; in quelle fra 2500 e 30 mila abitanti le liste potevano essere modificate: nei paesetti dove gli abitanti sono meno di 2500 potevano ugualmente essere modificate le liste ed erano anche accettate le candidature isolate.

Il primato delle liste è stato battuto da un paesetto della Lorena, dove ce n'erano ben ventidue, mentre in altri paesetti non si era presentato neanche un candidato sia pure isolato. La gente ha votato lo stesso indicando le proprie preferenze, ma gli eletti non saranno evidentemente costretti ad accettare la carica.

Nei paesetti l'elezione non ha avuto il carattere politico che ha invece assunto nelle città: è così che si registra la vittoria del ministro Raymond Marcellin a Vannes, in Bretagna, di Antoine Pinay a Saint-Chamond, di Jacques Soustelle a Lione, di François Mitterrand a Château-Chinon, del primo ministro Jacques Chaban-Delmas a Bordeaux, del sottosegretario Jean Taittinger a Reims, di Guy Mollet ad Arras, del ministro André Bettencourt a Saint-Maurice D'Etelan, di Jean Lecanuet (capo dell'opposizione centrista) a Rouen, del ministro Joseph Fontanet, del vice presidente della camera Roland Nungesser, del ministro delle Finanze Valery Giscard D'Estaing: sono ancora in ballottaggio il socialista Gaston Defferre a Marsiglia, il sottosegretario Philippe Dechartre a La Rochelle, il ministro François Ortoli a Lille.

Prima di mezzanotte il ministro dell'Interno ha comunicato la seguente statistica provvisoria sui voti ottenuti nelle città che hanno più di 30.000 abitanti: Comunisti: 6,6 per cento; Estrema sinistra: 2,1 per cento; Socialisti: 18,5 per cento; Radicali: 5,2 per cento: Vari di sinistra: 10,8 per cento; Udr (Gollisti): 12,6 per cento: Repubblicani indipendenti (Giscard D'Estaing): 7,1 per cento; Progresso e Democrazia moderna (Centro): 3,8 per cento; Vari moderati favorevoli alla maggioranza: 14,7 per cento; Centro Democratico: 10,5 per cento; Vari (opposizione): 7,8 per cento.

Per le città che hanno meno di 30.000 abitanti il ministro ha comunicato le seguenti cifre: Comunisti: 8,3 per cento; Unione delle sinistre: 24,7 per cento; Opposizione di sinistra: 11 per cento; Opposizione centro sinistra: 11,4 per cento; Liste della maggioranza: 37 per cento; Liste di sinistra con partecipazione della maggioranza: 4,8 per cento; Liste di destra con partecipazione della maggioranza: zero per cento; Liste moderate di opposizione: 2,5 per cento.

Sono risultati parziali, soggetti a modifiche e per ora soprattutto indicativi.

l. m.

Elezioni comunali ieri nel Burgenland

VIENNA, lunedì mattina.

In 24 dei 138 comuni del Burgenland creati con la recente riforma amministrativa si sono svolte ieri le elezioni comunali. Striscioni e cartelloni dimostrativi contro il governo regionale (il maggioranza socialista) sono stati esposti nel comune croato di Aniau, che in seguito a questa riforma amministrativa è stato forzosamente «fuso» col comune di Hirm, abitato in maggioranza da cittadini di lingua tedesca e lontano più di sei chilometri.

Questi striscioni sono poi stati tolti dalla gendarmeria per ordine delle autorità distrettuali. Per le elezioni amministrative, soltanto la lista di candidati del partito socialista è stata presentata nel comune di Aniau, essendosi gli altri partiti rifiutati, in segno di protesta contro la «fusione» col comune di Hirm, di presentare proprie liste di candidati.

Terrificante tragedia in un paese della "banlieue" di Parigi

Tre neonati arsi vivi in Francia nelle incubatrici di una clinica

Le fiamme si sono sviluppate a causa di un corto circuito - Oltre ai tre morti nove piccoli sono rimasti gravemente ustionati
Un altro grave fatto: un medico, da poco dimesso dal manicomio, ha operato un bambino di dodici anni e lo ha ucciso

dal corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Le cliniche, i medici e gli ospedali sono di nuovo sotto accusa. In Francia in seguito a tre gravi fatti avvenuti nei giorni scorsi: in una clinica di Sarcelles nei dintorni di Parigi, tre neonati sono morti arsi vivi nella sala delle incubatrici, ed altri nove sono rimasti ustionati, alcuni dei quali gravemente. Un medico di Saint-Denis, sobborgo vicino alla capitale, che continuava ad esercitare benché pazzo, ha ucciso un ragazzo al quale doveva semplicemente incidere un ascesso; quattordici bambini, infine, sono morti di colibacillosi nel giro di pochi mesi all'ospedale di Clermont-Ferrand a causa delle condizioni di igiene.

Sabato, verso mezzanotte, è scoppiato l'incendio nella clinica di Sarcelles. Nella sala delle incubatrici, dove si trovavano dodici neonati, le fiamme si elevavano altissime, lambivano il soffitto e le pareti, mentre il fumo rendeva l'aria irrespirabile. Infermieri e medici si sono affrettati a mettere in salvo le culle ma due piccini erano già morti. Un altro si è spento poco dopo, altri quattro o cinque sono in condizioni gravi, ed altrettanti verranno sicuramente salvati.

L'allarme veniva dato immediatamente ed i pompieri accorrevano per spengere il fuoco sulle cui cause è in corso un'inchiesta. I pareri sono contrastanti. Secondo il dottor Maurice Brandon, direttore della clinica, l'incendio può essere stato provocato dall'esplosione di un'incubatrice ma a tale versione si oppone la testimonianza di alcune persone le quali hanno dichiarato di non aver udito il minimo scoppio. La ipotesi più logica sembra quella del corto circuito in un'incubatrice dove le piastre riscaldanti mantengono la temperatura a 37 gradi. Incominciato da quelle piastre, l'incendio si è propagato rapidamente in tutta la stanza favorito dalla presenza di ossigeno.

Didier Radouan, 12 anni, ucciso dal chirurgo pazzo

Ora si pone il problema delle responsabilità. Mancava nella clinica un dispositivo di chiusura automatica dell'ossigeno, e se nelle incubatrici era previsto un sistema di sicurezza nessuno sapeva come funzionava. E' certo d'altra parte che la presenza costante di un'infermiera nella stanza avrebbe permesso di spengere l'incendio molto più rapidamente e, senza dubbio, di evitare la sciagura.

L'altro fatto che ha indignato l'opinione pubblica francese riguarda le circostanze della morte del dodicenne Didier Rabouan, figlio unico in una modesta famiglia di lavoratori. Il ragazzo aveva un foruncolo e venerdì scorso la madre lo ha accompagnato dal dottor Pierre Peignot, che abita poco distante. Il medico ha esaminato il giovane e ha deciso d'incidere l'ascesso.

Sabato mattina, all'ora fissata, il bambino è stato di nuovo accompagnato dal dottor Peignot. Quel che è successo è stato riferito da un operaio che svolgeva le funzioni di segretario del medico. Questi ha inciso l'ascesso ma, per ragioni tuttora ignote, ha deciso di togliere al bambino anche l'appendice, benché non fosse chirurgo.

Racconta il segretario del medico: «Il dottor Peignot ha fatto allungare il ragazzo su una tavola coperta con un lenzuolo sporco, ed ha inciso. Pareva un macello. Il paziente perdeva molto sangue ed io ho detto che bisognava far venire un'ambulanza, ma il medico mi ha risposto di no e mi ha stordito con un pugno. Finalmente sono riuscito a chiamare un'ambulanza della clinica ma inutilmente, il bambino è morto durante il trasporto perché aveva perso troppo sangue». *Il medico, infatti, gli aveva reciso l'arteria femorale.*

Pochi minuti dopo è arrivata un'auto del pronto soccorso con alcuni agenti di polizia che hanno sfondato l'uscio e catturato il dottore che ha detto loro: «Volevo evitare spese inutili alla famiglia del ragazzo ma ho avuto difficoltà durante l'operazione. Comunque sono assicurato». *Portato all'infermeria psichiatrica delle carceri di Fresnes, il medico è stato incolpato di omicidio involontario.*

L'inchiesta ha rivelato che egli era uscito dieci giorni fa da una clinica psichiatrica. E' infatti pazzo, si ubriacava spesso e non aveva praticamente più clienti, ma la madre del giovane Didier non lo sapeva.

Scandaloso, infine, viene giudicato quanto è avvenuto all'ospedale «Hôtel Dieu» di Clermont-Ferrand dove quattordici bambini sono morti di colibacillosi in quattro mesi.

Il fatto è stato reso noto all'opinione pubblica soltanto ora durante la campagna elettorale. Due famiglie hanno presentato denuncie e l'inchiesta ha messo in evidenza che le condizioni di igiene all'ospedale erano pessime.

La direzione si difende dichiarando che non era riuscita ad ottenere i crediti necessari per ingrandire i locali e poter dare un letto ad ogni ammalato. C'è chi afferma che, alle volte, due bambini venivano messi nello stesso letto.

Loris Mannucci

Da oggi a Vienna i negoziati «Salt»

VIENNA, lunedì matt.

Il vice ministro degli Esteri sovietico Vladimir Semyonov è arrivato nelle prime ore di questa mattina a Vienna per la quarta fase dei negoziati sulle limitazioni delle armi strategiche (Salt) con gli Stati Uniti, che si inizierà domani nella capitale austriaca.

(Ansa)

Nel parlamento cittadino

A Berlino flessione dei socialdemocratici

Il partito di Brandt passa dal 56,9 al 50,5 per cento dei voti - Forte avanzata dei democristiani e dei liberali - Sconfitti i comunisti

dal corrispondente

Bonn, lunedì mattina.

Tutti i vincitori (se si escludono i comunisti) e, contemporaneamente, tutti sconfitti nelle elezioni svoltesi ieri a Berlino-Ovest per il rinnovo del Parlamento della città. Chi ha raggiunto l'obiettivo che si era prefisso ha perso voti. E, viceversa, chi ha guadagnato voti non ha ottenuto ciò che voleva.

I socialdemocratici, che da otto anni detengono a Berlino la maggioranza assoluta, sono riusciti a mantenerla, pur perdendo oltre il 6 per cento dei voti. I democristiani e i liberali, che miravano a far scendere i socialdemocratici sotto il 50 per cento, hanno mancato il bersaglio, pur guadagnando rispettivamente più del 5 per cento e più dell'1 per cento dei voti. Gli unici ad accusare apertamente la sconfitta sono i comunisti del «Sew», che ancora una volta sono inciampati sull'ostacolo del 5 per cento dei voti, migliorando soltanto dal 2,0 al 2,3 per cento del totale, non entrando perciò in Parlamento.

Ecco la ripartizione dei voti, calcolata provvisoriamente dai computers (tra parentesi le percentuali delle elezioni del 1967 e le variazioni in più o in meno). Socialdemocratici 50,5 (56,9, meno 6,4), democristiani 38,0 (32,9, più 5,1), liberali 8,5 (7,1, più 1,4), comunisti 2,3 (2,0, più 0,3), partito autonomista 0,6 (1,1, meno 0,5).

I 133 seggi nel Parlamento della città (dovrebbero essere 200, ma 67 vengono tenuti dimostrativamente vuoti, per i rappresentanti della Berlino comunista), verranno così ripartiti: socialdemocratici 70, democristiani 52, liberali 11. Ciò significa che i socialdemocratici potranno o governare da soli oppure ripetere con i liberali la «minicoalizione» di Bonn, per dare appoggio alla politica del governo Brandt-Scheel e alla sua Ostpolitik, della quale Berlino è il centro focale.

Il voto di ieri, considerato da diversi osservatori come un test della politica del governo federale, ha dato le prime indicazioni: appoggio a Brandt, ma con una certa riserva, aumento dell'insoddisfazione, no deciso al partito comunista che sventolava ai berlinesi la chimera della città libera. Il voto conferma pienamente i legami dei berlinesi con la Germania Federale e il rifiuto di qualsiasi avventura isolazionistica.

Un ruolo importante nella scelta degli elettori lo hanno sostenuto la situazione dell'economia tedesca, i continui aumenti dei prezzi, la paura della recessione. Lo dimostra il fatto che i socialdemocratici hanno perso le maggiori percentuali di voti proprio nei quartieri operai di Berlino, loro roccaforti tradizionali, mentre sono riusciti a mantenere le posizioni soltanto tra gli elettori dei quartieri borghesi.

Insignificante, ai fini degli spostamenti, è stata la partecipazione dei giovani elettori, che quest'anno erano oltre 130 mila, essendo stato esteso ai diciottenni il diritto di voto. Si temeva che essi avrebbero votato in massa per i comunisti, è invece risultato dai primi esami che hanno respinto l'estremismo e dato la propria fiducia ai partiti democratici rappresentati nel Parlamento di Bonn.

Il risultato tutto sommato può dirsi positivo: l'88,5 per cento di 1 milione 660 mila iscritti si è recato alle urne, con il favore di una splendida giornata di sole, e ha confermato in carica per i prossimi quattro anni gli attuali governanti della città, ammonendoli tuttavia che una parte dell'elettorato operaio è insoddisfatta.

Tito Sansa

Per l'ingresso inglese nel Mec

Round a Bruxelles tra Londra e i "Sei"

Poche speranze per l'incontro di oggi e domani tra i negoziatori britannici e quelli della Comunità

dal corrispondente

Bruxelles, lunedì mattina.

L'Inghilterra e i sei Paesi della Comunità Europea ancora di fronte l'uno agli altri: molti timori, poche speranze accompagnano questo nuovo incontro tra Geoffrey Rippon e i Ministri degli Esteri dei «Sei». Un sostanziale progresso nelle trattative di oggi e domani per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec sarebbe una sorpresa.

Il problema fondamentale che si oppone al *matrimonio* tra Londra e le Nazioni della «*Piccola Europa*» resta il finanziamento, cioè la quota che gli inglesi dovranno sborsare per partecipare al bilancio della futura Comunità allargata. I britannici offrono il 3 per cento (circa 100 milioni di dollari) come contributo iniziale, il primo anno dell'adesione, la Francia chiede il 10 per cento (350 milioni di dollari circa), gli altri cinque Paesi sono su posizioni *«intermedie»*: il disaccordo è quindi completo, sia tra i «Sei» sia nei confronti della Gran Bretagna.

Nella riunione di oggi pomeriggio tra i Ministri degli Esteri della Cee (per l'Italia è presente Moro) e di domani tra i «Sei» e il rappresentante inglese Rippon, l'argomento centrale non sarà però, con ogni probabilità, il finanziamento. Per un tacito accordo, infatti, la soluzione di questo problema sembra essere stata rimandata a dopo Pasqua, mentre per ora si dovrebbero discutere i punti sui quali un accordo sembra più facile.

Per la verità, di facile non c'è proprio nulla: il problema dei prezzi agricoli, ad esempio che dovrebbe essere al centro del dibattito, oggi e domani, sembra essersi riaperto: nel loro ultimo incontro i «Sei» decisero di offrire a Londra, che pratica prezzi agricoli più bassi di quelli comunitari, un meccanismo di adeguamenti in cinque anni. Dal 1973 (data della presunta adesione) al 1978 (fine del periodo transitorio) gli inglesi dovrebbero elevare i propri prezzi in cinque scatti progressivi, per annullare l'attuale differenza. La discussione interna per un aumento dei prezzi agricoli nel Mec (chiesto a gran voce dai tedeschi) sembra però rimettere in discussione questo accordo, poiché il dislivello tra i prezzi inglesi e comunitari, è destinato ad aumentare ancora.

Sul piano politico, le trattative sembrano spostarsi sempre più dai colloqui ufficiali a «salle», a quelli bilaterali. Il Ministro degli Esteri belga Harmel è stato la settimana scorsa a Londra (pochi giorni dopo il viaggio del Presidente della Commissione Malfatti) e il Premier Heath ha in programma visite a Parigi e a Bonn.

L'ingresso inglese potrebbe finalmente aver luogo dopo il «*pellegrinaggio*» nella capitale francese, passaggio obbligato per tutte le decisioni comunitarie di maggiore importanza.

Vittorio Zucconi

Nella seduta di ieri del governo israeliano

Golda Meir respinge le accuse sulla sua "carta dei confini"

nostro servizio

Tel Aviv, lunedì mattina.

Vivacemente criticata in seno al governo e fuori, il primo ministro Golda Meir ha dovuto difendersi, nella seduta di ieri del Consiglio dei ministri israeliano, contro quanti, in relazione alla sua intervista pubblicata sabato dal *Times* di Londra, l'accusavano di avere prospettato linee di confine contrarie agli interessi del paese. Il capo del governo ha ribattuto alle critiche sottolineando che ciò che è stato da lei detto al giornale inglese non conteneva nulla di nuovo, e, d'altro canto, non va interpretato come una decisione definitiva del governo israeliano.

Sull'onda della polemica fiorita intorno all'intervista della Meir, il partito di destra Gahal, che è il maggiore schieramento d'opposizione, ha tuttavia insistito nel chiedere che si apra immediatamente un dibattito al *Knesset* e che si passi ad un voto di fiducia. La direzione del Gahal, che l'anno scorso si dimise dalla coalizione di governo perché decisamente contraria al ritiro degli israeliani dai territori arabi occupati, ha motivato la richiesta con il fatto che le dichiarazioni della Meir equivarrebbero in sostanza ad una parziale rinuncia a territori che sono storicamente israeliani.

Nell'intervista al *Times*, la Meir aveva illustrato un piano di smilitarizzazione del Sinai, affermando al tempo stesso che Israele è si disposta a lasciare i territori occupati con la guerra del 1967, ma vuole mantenere il controllo di Gerusalemme orientale (ossia la parte araba della Città Santa), delle colline siriane di Golan e di Sharm el Sheikh (la roccaforte che domina l'imbocco del Golfo di Aqaba).

La Meir aveva anche detto all'intervistatore che nel quadro di un eventuale accordo con la Giordania circa i territori occupati sulla riva occidentale del Giordano, si dovrebbe provvedere una qualche sorta di presenza militare israeliana, in modo da fare da cuscinetto contro possibili attacchi arabi al di qua del fiume biblico. Secondo fonti informate, i tre ministri che rappresentano in seno al governo il partito nazionale religioso hanno lungamente interrogato Golda Meir proprio su quest'ultima questione: il partito nazionale religioso considera infatti la riva occidentale come parte integrante della biblica patria.

I ministri del partito nazionale religioso, evidentemente insoddisfatti delle risposte della Meir, hanno chiesto un incontro con il primo ministro entro oggi per chiarire la questione.

Per quanto riguarda ancora la riunione del Consiglio dei ministri, si ritiene che siano state decise le istruzioni definitive per il ministro degli Esteri Abba Eban, che parte oggi per un viaggio di due settimane negli Stati Uniti e nell'America Centrale.

I giornali di Beirut segnalano intanto una intensificazione degli scontri fra israeliani e guerriglieri palestinesi in territorio libanese nelle ultime 48 ore.

(Associated Press)

Il delitto presso l'Hotel Hilton a New York

Tre negre hanno ucciso l'industriale di Cuneo

Un detective di origine italiana è incaricato delle indagini - La vittima, Pasquale Bottero, di 50 anni, è stato colpito con tre pugnalate mentre litigava con le donne - Ha chiesto soccorso ai poliziotti senza rendersi conto della gravità delle ferite - Gli agenti escluderebbero la rapina

dal corrispondente

New York, lunedì matt.

« Attive indagini » sono in corso sull'assassinio dell'industriale cuneese Pasquale Bottero, colpito a pugnalate nella notte tra venerdì e sabato nel centro di Manhattan.

Ce lo hanno detto oggi al 18° Commissariato, situato al numero 306 della 54ª strada, a poche centinaia di metri dall'albergo Hilton, dove il Bottero alloggiava. Preposto alle indagini è un detective di origine italiana, Leonardi: quando l'abbiamo cercato, stava girando la città, negli ambienti della malavita e della prostituzione, alla ricerca di indizi.

Il cinquantenne industriale è morto verso le 4 della mattina di sabato (le 10 in Italia) al policlinico di New York. Aveva due ferite al petto (nella regione cardiaca) e una al volto. Era stato trasportato in ospedale da due poliziotti, da lui avvicinati all'incrocio della 54ª strada con l'Avenue of America. L'ufficio newyorkese de *La Stampa* è a tre isolati di distanza, lungo lo stesso corso.

Hanno dichiarato i poliziotti: *« Stavamo ritornando in auto dal 18° Commissariato verso il nostro, ai margini di Harlem, dopo avervi trasferito un detenuto. Ci è venuto vicino un signore di mezza età elegante, che parlava con accento straniero. Sanguinava dalla faccia e dal petto. "Mi hanno colpito", ha mormorato, "mi hanno colpito". Ci ha raccontato che tre negre lo avevano fermato, era scoppiato un alterco, una di loro aveva tirato fuori un coltello ».*

Hanno proseguito i poliziotti: *« Stava male, ma non sembrava rendersene conto. Quando ha finito il suo racconto, s'è infatti voltato, incamminandosi verso l'albergo. Gli siamo corsi dietro, lo abbiamo fatto salire sull'auto e ci siamo diretti a tutta velocità verso il policlinico. Perdeva molto sangue, ma era lucido. Purtroppo, siamo giunti in ospedale troppo tardi, è morto al pronto soccorso ».*

I due poliziotti sono tornati al 18° Commissariato, già messo in allarme per radio. Nel portafogli della vittima avevano trovato 25 dollari e 2400 lire; una rapina sembrava quindi da escludere. L'ipotesi più logica è parsa la seguente: le tre negre devono essere prostitute (intorno a Times Square, all'altezza della 42ª strada, esse sono particolarmente numerose); avevano invitato l'industriale italiano, questi aveva rifiutato, oppure non s'erano capiti a causa della lingua, e ne era nato un violento litigio.

Alcune auto cariche di detectives in borghese e agenti in divisa lasciavano subito il commissariato per Times Square. Nel giro di poche ore interrogavano 24 tra donne e uomini, passeggiatrici e loro protettori, membri della malavita, quasi tutti con la fedina penale sporca. Ma non ottenevano alcun risultato. Il delitto non aveva avuto testimoni, o se ne aveva avuti, essi erano scomparsi.

New York è una città crudele, ogni dieci ore una persona viene uccisa, ogni ora vengono compiuti otto rapine e 20 furti. Lo schedario della polizia è enorme, ma la maggior parte dei delitti, prima o poi, viene punita. Ma occorre tempo. Nel caso di Pasquale Bottero, si stanno spulciando le « schede » delle mondane che hanno avuto che fare in qualche modo con la legge, si stanno studiando morti analoghe, si indaga tra i pregiudicati. E' un compito difficile.

« Episodi del genere — ci hanno detto al 18° Commissariato — *non sono infrequenti. Gli stranieri per di più non si rendono conto della violenza e dei rancori che albergano in certe donne di colore. Non si può neppure escludere che non fossero prostitute. E' chiaro che deve esserci stato un equivoco, e devono essere corse parole grosse. Se non si capivano, sarà stato il tono a fare scattare il raptus omicida ».*

E' possibile che un uomo muoia nel centro di Manhattan senza che la gente capisca, o tenti di aiutarlo? Purtroppo sì. La maggioranza dei newyorkesi ha paura di intervenire di notte in qualsiasi alterco, c'è anche chi chiude gli occhi davanti all'aggressione. Per Pasquale Bottero è bastato fare due passi nella grande città sconosciuta per incontrare la morte.

c. c.

Pasquale Bottero di 40 anni, la vittima dell'aggressione

Era andato a New York per un giro di affari

dal corrispondente

Cuneo, lunedì mattina.

L'industriale Pasquale Bottero, di 50 anni, ucciso a coltellate sabato notte a New York davanti all'Hotel Hilton, da tre donne, era molto conosciuto nel Cuneese.

Il Bottero si era recato negli Stati Uniti per un breve viaggio di affari assieme all'ing. Giovanni Sesia, di 39 anni, residente a Borgo San Dalmazzo in corso Mazzini, funzionario della società « Vetreria di Vernante ». Lasciata Cuneo giovedì mattina, dovevano tornare in Italia ieri sera o al massimo oggi dopo una permanenza nella metropoli americana di due-tre giorni al massimo.

L'industriale ucciso è socio e fondatore della « Bottero e C. » società in accomandita semplice, proprietaria di uno stabilimento a Tetto Canale dove si costruisce macchinario di precisione per le vetrerie e che dà lavoro ad una ottantina di dipendenti. Autodidatta, intelligente, attivissimo, l'imprenditore, originario di Villar San Costanzo, era venuto a Cuneo nel dopoguerra assieme alla moglie Maria Elisa Amboli, di 43 anni. Aveva realizzato alcuni brevetti per macchine di precisione per la lavorazione del vetro, che hanno avuto notevole successo.

Dieci anni fa, Pasquale Bottero costruiva la fabbrica a Tetto Canale, a 4 chilometri dalla città, con la collaborazione di finanziatori che entravano nella società, la cui conduzione era però affidata all'imprenditore cuneese. Gli affari dell'azienda erano in pieno incremento, le esportazioni raggiungevano numerosi Paesi, tra cui gli Stati Uniti. Il viaggio a New York (conclusosi purtroppo tragicamente) del Bottero con l'ing. Sesia aveva come obiettivo un'ulteriore espansione delle esportazioni negli Stati Uniti.

La notizia dell'omicidio è giunta a Cuneo nel pomeriggio di sabato attraverso i messaggi telex della rappresentanza della « Vetreria di Vernante » nella metropoli americana. Si è provveduto ad avvertire con cautela la moglie della vittima; la donna ha avuto una crisi di disperazione, che ha richiesto l'intervento di un medico.

Poco dopo, l'ing. Sesia si è messo in contatto telefonico con i dirigenti della sua società ed ha raccontato i particolari del delitto al quale, però, egli non ha assistito. *« In quel momento, erano le tre, io dormivo nella mia stanza all'Hotel Hilton, attigua a quella assegnata al povero Bottero. La sera prima avevamo cenato insieme, poi eravamo andati a letto. L'indomani, sabato mattina, alle sette, mi sono svegliato ed ho subito cercato il Bottero per mettermi d'accordo sulla giornata di lavoro che ci attendeva. Non l'ho trovato nella sua stanza. Ho chiesto al personale di servizio, ma nessuno ha saputo dirmi niente. Solo più tardi ho avuto l'agghiacciante notizia. Sono corso al Policlinico, dove il Bottero era stato trasportato in fin di vita. Ho potuto parlare con i funzionari di polizia incaricati dell'inchiesta ».*

Perché Pasquale Bottero ha abbandonato la sua stanza in piena notte, andando incontro alla morte? A Cuneo si avanzano alcune ipotesi, per altro abbastanza fondate. L'imprenditore soffriva di stomaco: le crisi lo costringevano spesso ad alzarsi dal letto per prendere una boccata d'aria. Probabilmente è avvenuta la stessa cosa a New York. Bottero ha voluto fare una passeggiata attorno all'albergo in attesa che i dolori allo stomaco si placassero e si è imbattuto nelle tre donne che lo hanno aggredito e pugnalato. Esperite le formalità, la salma dell'industriale cuneese verrà trasportata in aereo in Italia e quindi traslata a Cuneo per i funerali.

g. d. m.

"Drogata" alla guida dell'auto

È inglese la ragazza della folle gimcana per le vie di Bordighera

dal corrispondente

Bordighera, lunedì mattina.

Il mistero sull'identità della straniera, rinvenuta in stato di semincoscienza sabato scorso sul lungomare di Bordighera, è stato svelato: la giovane è una pittrice londinese, Carolyn Frances Lammert, di 28 anni, residente a Nizza nella villa Ellisalcia in Rue St-Antoine 321. Lo scorso novembre, aveva preso alloggio in un abbaino di Perinaldo, un paese dell'entroterra solitamente frequentato da artisti.

La ragazza, venerdì sera, alla guida della sua « Citroën », targata Nizza, aveva scorrazzato per le vie di Bordighera procedendo a zig-zag, finché si era fermata sul marciapiede davanti ad un bar. Era entrata nel locale, aveva bevuto e si era allontanata senza pagare e lasciando la vettura sul marciapiede da dove è stata tolta con il carro attrezzi, alcune ore dopo, dai vigili urbani.

La ragazza aveva fatto perdere le sue tracce. Il giorno dopo, verso mezzogiorno, è stata rinvenuta in riva al mare con gli abiti bagnati, dava segni di squilibrio mentale e sembrava in preda ad uno « choc » psico-motorio. Si è pensato che la ragazza fosse stata drogata.

Trasportata all'ospedale di Bordighera, è stata sottoposta a particolare sorveglianza. Tuttavia ha tentato di gettarsi nella tromba delle scale. Ora è stata trasferita all'ospedale di Sanremo e ricoverata nel reparto neurologico.

l. l.

Pinerolo: in fin di vita una donna precipitata dal muro delle Grazie

Pinerolo, lunedì mattina.

(m. g.) *Una donna, gravemente ferita, è stata trovata ai piedi del muro di sostegno, alto dieci metri, del piazzale sul quale sorge il santuario della Madonna delle Grazie. Il rettore del santuario, don Francesco Picco, udendo flebili lamenti provenire dal basso, è sceso ed ha rinvenuto il corpo di una donna. Si trattava della trentottenne Marina Tromboli, sposata a un operaio della Fiat, il trentacinquenne Luigi Sartoris, e madre di due bambini, Claudio, di 7 anni, e Sergio di 2 anni.*

Il sacerdote ha telefonato subito alla Croce Verde, che ha provveduto a trasportare la donna all'ospedale civile di Pinerolo, dove i sanitari dopo averla giudicata in fin di vita ne hanno disposto il trasferimento al reparto neurochirurgico delle Molinette di Torino.

I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per accertare se si tratti di una disgrazia o di un tentato suicidio.

Un vigile arrestato per estorsione a Trieste

Trieste, lunedì mattina.

Vinicio Lepore, vigile urbano di 34 anni, sposato con due figli, è stato arrestato nel pomeriggio di ieri dagli agenti della squadra mobile di Trieste per essere stato colto in flagrante in un tentativo di estorsione a un noto commerciante, Rino Liziero, proprietario di un negozio di abbigliamento in corso Italia. Il vigile era giunto sul posto con un figlioletto di due anni e mezzo per ritirare un pacco che credeva contenesse i due milioni di lire richiesti con una lettera in cui minacciava di strage la famiglia del negoziante se non avesse obbedito all'ordine.

Il Liziero, ricevuta la lettera che lo ricattava, aveva avvisato la polizia, la quale si era appostata nei pressi del luogo indicato per il deposito del pacco: sotto una panchina del bar « Passerella ». Nella lettera era precisato che se il commerciante cedeva al ricatto doveva esporre nella vetrina del negozio due borsette bianche. Sono state esposte. Il vigile che apparteneva alla sezione vigilanza commerciale, si è presentato sul posto col bimbo. Ha giocato per un po' con lui, poi ha allungato la mano sul pacco.

Sono piombati sul ricattatore gli agenti della « Mobile » che lo hanno ammanettato e trasportato in questura, dove ha confessato. Il bambino in lacrime è stato consegnato alla madre, giunta poco dopo in questura con in braccio la figlioletta di poco più di un anno.

i. s.

Morente una donna caduta da una finestra

SAVONA, lunedì mattina.

(n. s.) Una donna, caduta da una finestra, è rimasta gravemente ferita ed è ricoverata in fin di vita all'ospedale di Savona. Si tratta di Maria Chiossone, 41 anni, abitante nella nostra città in via Leopardi 1/4.

La Corte Costituzionale deciderà presto

A Sanremo minacciano barricate per il Casino

dal corrispondente

Sanremo, lunedì mattina.

« Faremo le barricate come a Reggio Calabria »: questa è la frase più ricorrente in questi giorni a Sanremo tra i dipendenti del Casino municipale preoccupati per la prossima decisione della Corte Costituzionale che peserà sulla vita stessa del Casino di Sanremo, e quindi, anche sugli altri di Venezia, Saint-Vincent e Campione. Inoltre l'azione dell'amministrazione comunale già intrapresa nell'interesse della casa da gioco, è stata compromessa dalla presa di posizione dei consiglieri del psi, i quali sono usciti dalla coalizione di maggioranza di centro sinistra, minacciando di provocare una crisi che paralizzerebbe anche la stessa civica amministrazione.

Dicono i socialisti: *« La minaccia che incombe sul Casino va affrontata a prescindere dalla crisi da noi provocata politicamente per altre ragioni, come la necessità che l'amministrazione comunale si impegni ad affrontare subito almeno cinque dei punti programmatici sottoscritti al momento della coalizione: porto turistico, nettezza urbana, campo golf, edilizia popolare (167) e svincoli autostradali. La difesa del Casino va fatta da tutti i gruppi politici rappresentati in Consiglio ed anche da quegli enti e Comuni (una trentina in tutta la provincia) che beneficiano dei proventi della casa da gioco. Il 16 aprile prossimo la Corte d'Appello di Genova si occuperà dei ricorsi di ineleggibilità di quasi tutti i componenti la Giunta municipale. A quella data una crisi comunale appare sicura. Perché allora aspettare quel momento in una posizione di immobilismo totale? Facciamo, invece, qualcosa prima di allora, oppure andiamocene, provocando subito la crisi senza aspettare il 16 aprile ».*

Il discorso, politicamente è ritenuto valido dall'opinione pubblica che ha sempre distinto, contro la volontà dei partiti, gli interessi politici da quelli della casa da gioco. Il Casino di Sanremo dà lavoro ad oltre 600 impiegati e distribuisce denari (lo scorso anno tra incassi dei giochi e mance ha superato i 6 miliardi di lire) a tutti gli enti benefici della provincia. *« Si tratta di un problema che ha il solo aspetto sociale. La politica non c'entra* — dicono i dipendenti del Casino — *e se proprio ci deve essere una spinta dei partiti politici che siano tutti ad interessarsi, nell'interesse di tutta una provincia ».* I dipendenti del Casino si riuniranno martedì in assemblea per esaminare la situazione.

r. d.

Per abuso di atti d'ufficio

Incriminato il direttore dell'Istituto di Sanità

ROMA, lunedì mattina.

Il direttore generale dell'Istituto Superiore di Sanità, Marini Bettolo, è stato incriminato per abuso di atti di ufficio e per calunnia. Le indagini sono state condotte dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Tranfo e si ricollegano al processo per le irregolarità amministrative avvenute una decina di anni fa nella gestione dell'Istituto Superiore di Sanità. Il denunciante fu un dipendente dell'ente, il dott. Giuseppe Meli, che fece finire sotto giudizio il fondatore e direttore generale dell'Istituto, prof. Domenico Marotta.

Nel processo, però, rimase coinvolto lo stesso Meli, accusato del furto di alcuni documenti dell'Istituto. Il funzionario fu condannato a due anni di reclusione, ma in Appello, venne poi assolto con formula ampia. Il Meli tornò così all'Istituto di viale Regina Elena, ma non venne reintegrato col grado e le funzioni che gli competevano. Si rivolse allora all'autorità giudiziaria; di qui le indagini del dott. Tranfo e l'incriminazione del direttore generale dell'ente.

Trentaquattro paesi presenti all'esposizione

Il presidente Colombo inaugura la fiera agricola di Verona

Il discorso del Primo ministro interrotto da uno sconosciuto che criticava la legge De Marzi (sui fitti agrari) - Annunciato il nuovo « Piano Verde » - Diminuita nel '70 l'immatricolazione dei trattori - Tra i nuovi modelli i Fiat «350», «350 DT» e il «355 C»

dal nostro inviato

Verona, lunedì mattina.

« Per l'agricoltura, è necessaria una politica dei prezzi, ma anche una politica delle strutture: è questa la posizione del governo italiano nel dibattito sull'Europa verde, che si svolge a Bruxelles ». Lo ha detto oggi a Verona il presidente del Consiglio, Colombo, inaugurando la 73ª Fiera internazionale. *« E' vero* — ha aggiunto — *che bisogna difendere i redditi degli agricoltori, ma ciò non basta: perché, da solo, la politica dei prezzi può significare un aumento dei surplus nella Comunità e anche maggiori oneri per i Paesi che ne fanno parte ».*

In polemica con le richieste francesi e tedesche, Colombo ha osservato che bisogna parlare anche di politica delle strutture, cioè di una politica capace di favorire quelle trasformazioni che sono necessarie non solo all'Italia, ma a tutti i Paesi della Cee. *« La agricoltura deve tener conto non solo dei problemi di trasformazione della società italiana »,* ma anche di un'altra realtà, che abbiamo accettato con l'abbattimento delle difese doganali tra i sei Paesi.

Dalla sala affollata di autorità, tecnici, agricoltori, una voce ha interrotto il discorso di Colombo: *« Ma la legge de Marzi* (N. d.r.: quella sui fitti agrari, approvata di recente dal Parlamento) *non è una legge comunitaria ».*

« Questo è un suo punto di vista, ha risposto pronto Colombo, *se ci fosse tempo la pregherei di venire al microfono per dimostrare la sua affermazione, che io non condivido ».*

Colombo ha ricordato i più importanti provvedimenti agricoli decisi di recente, come le norme per favorire il ridimensionamento della proprietà coltivatrice, e ha annunciato che è pronto il nuovo *« Piano verde »: « In accordo con le nuove realtà regionali, esso darà i mezzi per sovvenzionare le attività che erano finanziate dal precedente piano, scaduto alla fine del '70 ».*

Dopo aver parlato diffusamente della situazione economica e politica, il presidente del Consiglio, accompagnato dal ministro Natali, ha inaugurato la grande rassegna agricola, che rimarrà aperta fino a domenica 21. (Al suo passaggio, qualche centinaio di persone hanno inscenato una manifestazione di protesta, chiedendo l'aumento dei prezzi agricoli).

Il presidente della Fiera, on. Dal Falco, in precedenza, aveva riassunto con poche cifre l'importanza della manifestazione: 34 Paesi presenti, 4500 espositori (un terzo stranieri), 300 mila metri quadrati di superficie. Affiancando, e spesso anticipando, il progresso della tecnica, la Fiera di Verona si è trasformata dall'antica mostra di cavalli nell'attuale esposizione mercantile, dove predomina la macchina, e soprattutto il trattore.

L'andamento economico di questo settore è stato illustrato ieri dal presidente dell'Uma (Utenti motori agricoli), on. Franzo. Nel 1970 sono state immatricolate 131.812 nuove macchine agricole, con una diminuzione del 4,15 per cento sul '69; di esse, 46.683 erano trattori (contro 47.470 del '69). Questa leggera flessione è dovuta al particolare momento economico e alla *« punta eccezionale »* toccata due anni fa, e non facilmente ripetibile. Al 1° gennaio '71 c'erano in Italia complessivamente 1.689.292 macchine agricole, di cui 624 mila trattori (dieci anni fa le macchine erano 925 mila, i trattori 248 mila).

Tra i modelli esposti, molte novità, soprattutto nello stand del Consorzi agrari, dove espone la Fiat. Accanto ai tipi già noti, c'è la nuova serie da 35 CV: il « 350 », il « 350 DT », il « 355 C », utili soprattutto nelle piccole aziende; nuovi sono anche il « 1000 » e il « 1000 DT » (100 CV). Interessanti novità hanno esposto anche la Same, la Ford italiana, la Lamborghini.

L'agricoltura italiana non ha solo bisogno di macchine. Per uscire da quell'impasse che la vede relegata in fondo a tutte le classifiche economiche, le servono nuove idee. La Fiera, con le sue decine di manifestazioni, convegni, tavole rotonde, serve anche a questo: suggerisce soluzioni moderne ai vecchi problemi, stimola iniziative per rendere vitale quella *« grande industria »* che noi chiamiamo nostra agricoltura.

Livio Burato

L'episodio avvenuto presso Santena

Un commerciante e un ragazzo arrestati per violenza a una giovane

dal corrispondente

CHIERI, lunedì mattina.

Un commerciante di 47 anni ed un giovane diciottenne sono stati arrestati, ieri all'alba, dai carabinieri di Chieri, su mandato del pretore, sotto l'accusa di sequestro di persona, di violenza e di atti di libidine nei confronti di una diciannovenne di Santena, L. M.

Il fatto è accaduto la sera del 9 corrente, ma soltanto dopo due giorni la giovane ha sporto denuncia. Gli arrestati sono Giuseppe Roletto, fiorista, e Daniele Cernera, di 18 anni, macellaio, entrambi residenti a Villastellone.

La ragazza è occupata a Torino in una copisteria di via Nizza. La sera di martedì, rientrando dal lavoro, incontrò alle 20,30 il Cernera, suo corteggiatore, e il Roletto alla fermata di Santena. La giovane accettò l'invito d'essere accompagnata a casa sull'auto del Roletto. Senonché la vettura prese una direzione diversa, verso la periferia di Santena. Raggiunta una località isolata, il Cernera ed il Roletto spogliarono con la violenza la giovane, ma questa riuscì, lottando disperatamente, a far desistere gli aggressori dai loro propositi.

La ragazza venne condotta nei pressi della sua abitazione dal Roletto.

g. g.

Giunta di sinistra al Comune di Verbania

VERBANIA, lunedì matt.

(c.) Verbania ha, da sabato sera, un sindaco comunista. E' il trentenne Piero Mazzola, perito tecnico, dipendente della Rhodiatoce, segretario di una sezione del pci.

Degli assessori cinque sono comunisti ed uno è del psiup. In Giunta pci e psiup dispongono di dieci consiglieri su trenta, ma hanno l'appoggio esterno del psi (sei seggi), e del gruppo dissidente della sinistra dc.

L'opposizione conta dieci voti, sei democristiani, due dell'estrema di destra, uno psdi, e uno del pli.

Tra Milan e Inter finisce in parità il primo degli ultimi 10 rounds del campionato

Squadra	Punti	
MILAN	p. 32	+2
INTER	31	+2
NAPOLI	29	+2
JUVENTUS	25	+1
BOLOGNA	23	+2
ROMA	22	+1
CAGLIARI	22	+1
VERONA	20	+2
FOGGIA	19	—
SAMPDORIA	18	—
TORINO	18	—
LANEROSSI	18	—
FIORENTINA	16	—
VARESE	15	—
CATANIA	15	+2
LAZIO	13	+1

E' toccato a Spinosi dare il bentornato a Riva

(A pag. 11 i servizi dei nostri inviati Giulio Accatino e Carlo Moriondo)

CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO

L'Inter, implacabile, due volte in contropiede
Il Torino sconta i suoi errori

La squadra granata tradita dal nervosismo nonostante lo slancio e l'impegno - Burgnich respinge sulla linea di porta un tiro di Fossati - Magistrale regia di Corso

Bergamo. Dall'alto in basso: il gol di Boninsegna, la gioia di Facchetti dopo il secondo gol e il tiro di Fossati respinto da Burgnich sulla linea di porta (Foto Moisio e Olympia)

Torino 0
Inter 2

TORINO: Castellini 6; Poletti 5, Fossati 6; Puia 5, Agroppi 5, Crivelli 6; Rampanti 6, Maddè 6, Petrini 6, Sala 6, Pulici 6. 12° Sattolo; 13° Zecchini.

INTER: Vieri 6; Bellugi 6, Facchetti 6; Bedin 6, Giubertoni 6, Burgnich 8; Jair 6, Bertini 6, Boninsegna 6, Mazzola 6, Corso 8 (dal 75' Frustalupi 6). 12° Bordon.

Arbitro: Francescon 5.

Reti: Boninsegna al 19' e Facchetti al 68'.

Spettatori: 15 mila, 10 mila paganti (5 mila abbonati); incasso 37.334.000 lire.

dal nostro inviato

Bergamo, lunedì mattina.

L'Inter cinica, quadrata, implacabile nel contropiede, sorretta da un Corso che la fredda primavera carica di brio, di ispirazione pronta e talora persino ilare, è stata un ostacolo troppo duro per il Torino d'oggi. La squadra granata ha tentato più volte di schiacciare i nerazzurri con manovre furibonde, con girandole di attacchi e valanghe di uomini ai limiti dell'area avversaria. Ma la frenesia, l'improvvisazione, la stessa ressa [illegible] troppi atleti in affanno, sommate all'ordine delle retrovie interiste, a un Burgnich che ripara ogni minima falla creata da qualche compagno, hanno impedito ai torinesi di spuntare un pareggio. Con un rapido contropiede nel primo tempo, perfetto per tempismo, velocità d'esecuzione, asciuttezza di manovra, l'Inter ha colpito i granata sentenando [illegible]ni persino imbufalite. Con un secondo gol nella ripresa, dopo una lunga sfuriata torinese, i nerazzurri hanno dato il colpo decisivo. Ormai sappiamo tutto sulla squadra di Invernizzi: «torea» l'avversario a centrocampo, facendo leva su Corso, abile come un orafo di Cartier, sulla vitalità di Bertini e Bedin, e all'improvviso fa scattare un'azione micidiale in avanti, dove Jair, Mazzola e Boninsegna sciabolano palloni pericolosissimi, che mettono in crisi qualsiasi difesa. Così è accaduto anche al Torino, disorganizzato in retrovia fino al panico: ogni scatto di Mazzola o di Jair, ogni assalto di Boninsegna, ogni pallone appoggiato dal piede sapiente di Corso, facevano sgretolare le deboli barricate granata. Agroppi, che non è un libero, non ha mai saputo trovare la posizione giusta, è caduto in falicci anche troppo gravi e gratuiti, che denunciano lo stato di nervosismo di cui è prigioniera un po' tutta la squadra. Poletti ha marcato un Mazzola anche troppo blando, ma [illegible] non aveva bisogno di aumentare i giri per rendersi pericoloso, con un'Inter in vantaggio fin dal 19° del primo tempo. Puia ha patito molto gli scatti velenosi e la rabbia antagonista di Boninsegna, e generosamente portandosi in avanti non ha creato corridoi per i compagni: anzi ha contribuito a intorbidare il gioco già assillante di tutti i granata. Crivelli avrebbe dovuto controllare Corso: ha cercato di tenerlo a zona, ma i guizzi intelligenti di Mariolino sanno creare risucchi che ingannano e perdono un marcatore diretto: e così due volte, in area nerazzurra, il mediano Crivelli, inseguendo Corso, si è trovato in buona occasione per tirare su Vieri, ma non essendo nato per il gol ha fallito mediocremente.

Il Torino è partito bene, con quella «verve» casalinga che gli si riconosce. Ma l'Inter è squadra che sa fiutare l'avversario, sa coprirsi e attendere il minuto esatto e la precisa occasione per mietere. Dopo alcuni begli spunti di Sala e Pulici (con un Petrini che, se non altro, ha dimostrato di trovarsi a suo agio nelle triangolazioni), dopo alcuni scambi ad alto ritmo, l'Inter andrebbe già in gol al 13': [illegible] Mazzola dopo due successivi scatti di Jair e Boninsegna, ma Sandrino è colto in fuorigioco nell'attimo del tiro. Il Torino non dimostra soggezione, anzi cerca di far vedere le sue doti, di giostrare alla pari: e forse in questa mancanza di cautela offre la prima arma ai suoi avversari, che certo non sprecano football, si conoscono a memoria secondo schemi elementari ma precisissimi, e via via modificati da un tocco estroso di Corso, presente e onnisciente come sapesse sdoppiarsi in più di un giocatore. Al 19°, l'Inter dà l'esempio di come un gol può essere così semplice da risultare incredibile per la secchezza di impostazione e conclusione: Vieri effettua una rimessa appena oltre la metà campo, Mazzola «spegne» il pallone destinandolo a Boninsegna, che glielo ritorna e scatta. Ancora Mazzola lo imbecca saltando Puia che in disperato allungo vede il pallone sfiorargli la punta del piede mentre Boninsegna galoppa verso Castellini, fatto fuori con un tiro secchissimo. Dov'era il libero? E dov'era Poletti, controllore di Mazzola? A questo punto il Torino inferocisce, Agroppi falcia in un minuto e brutalmente sia Facchetti sia Jair (e Francescon ammonisce, fischia, ma la sua valutazione dei falli è talora discutibile, e soprattutto, malgrado la voglia di reprimere, non dimostra autorità sovrana che un arbitro dovrebbe imporre senza tante parole). I granata si portano sotto, alla ricerca di un equilibrio che meriterebbero per sforzi e passione, ma non hanno lucidità: se al 43° Rampanti sfiora il palo con un tiro da lontano, pochi minuti prima, con una azione Boninsegna-Jair-Mazzola, per poco non subiscono il secondo gol. La puntata di Mazzola è pronta ma centrale e Castellini la può parare in tuffo. La ripresa mette subito in vetrina i granata ancor più decisi: attacchi massicci, uomini che si intricano l'un l'altro di fronte all'area interista, i nerazzurri schiacciati ma attenti a difendere la tana come [illegible] volpi. Al 9° un bel cross di Sala da destra, la palla sorvola Petrini e spiove esatta su Fossati (ma dov'era Pulici in quel momento?), il tiro è da gol, da pareggio, ma arriva Burgnich a respingere, con Vieri ormai per le terre. E questa è la giusta lezione di un libero. L'Inter graffia con qualche contropiede che come sempre dà l'angoscia alle strutture difensive granata, così labili. All'11° Facchetti in avanti trova il varco per il tiro ma Castellini è pronto a bloccare. Altro cross per Fossati spintosi all'ala, una «ciccata» di Crivelli, e subito dopo l'Inter raddoppia: è il 25°; azione Jair-Bertini, sullo spiovente ai limiti dell'area c'è un debole colpo di testa di Poletti, cinque difensori trepestano senza avventarsi sul pallone, Facchetti se lo amministra al meglio e fa comodamente partire un siluro che [illegible] il gol del due a zero.

Per il Torino è finita, Corso si permette il lusso di farsi sostituire da Frustalupi (anche i tredici «operai» hanno diritto al premio pieno di partita, quando tutto va bene...) e l'Inter si accontenta di smorzare i toni del gioco, mentre il Torino attacca ancora, però senza trovare mai le chiavi adatte a far saltare la cassaforte nerazzurra, solida, fortunata ma anche ben oliata in ogni suo congegno. Due colpi fuori di Rampanti, un bel tiro teso di Mazzola, un pallone che in area interista rimbalza sul braccio di Bellugi (ma Francescon non ha dubbi) ed è la fine, in un'atmosfera novembrina che sembra denunciare tutto l'accoramento dei tifosi granata. L'Inter si riconferma piena di salute, di esperienza, di ingegnosa praticità. Il Torino, con gli affanni e il nervosismo che gli sono piovuti addosso per la sua situazione in classifica, deve capire subito questo: che la prima ragione per riemergere consiste in una grandissima calma, in un grandissimo raziocinio. Altrimenti il football, anche se giocato con buoni spunti, si perde per eccesso di foga, per frenesia isterica. Concentrazione si, ma nel fervido [illegible] cieco agonismo. Senno l'handicap da superare diventa più grave.

Giovanni Arpino

Domenica n. 21

Segnano i cannonieri

Continua, gomito a gomito, la lotta per il primato tra i marcatori. Ieri le distanze sono rimaste immutate perché i giocatori che occupano le prime tre posizioni hanno segnato. Boninsegna (nella foto a fianco) è salito a quota sedici, seguito da Prati a quindici e da Savoldi (che ha realizzato su rigore) a quattordici.

Lido Vieri insegue

Con i novanta minuti di Torino-Inter, Lido Vieri in campionato è ormai imbattuto da seicentoquarantacinque minuti. Al portiere nerazzurro mancano centoquarantasei minuti per uguagliare il record che Da Pozzo aveva stabilito nella stagione '63-'64.

L'ultima rete, Vieri l'ha incassata alla quattordicesima giornata di campionato.

Janich, 400 partite

Franco Janich, il trentaquattrenne libero del Bologna, ha disputato ieri contro il Varese la sua quattrocentesima partita in serie A. Il giocatore, nato il 27 marzo 1937 a Udine, ha esordito nel campionato 1956-57 nell'Atalanta dov'è rimasto per due anni. Per tre tornei è stato nelle file della Lazio, da dieci anni è nel Bologna.

I calcoli del derby

All'Olimpico Lazio e Roma si sono incontrate ieri per la 92ª volta. Questo il bilancio: vittorie della Roma 38, successi della Lazio 23, pareggi 27. Reti dei giallorossi 128, gol dei laziali 91. L'ultima vittoria della Lazio risale al torneo 1966-67, anno in cui la squadra è retrocessa in serie B. Nei tornei a girone unico la Roma ha preceduto 19 volte in classifica la Lazio.

Prati allontana l'ombra della crisi

Il Milan rischia con la Fiorentina

Milano. Prati colpisce di testa, Merlo tenta invano di evitare la rete (Telefoto)

Milan 1 - Fiorentina 0

MILAN: Cudicini 5; Zignoli 7, Trapattoni 6; Rosato 6, Schnellinger 6, Biasiolo 5; Rognoni 6, Combin 5, Benetti 6, Rivera 6, Prati 7. 12° Vecchi; 13° Maldera.

FIORENTINA: Superchi 7; Carpenetti 6, Longoni 6; Brizi 5, Ferrante 6, Berni 6; Esposito 6, Merlo 6, Vitali 5, De Sisti 5, Chiarugi 5. 12° Bandoni; 13° D'Alessi.

Arbitro: Gonella 5.

Rete: Prati al 60'.

Spettatori: 50 mila; 31.117 paganti; incasso di L. 57.803.800.

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Un gol di Prati al quarto d'ora della ripresa ha allontanato l'ombra di una crisi che si profilava minacciosa all'orizzonte del Milan ed ha accentuato la crisi della Fiorentina. Ecco l'azione: Rivera serve Combin che di tacco smarca Zignoli in posizione di ala destra; il cross del terzino spiove in area, Berni è in anticipo su Prati ma l'attaccante rossonero di testa infila Superchi. Inutili le proteste dei viola per un presunto fallo dello stesso Prati.

Così il Milan è tornato a vincere dopo il clamoroso scivolone nel derby, così la Fiorentina «gestione Pugliese» ha subito la prima sconfitta dopo cinque pareggi consecutivi. Pugliese era venuto a San Siro per strappare uno «zero a zero», ma le sue speranze sono cadute deluse per un tiello. Con una tattica che prevedeva due «liberi» (oltre a Ferrante, anche Esposito prima e Longoni poi si sono trovati privi di marcature). Il «mago di Turi» ha cercato di imbrigliare il gioco a centrocampo. C'è riuscito per tutto il primo tempo, anzi in contropiede è stata la Fiorentina a creare grossi pericoli per Cudicini. Dopo che Combin (7') non aveva saputo approfittare di un'incertezza della difesa ospite calciando in porta debolmente, i viola hanno mancato una palla-gol con Chiarugi (36'), l'ala, su una maldestra uscita di Cudicini, ha tirato prima sul portiere e poi sull'esterno della rete. L'altra occasione è capitata al claudicante De Sisti (41'), che ha «sparato» fuori bersaglio dopo un efficace scambio con Chiarugi.

Anche se il Milan aveva attaccato di più, la Fiorentina poteva concludere la prima frazione con un gol di vantaggio. Chi sbaglia paga e la Fiorentina — con la complicità dell'arbitro — ha pagato i suoi errori a caro prezzo. I toscani ora sono con l'acqua alla gola. Mancano soprattutto di un uomo-gol: Vitali è un'autentica «palla-al-piede», e Chiarugi non ha la forza di reggere da solo tutto il peso dell'attacco.

I due punti rimediati ieri consentono al Milan di conservare il comando della classifica, restituiscono morale alla squadra ma non ne annullano tutti i problemi. Tanto il Milan che la Fiorentina — per opposti motivi — avevano assoluto bisogno di punti. I rossoneri dovevano vincere a tutti i costi ed è comprensibile che nervosismo ed affanno abbiano appannato la lucidità di alcuni giocatori-base, che il «catenaccio» di Pugliese abbia reso più difficile il compito agli uomini di Rocco, ma troppi titolari denunciano un cedimento atletico. Si riprenderanno in tempo? Le compagini allenate da Rocco hanno quasi sempre mostrato il meglio di se stesse in primavera: c'è da sperare che questa regola venga rispettata, altrimenti il Milan rischierebbe davvero di perdere lo scudetto.

Il migliore tra i milanesi è risultato Zignoli. Il terzino, che sostituiva il febbricitante Anquilletti, ha iniziato con qualche difficoltà, si è arrangiato a fermare Chiarugi (commettendo anche un fallo appena dentro l'area di rigore non visto da Gonella), poi alla distanza la sua freschezza si è fatta valere.

Cudicini ha commesso alcuni errori: è uscito a vuoto in almeno tre circostanze procurando brividi a compagni e tifosi. Rosato, tornato nella posizione di stopper che è più adatta alle sue caratteristiche, non è parso molto brillante ma ha bloccato Vitali. Schnellinger ha svolto la sua parte sul consueto standard di rendimento. Trapattoni — ora libero da marcature, ora su Merlo, ora impegnato a rincorrere Longoni — grazie alla sua esperienza è riuscito a controllare la situazione appoggiando talvolta il centrocampo, le note meno liete provengono da questo reparto e, una volta tanto, non riguardano Rivera. Il capitano milanista, sottoposto alla doppia guardia Longoni-Esposito, ha fornito una discreta esibizione piazzando qualche bel passaggio: ha dato l'avvio all'azione della rete di Prati, ha fornito una palla-gol a Benetti e le cose più interessanti le ha fatte vedere nell'ultimo quarto d'ora quando la Fiorentina si è sbilanciata in avanti e Superchi ha corso i pericoli più grossi. Ogni volta è stato Rivera a mettere Rognoni in posizione favorevole. Insomma un Rivera ancora lontano dal magnifico campione che sa deliziar la folla nelle giornate di grazia ma in lieve progresso, anche se poco convinto, rispetto al Rivera irriconoscibile visto contro la Juventus e l'Inter. Gli manca però l'apporto di Biasiolo e Benetti che, per diverse ragioni, sono sotto tono.

In avanti Prati lotta, cerca di farsi luce. Ieri qualche rifornimento in più gli è arrivato grazie a Zignoli e Combin. Ha segnato un punto che forse era da annullare ed ha tirato in porta con determinazione.

In definitiva un Milan che esce rinfrancato da questo confronto ma che deve risolvere alcuni problemi urgenti se non vorrà avere la peggio anche nel «derby» a distanza con l'Inter.

Bruno Bernardi

Polemiche sul primo gol

MILANO, lunedì mattina.

Il gol decisivo di Prati ha suscitato vivaci reazioni da parte dei giocatori viola. Negli spogliatoi Berni ha detto: «Ero in anticipo e lui mi ha sbilanciato, il gol doveva essere annullato». Identica la versione di Superchi: «Prati ha spinto fallosamente Berni, che ormai stava per colpire di testa. Così i gol li so segnare anch'io». Prati dal canto suo ha detto: «Siamo saltati insieme ed io ho avuto la meglio. Gol regolare».

Pugliese, parlando della sfida per lo scudetto, ha affermato: «L'Inter è più fresca, ma il Milan ha i mezzi per non cedere. Se gira Rivera il titolo non può sfuggirgli».

Nel camerone del Milan moderata soddisfazione. Rocco ha spiegato che i rossoneri hanno concluso poco a rete nel primo tempo «perché si gioca in due e contro un simile avversario non si poteva fare del vero calcio». Oggi la squadra andrà in ritiro ad Asiago dove si preparerà per la trasferta di Vicenza.

b. b.

Pianelli amareggiato: "Potrei andarmene,,

Corso è grande cattivo e altruista

Lascia il posto a Frustalupi per fargli avere il premio di partita

dal nostro inviato

Bergamo, lunedì mattina.

Continua a far freddo, i climi molli della primavera non sono ancora arrivati a infiacchire i muscoli, continua così la grande stagione di Corso, lo straordinario «match-winner» dell'Inter, uno dei giocatori che hanno trasformato l'armata Brancaleone di Heriberto Herrera in questa concentrata, decisa squadra nerazzurra, guidata da Gianni Invernizzi. Certo la parte del trainer deve aver avuto il suo peso, in un cambiamento così netto. Ma durante la gara Invernizzi non si vede, se ne sta accucciato in panchina, in tuta, con i chiari occhi azzurri che sembrano di ghiaccio. In campo c'è però Corso e tiene in mano la bacchetta del direttore d'orchestra: un Corso che gioca prevalentemente in appoggio alla difesa (nei momenti di maggior pressione granata l'abbiamo visto salvare davanti a Vieri su un pericoloso centro di Sala), ma che dalla metà campo nerazzurra esce con intuizioni improvvise, che sa mettere in moto i colleghi con passaggi che sono altrettanti inviti a puntare al gol, che sa tollare negli scontri con una decisione che fino alla scorsa stagione non pareva far parte del bagaglio tecnico del «mancino terribile».

Anche ieri, contro i granata, Corso è stato il numero uno in campo. Dieci in profitto, ma 5 in condotta, perché adesso è diventato anche cattivo, pungente, applaude gli avversari per irriderli e buon per lui che si è trovato un arbitro del tipo di Francescon, con scarsa soppezione per gli atleti di classe. Cadè aveva affidato Corso a Crivelli, giocando una grossa carta e correndo grossi rischi: il granata si è accorto ben presto di aver poco a che fare col rivale sul piano dello scontro diretto, e ha preferito cercare di far valere il suo gioco più che limitarsi a marcare. Il risultato di tutto questo è stato che Corso ha potuto spostarsi per il campo con una certa libertà e ha costretto l'avversario a sbilanciarsi troppo in avanti quando Crivelli ha cercato di controllarlo fin dalle fasi di avvio delle azioni nerazzurre.

In certi momenti del gioco è stato Sala, seguendo l'impulso orgoglioso del giocatore di classe che non accetta di sentire tanti applausi per un avversario, ad accorrere su Corso, ma anche il pur bravo granata — tradito dal suo slancio, dalla grinta che lo trasforma una volta in campo, rispetto al ragazzo calmo della vita borghese — ha subito qualche «scherzo» del mancino nerazzurro, il quale ha esaurito una dei suoi numeri proprio su Sala e Ramponi allo scadere del primo tempo, con due «veroniche» da matador e passaggio indietro verso il portiere.

Al 30' della ripresa Corso è rientrato negli spogliatoi, lasciando il posto a Frustalupi. Apparentemente il nerazzurro non aveva nulla, neppure appariva molto stanco: aveva ricevuto una botta alla gamba destra sulla linea laterale, ma camminava normalmente. Se ne è andato con il gesto dell'attore che ha ormai finito la sua parte, e che lascia il palcoscenico ai comprimari. Più realisticamente Corso, andandosene, ha permesso a Frustalupi di guadagnare per intero il premio di partita, anche se a Frustalupi basta stare in panchina con tariffa ridotta. «Meglio il 75 per cento di un premio dell'Inter — ha detto infatti il nerazzurro ad alcuni amici — che quattro premi completi della Sampdoria».

Uscendo dal campo, Corso è passato accanto alla panchina del Torino. Il vicepresidente dei granata, Traversa, gli ha lanciato uno sguardo significativo, il massaggiatore Bruno Colla, — memore dei giorni trascorsi al fianco di Corso nella selezione di Lega — lo ha salutato, Corso si è fermato, è tornato indietro, gli ha stretto la mano. Il pubblico lo seguiva con attenzione, come se, con lui fuori, la partita finisse un quarto d'ora prima.

b. per.

La sconfitta di Bergamo ha lasciato il segno - Traversa: «Troppa sfortuna» - Cadè: «Noi facciamo più gioco, gli altri segnano» - Autocritica di Puia: «Il primo gol? Tutta colpa mia» - Non sembra in pericolo la posizione del trainer granata - Fraizzoli: «Un grosso colpo, per noi»

dal nostro inviato

Bergamo, lunedì mattina.

Un altro brutto giorno per Orfeo Pianelli. Sabato era a Mosca per affari, ieri a Bergamo, seduto in tribuna d'onore accanto al vice-presidente Navone (quest'ultimo in settimana aveva dato le dimissioni, che però erano state respinte). Pianelli salutava un po' distratto tutti coloro che lo avvicinavano. La fatica per il lungo viaggio, la delusione fornitagli dal Torino che già alla fine dei primi quarantacinque minuti perdeva e il ricordo di un brutto atterraggio a Varsavia, con il «DC 9» che aveva finito la sua corsa oltre la pista, su un prato, rischiando di finire contro alcuni alberi, lo avevano prostrato.

Alla fine, negli spogliatoi, Pianelli ha avuto un comprensibile momento di debolezza e non ha nascosto la sua amarezza. «Con Cereser quei due gol non li avremmo incassati» ha detto subito. «Nel primo tempo abbiamo giocato male, ma nella ripresa la squadra ha reagito ed avremmo potuto anche pareggiare. Purtroppo ancora una volta gli avversari hanno sfruttato i nostri errori».

«La irrita particolarmente questa sconfitta?» gli hanno chiesto.

«Sono deluso, non soltanto per la sconfitta contro l'Inter, che nelle prime posizioni della classifica non è arrivata per caso, ma per tutto il nostro campionato, dal primo all'ultimo giorno. Un mucchio di cose non sono andate per il verso giusto e non starò qui a ripeterle. Pazienza, a fine anno tutta questa sfortuna se ne andrà e chissà che non me ne vada anch'io».

«Vorrebbe lasciare il Torino?».

«Tutto può succedere. Se avessi saputo, ad esempio, che il Torino avrebbe perso non avrei lasciato Mosca per venire a Bergamo».

«Lei sta parlando in un momento di delusione. Lasci perdere certe idee» gli dicono in coro.

«Ma io non ho detto nulla di speciale. Spero, però, che comprendiate la mia amarezza. Mi auguro che il Torino vinca la Coppa Italia e chissà che nel prossimo anno non si arrivi a vincere il campionato».

«L'incontro non è stato quello che si sperava».

«Che cosa ha fatto il Milan?», ha replicato.

«Ha vinto».

«Allora se la vedranno Inter e Milan» ha concluso.

Traversa allarga le braccia. «Se Burgnich non avesse avuto la fortuna di deviare il tiro di Fossati a porta vuota avremmo potuto pareggiare. E poi sull'1-1 avremmo anche potuto divertirci. Purtroppo, siamo andati subito dopo sullo 0-2. Domenica rientreranno Cereser e Ferrini, ma non sono escluse le squalifiche di Sala e Agroppi che all'ammonizione con diffida hanno aggiunto un'altra ammonizione».

Cadè recrimina sui gol «regalati». «Dopo la rete di Boninsegna — dice — siamo stati costretti a giocare in salita. E si è ripetuta la solita storia. Noi facciamo più gioco e gli avversari vanno in gol. Per il Torino, l'assenza di Cereser è troppo pesante».

«Perché ha arretrato Madde nella posizione di libero verso la fine della partita?».

«Per aggiungere un uomo più fresco, Agroppi, a centro campo».

Puia scuote il capo: «La colpa è mia per il primo gol. Ho sbagliato l'allungo verso Castellini e per Boninsegna segnare è stato facile».

Poletti: «Adesso non dobbiamo preoccuparci delle critiche e finire il campionato cercando soltanto di fare più punti possibili. A giocare bene penseremo in seguito».

«Lei era uno dei punti di forza del Torino, era uno dei giocatori più ricchi di entusiasmo. Ora non lo è più. Perché?».

«Purtroppo è il nostro tipo di gioco che non ci consente troppe alternative. Impostiamo la manovra su determinati uomini ed io non discuto la bontà della formula, però quando incassiamo il gol risalire diventa difficile. Ognuno ha il proprio compito e da questo non bisogna discostarsi. Io ho controllato Mazzola, Sandro ha fatto poco, ma anch'io ho fatto poco ed ho limitato la mia azione alle disposizioni che mi sono state impartite».

Sala: «Solito ritornello. Noi giochiamo e gli altri segnano. Ho corso, mi sono dannato, ma tutto è stato inutile. Quando si tratta di avere un pizzico di fortuna per concretizzare la manovra, tutto ci va storto».

Castellini: «Sui due gol non ho potuto opporrmi. Ho perso la pazienza perché non si dovrebbero far arrivare gli avversari a due passi dalla mia porta, come nel caso di Facchetti».

Contenuta soddisfazione negli spogliatoi dell'Inter. Fraizzoli dice: «Abbiamo vinto in trasferta. Questo è un grosso colpo». Invernizzi: «L'importante era tenere il passo del Milan. La nostra tabella mi sembra ampiamente rispettata. Ora, però, sui nostri avversari rossoneri abbiamo guadagnato un punto nella media inglese».

«E' stata un'impresa difficile per voi?».

«Abbastanza facile nel primo tempo. All'inizio della ripresa abbiamo avuto una evidente flessione, ma il secondo gol di Facchetti ha messo le cose definitivamente a posto. Il Torino mi è parso un po' duro e nervoso, abbiamo finito la partita con qualche "zoppo". Bedin più di tutti. Ha un dito del piede destro gonfio e non può infilarsi nemmeno la scarpa. Lo sottoporremo a radiografia. Ho fatto uscire Corso perché accusava una botta altrettanto fastidiosa. Ero indeciso su chi sostituire, poi ho scelto Mariolino, dietro sua richiesta. Altri due o tre dei miei giocatori lamentano botte varie».

Vieri: «Questo Torino non mi è spiaciuto anche se è troppo nervoso. Sul tiro di Fossati io ero tagliato fuori. Fortunatamente Burgnich ha salvato la mia porta ed ora mi piacerebbe battere il record di imbattibilità che detiene ancora Da Pozzo».

«Lei ha incoraggiato spesso Ramponi?».

«Sì, a pochi passi dalla mia rete ha sbagliato il bersaglio due volte. Mi è parso logico infondere coraggio ad un ragazzo del suo valore».

Ultima annotazione. Qualcuno a fine partita ha posto nuovamente in discussione la posizione di Cadè. In serata, subito dopo il suo rientro a Torino (in pullman, con gli altri dirigenti granata, Pianelli ha detto: «Ognuno è libero di dire ciò che vuole. Ho già precisato pochi giorni fa che io nel signor Cadè ho la massima fiducia e che fino al termine della stagione il suo posto non si discute. Non sono abituato a parlare a vanvera. E' inutile affrettare le decisioni. Andiamo avanti e poi vedremo».

Stasera nella sede di corso Vittorio durante il consueto incontro settimanale, Pianelli, Traversa, Bonetto e Cadè riesamineranno la situazione che alla vigilia del derby appare nuovamente precaria.

Franco Costa

Bergamo. Fossati e Petrini controllati da Giubertoni

«Serie B, Serie B!»

Per la prima volta dopo tanti anni, il Torino ha conosciuto anche l'umiliazione di sentirsi insultare dai tifosi avversari con il grido di «Serie B, Serie B». Due volte, nella ripresa, i sostenitori nerazzurri hanno intonato questo coro tanto malinconico per la squadra di Pianelli. L'eco è stata avvertita anche in tribuna.

Piero Bonetto al «Rotary»

Questa sera, alle ore 20, presso l'Hotel Suisse, via Sacchi 2, nel corso della riunione conviviale del Rotary International Club di Susa e Val di Susa, l'ex arbitro internazionale Piero Bonetto terrà una relazione sul tema: «Il Calcio, le Società, gli Arbitri». Seguirà un dibattito sull'argomento.

serie A: risultati

Bologna-Varese 1-0 (1-0)
Savoldi (B.) su rigore al 40'. Al 67' è stato espulso [illegible] (V.).

Cagliari-Juventus 1-1 (1-0)
Greatti (C.) al 9' e Capello (J.) al 49'. All'82' sono stati espulsi Brugnera (C.) e Furino (J.) per scorrettezze.

Catania-Foggia 2-0 (0-0)
Schinllini (C.) al 70' e Volpato (C.) all'81'.

Milan-Fiorentina 1-0 (0-0)
Prati (M.) al 65'.

Napoli-Lanerossi 1-0 (1-0)
Umile (N.) al 25'. Al 65' Improta ha fallito un calcio di rigore.

Roma-Lazio 2-2 (1-1)
Autorete di Santarini (R.) al 30', Zigoni (R.) al 39', Chinaglia (L.) su rigore al 50' e Salvori (R.) al 75'.

Torino-Inter 0-2 (0-1)
Boninsegna (I.) al 10' e Facchetti (I.) al 68'. La gara è stata giocata a Bergamo per la squalifica del campo del Torino.

Verona-Sampdoria 3-1 (1-0)
Clerici (V.) al 43', Salvi (S.) al 49', Mascetti (V.) al 66' e Clerici (V.) al 90'.

la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Milan	32	21	7	4	0	5	4	1	41	16
2. Inter	31	21	8	1	1	5	4	2	30	18
3. Napoli	29	21	7	3	1	4	4	2	20	12
4. Juventus	25	21	8	1	1	2	4	5	28	19
5. Bologna	23	21	8	3	1	1	6	4	24	18
6. Roma	22	21	3	7	1	1	7	2	22	20
7. Cagliari	22	21	4	5	1	2	5	4	22	24
8. Verona	20	21	5	5	1	0	6	5	16	22
9. Foggia	19	21	4	6	1	1	3	6	23	28
10. Sampdoria	18	21	3	5	3	1	5	4	21	22
11. Torino	18	21	4	5	2	0	5	5	19	20
12. Lanerossi	18	21	3	6	2	2	2	6	17	24
13. Fiorentina	16	21	1	6	4	1	6	3	19	25
14. Varese	16	21	1	8	1	0	5	6	15	23
15. Catania	15	21	3	4	3	1	3	7	15	29
16. Lazio	13	21	2	5	3	0	4	7	18	32

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA (7ª di ritorno; ore 15): Fiorentina-Cagliari; Foggia-Roma; Inter-Napoli; Juventus-Torino; Lazio-Catania; Lanerossi-Milan; Sampdoria-Bologna; Varese-Verona.

Marcatori

16 RETI: Boninsegna (Inter).

15 RETI: Prati (Milan).

14 RETI: Savoldi (Bologna).

9 RETI: Clerici (Verona).

8 RETI: Domenghini (Cagliari); Bettega (Juventus).

7 RETI: Marmaglia (Lanerossi); Cristin (Sampdoria).

6 RETI: Chinaglia (Lazio); Villa (Milan); Amarildo (Roma); Salvi (Sampdoria).

5 RETI: Chiarugi (Fiorentina); Bigon e Saltutti (Foggia); Combin (Milan); Haller (Juventus).

4 RETI: Riva (Cagliari); Bonfanti (Catania); Vitali (Fiorentina); Facchetti (Inter); Mascetti (Verona); Capello, Anastasi e Causio (Juventus); Benetti (Milan); Del Sol (Roma); Fotia (Sampdoria); Bui e Sala (Torino); Traspedini (Varese).

3 RETI: Baisi (Catania); Gori (Cagliari); Garzelli e Maioli (Foggia); Ciccolo (Lanerossi); Massa (Lazio); Rivera (Milan); Altafini, Bianchi e Sormani (Napoli); Carelli, Braida e Nuti (Varese); Cappellini (Roma); Pulici (Torino); Mazzola (Inter).

Media inglese

Milan e Inter	0
Napoli	— 3
Juventus	— 6
Bologna	— 8
Cagliari	— 9
Roma	— 10
Verona	— 11
Foggia	— 13
Sampdoria, Torino e Lanerossi	— 14
Fiorentina, Varese e Catania	— 15
Lazio	— 18

totocalcio

Scheda vincente

1	Bologna-Varese	1-0
x	Cagliari-Juventus	1-1
1	Catania-Foggia	2-0
1	Milan-Fiorentina	1-0
1	Napoli-Lanerossi	1-0
x	Roma-Lazio	2-2
2	Torino-Inter	0-2
1	Verona-Sampdoria	3-1
x	Brescia-Arezzo	1-1
x	Livorno-Palermo	0-0
2	Mantova-Taranto	0-2
1	Udinese-Piacenza	2-0
1	Genoa-Sambened.	1-0

Le quote

13 — Lire 6.091.400 — I vincitori sono 74 (8 in Piemonte)

12 — Lire 109.200 — I vincitori sono 4127 (323 in Piemonte)

Prossima schedina: Fiorentina-Cagliari; Foggia-Roma; Inter-Napoli; Juventus-Torino; L.R. Vicenza-Milan; Lazio-Catania; Sampdoria-Bologna; Varese-Verona; Atalanta-Brescia; Como-Bari; Novara-Modena; Palermo-Catanzaro; Perugia-Livorno.

Il monte premi è di lire 907.528.404

la scheda totip

Colonna: 11 - XX - X2 - 21 - 22 - 21

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	0	L. 5.082.398
Con 11 punti	49	4	L. 207.444
Con 10 punti	643	60	L. 15.518

Risultati delle corse valide per la scheda: 1ª corsa: 1) Parché, gr. 1; 2) Bernini, gr. 1 - 2ª corsa: 1) Quisaab, gr. X; 2) Madero, gr. X - 3ª corsa: 1) Candismo, gr. X; 2) Ossigeno, gr. 2 - 4ª corsa: 1) Ingegno, gr. 2; 2) Boloko, gr. 1 - 5ª corsa: 1) Atis, gr. 2; 2) Hi Fi, gr. 2 - 6ª corsa: 1) Mas, gr. 2; 2) Campomarzio, gr. 1.

La sfortuna e l'avversione degli arbitri non spiegano tutto

Un energico richiamo per la squadra granata

L'amaro viaggio dei tifosi del Torino - Soltanto 9900 paganti - Molti posti vuoti nelle gradinate dello stadio di Bergamo

dal nostro inviato

Bergamo, lunedì mattina.

Spedizione completamente fallita per il Torino a Bergamo. Due punti all'Inter, tre ammonizioni (con Sala e Agroppi in pericolo per il derby), conferma di una certa dose di sfortuna (il tiro di Fossati respinto a portiere battuto, poteva essere l'uno a uno ovvero partita di nuovo aperta), delle prevenzioni degli arbitri («Non fate le vittime», ha avvertito subito Francescon), dell'impetuosità di tirare in porta (i palloni più pericolosi per Vieri sono arrivati da Fossati), senza l'esito sperato l'operazione-rimonta, il cui risultato avrebbe dovuto compensare almeno in parte la sconfitta, che contro un'Inter lanciata all'inseguimento del Milan andava pur messa in bilancio.

Bergamo. Cadè sorride a Invernizzi

Novemilanovecento gli spettatori paganti, 37.324.000 lire lorde di introito grazie ai prezzi da capogiro (10 mila le tribune numerate, 6 mila le gradinate, 4 mila la curva sud, 2500 la curva nord). Contando gli abbonati del Torino, — quasi 5 mila — che avevano ritirato in sede la famosa e discussa contromarca, gli spettatori a questo match sono stati si e no 15.000 sui 30.000 posti disponibili. Una cifra di presenze davvero ridicola rispetto all'importanza della gara. Molti vuoti sulle gradinate e nella tribuna: nella strategia della distribuzione dei biglietti (tanti a Torino, tanti a Milano, gli altri ai botteghini dello stadio) qualcosa non ha funzionato a dovere. Si doveva dare maggior possibilità di vendita ai clubs dei tifosi nerazzurri: da Milano si sono mosse solo le persone che avevano già il biglietto in tasca, quelli disponibili agli sportelli sono rimasti in gran parte invenduti perché gli sportivi bergamaschi hanno preferito andare a Monza, al seguito dell'Atalanta.

Per i tifosi granata è stato un viaggio amaro. Soltanto il «Torino Club» ne aveva portati a Bergamo 2500, in gran parte con un treno speciale (18 vagoni, il massimo concesso dalle Ferrovie) partito quasi assieme al convoglio straordinario delle Ferrovie dello Stato, cui era agganciata la vettura riservata ai dirigenti. Molti sostenitori erano arrivati da Torino su vetture private. Il rientro sull'autostrada è stato accompagnato fino a Milano dallo sventolio dei bandieroni nerazzurri, con i vessilli granata ripiegati in fondo alle vetture.

Con quale animo questi vessilli verranno sventolati domenica per il "derby" è difficile prevederlo, anche se il clima della sfida cittadina potrebbe dare la sferzata giusta ai granata. La squadra al momento alterna buoni periodi a sbandamenti clamorosi; la difesa ha accusato al di là di ogni timore l'assenza di Cereser (che domenica sarà, però, in campo), il nervosismo è a fior di pelle in tutti i giocatori. Arbitri, sfortuna, punti persi malamente: tutto vero, ma occorre al Torino una mano ferma, una voce decisa che riporti gli atleti alla realtà delle cose, che spieghi chiaro come non è con le proteste che si possono modificare le situazioni, e tanto meno i risultati.

Il presidente Pianelli, apparso ieri sera quanto mai amareggiato, non può rompere di colpo con richiami duri il clima familiare che ha creato fra lui e la squadra, ma almeno il "trainer" Cadè dovrebbe avere la forza per spiegare ai suoi atleti che il momento è così delicato da dover essere affrontato con accorgimenti particolari, primo fra tutti quelli indispensabili per far diventare la squadra più simpatica (o semplicemente meno antipatica) agli arbitri ed ai tifosi avversari.

Ieri sono finiti sul taccuino di Francescon i nomi di Agroppi, Petrini e Sala, adesso occorrerà vedere se scatteranno i ferrei punteggi del giudice Barbè, per il quale uno più uno fa due, e due più uno equivale squalifica. Sono pure stati richiamati «alla voce» Ramponi, Puia ed il vice-presidente Traversa, mentre sul fronte opposto lo stesso trattamento è toccato a Bellugi e Boninsegna. Che Francescon abbia deciso equamente non lo si può certo sostenere, ma rimane il fatto che adesso è il Torino a doversi muovere per primo. Il finale di campionato rischia di diventare drammatico per i granata, la squalifica di un giocatore-chiave (lo si è visto per Cereser) può portare serie conseguenze. «Il calcio non è fatto per signorine» ha detto Puia parlando dei suoi duelli con Boninsegna. Giusto, allora in campo occorrono gioco deciso, nessun fallo plateale, e bocca chiusa. I problemi tecnici della squadra sono molti, ma il più urgente è quello di non crearsi maggiori difficoltà di quelle che già esistono. I nervi possono tradire il Torino fino a portarlo davvero in piena zona-retrocessione.

Bruno Perucca

Juventus-Torino

Domenica il derby con molti assenti?

Domenica al «Comunale» è in programma Juventus-Torino. Il derby giunge in un momento non del tutto propizio per le due squadre. I granata attraversano una fase critica e se potranno contare sul rientro di Cereser e Ferrini debbono nel contempo temere per le probabili squalifiche di Sala e Agroppi.

Anche per i bianconeri la giornata di ieri ha avuto conseguenze poco piacevoli. Cuccureddu ha riportato un doloroso incidente a una gamba, mentre Furino è stato espulso. Il 113° derby fra le squadre torinesi rischia, dunque, già in partenza, di perdere alcuni fra i più attivi protagonisti.

FRANCESCON visto da Bonetto

nostro servizio

BERGAMO, lunedì mattina.

Quando un arbitro è chiamato a dirigere una partita con la partecipazione di una squadra che, per ragioni diverse, si è comunque segnalata sul piano disciplinare ed ha atleti squalificati, deve far fronte a due diversi e opposti motivi di preoccupazione: il primo è quello di non consentire il ripetersi di una censurabile condotta sportiva nel giuoco di quella squadra e dei suoi componenti (e di qui una certa tendenza naturale, da parte dell'arbitro, a prevenire con severità ogni accenno di scorrettezza). Il secondo, l'abbiamo già detto, è esattamente l'opposto ed è lo scrupolo umano e sportivo del direttore di gara che deve e vuole ignorare ogni precedente disciplinare, per applicare, puramente e semplicemente, le regole del gioco alla partita che gli è stata affidata, senza lasciarsi influenzare da alcuna altra considerazione.

Un simile genere di preoccupazioni supplementari rappresenta un notevole aggravio del compito, già assai arduo, dell'arbitro e occorre quindi tener conto della presenza del valutare la direzione di Francescon, chiamato ad arbitrare Torino-Inter: una gara difficile per tanti motivi e anche con rilevanti interessi di classifica. Le previsioni della vigilia — sulle difficoltà della gara — si sono rivelate abbastanza fondate anche sul campo di giuoco e per lungo tempo, almeno fino alla seconda rete dell'Inter, l'arbitro ha dovuto intervenire ripetutamente e severamente sempre con il timore di una brutta svolta degli eventi. Forse a molti spettatori sarà sfuggita questa caratteristica dell'incontro, ma è naturale e giusto che il pubblico si disinteressi delle difficoltà dell'arbitro.

La preoccupazione dell'arbitro è parsa quasi subito molto evidente: dopo appena 18' di gioco ha infatti ammonito il centravanti Petrini per falli assolutamente veniali e che, in altre circostanze, non avrebbero sicuramente portato il nome del giocatore granata sul suo cartellino. Questo rilievo dimostra lo stato d'animo del direttore di gara.

A questo punto il giudizio più globale sull'arbitraggio, sulla valutazione dei falli e sul vantaggio, lascia il passo a una constatazione molto più importante e valida a nostro avviso: Francescon aveva il compito di fare svolgere regolarmente e senza incidenti una partita importante e delicata e tale compito ha assolto con impegno e con molto decoro sportivo.

Piero Bonetto

La ROMA nel derby "perdona,, la LAZIO

Sfida in tono modesto, disturbata dal maltempo

Ai laziali non è bastato l'impegno da "disperati,,

I giallorossi (con Del Sol migliore in campo) sono apparsi chiaramente superiori, anche se si sono trovati due volte in svantaggio

Roma 2
Lazio 2

ROMA: Ginulfi 6; Scaratti 7, Petrelli 6; Salvori 7, Bet 6, Santarini 5; Cappellini 6, Del Sol 8, Zigoni 6, Cordova 7, Pellegrini 5. 12° De Min; 13° Liguori.

LAZIO: Di Vincenzo 5; Legnaro 7, Facco 6; Fortunato 6, Polentes 6, Wilson 6; Massa 7, [illegible] 6, Chinaglia 7, Tomy 6, Dolso 6 (Morrone dal 75'). 12° Sulfaro.

Arbitro: Monti 6.

Reti: autogol di Santarini al 30', Zigoni al [illegible]', Chinaglia al 60' e Salvori al 75'.

Spettatori: 50 mila, paganti 25.817 (21.500 abbonati), incasso 48.899.000 lire.

dal corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Derby «caldo» fra Roma e Lazio nonostante i rigori di una giornata freddissima, disturbata dalla [illegible] che ha tenuto lontano dall'Olimpico la [illegible] del tutto esaurito. La partita è terminata in parità: 2-2, con disappunto dei laziali che vedono assottigliarsi la speranza della permanenza in serie A. Per la squadra di Lorenzo è stata una giornata amara da aggiungersi a tante altre che hanno costellato lo sfortunato cammino di quest'anno. La Lazio è andata [illegible] due volte in vantaggio ma, come le è spesso accaduto in questi ultimi tempi, non è riuscita a condurre in porto la vittoria. Se in altre occasioni però i biancoazzurri avrebbero meritato il successo pieno, non si può dire la stessa cosa per il risultato che ha sancito il derby.

Il gioco non ha quasi mai oltrepassato i confini di una desolante mediocrità. Si è trattato comunque di una gara vivace, ricca di qualche spunto [illegible] abbastanza interessante [illegible] ha contribuito a tenere lontana la noia dagli infreddoliti [illegible] delle due parti. La Lazio ha [illegible]cato in carte della disperazione e ha badato più al sodo che allo stile con manovre rapide e scarne che poggiavano prevalentemente su Chinaglia.

Dall'altra parte una Roma non accomodante ma neppure animata da un eccessivo desiderio di vittoria. La squadra di Herrera, sul piano della manovra, è apparsa decisamente superiore all'avversaria potendo contare su un impianto collaudato in cui [illegible] mancano uomini di classe. Del Sol è stato superbo. Ancora una volta lo spagnolo si è guadagnato la palma del migliore giocatore in campo.

Al gioco migliore dei romanisti i biancoazzurri hanno replicato con affondi improvvisi che probabilmente avrebbero avuto miglior fortuna se la squadra, [illegible] volta in vantaggio, non fosse rimasta vittima della paura. C'era molto nervosismo anche fra i giocatori di Herrera e questo giustifica alcune sfasature che si sono registrate specialmente in difesa. Petrelli, Bet e Scaratti si sono portati spesso in avanti lasciando il solo Santarini a presidiare la propria area.

E' accaduto dopo che la Lazio ha segnato il primo gol (autorete di Santarini al 29' del primo tempo su cross di Tomy) ma comportandosi in questo modo hanno rischiato di subire un'altra rete su improvviso contropiede di Chinaglia. Al 39' la Roma ha segnato il contrastato gol del pareggio, complice il portiere Di Vincenzo, che si è lasciato sfuggire incredibilmente un innocuo pallone. Ne approfittava Zigoni che allungava il piede e accompagnava la sfera nella [illegible] incustodita.

Di Vincenzo tentava di interpretare il ruolo della vittima contorcendosi a terra per una [illegible] inesistente. Intorno al portiere si creava molta confusione [illegible] fotografi in campo mentre i laziali cercavano di convincere [illegible] ad annullare la rete. Il direttore di gara, che aveva seguito da vicino l'azione, indicava inflessibilmente il [illegible] del campo. L'atmosfera diveniva carica di elettricità. Prima Wilson, poi un dirigente biancazzurro bisticciavano [illegible] fotografo. Al ritorno delle squadre sul terreno di gioco Monti metteva tutti a tacere facendo allontanare tutti i fotografi.

Dopo appena un quarto d'ora la gara tornava ad animarsi. Chinaglia rubava un [illegible] a Del Sol e con scatto rabbioso si portava in area romanista. Bet atterrava il centravanti e Monti non [illegible]tava a concedere il calcio di rigore che lo stesso Chinaglia trasformava con un tiro forte e preciso sulla sinistra di Ginulfi. La Roma non avrebbe voluto infierire, il pareggio sarebbe stato un risultato soddisfacente. Ma punta sull'orgoglio, quando si è trovata in svantaggio, ha deciso di reagire vigorosamente.

Al 29', dopo che l'arbitro Monti aveva sorvolato su due falli in area ai danni di Cordova e dell'esordiente Pellegrini, ora lo stesso Cordova a porgere il pallone del pareggio a Salvori il quale centrava la porta avversaria con un gran tiro angolato.

La Lazio accusava nettamente il colpo. L'altalena delle emozioni non sembrava ancora terminata: I romanisti cercavano ripetutamente il colpo risolutivo forse per soddisfare i loro tifosi che non avevano smesso mai di gridare «Lazio serie B». La difesa biancazzurra ballava [illegible] ma ormai restavano pochi minuti ai giallorossi per punire gli avversari che avevano «osato» nel tentativo di sconfiggerli.

Mario Bianchini

Monti all'Olimpico espelle i fotografi

Roma. I fotografi allontanati dalla forza pubblica (Tel.)

dal corrispondente

ROMA, lunedì mattina.

(m. b.) Il secondo tempo del derby Roma-Lazio si è disputato senza che ci fosse alcun fotografo sul campo. Il provvedimento di «espulsione» è stato decretato dall'arbitro Monti il quale, in seguito ad un battibecco sorto fra il giocatore Wilson e il dirigente laziale Giambartolomei da una parte e un fotografo dall'altra, ha deciso di chiamare il vice questore Alagna per invitarlo a vietare l'ingresso sul terreno di gioco ai fotoreporters.

L'episodio è stato naturalmente al centro delle discussioni dopo la partita. Wilson si è giustificato affermando che un fotografo si era sostituito al raccattapalle rimettendo in campo il pallone con troppa fretta quando la Lazio era in vantaggio. Il fotografo, da parte sua, ha detto di essere stato insultato dal giocatore. E' intervenuto anche Giambartolomei il quale ha tentato di avventarsi sull'operatore.

«Ho adottato la decisione — ha dichiarato più tardi il direttore di gara — nel rispetto di un compito che spetta all'arbitro per riportare la partita sui binari della regolarità».

Più tardi i fotografi hanno fatto sapere [illegible] intendono querelare Wilson e Giambartolomei per gli insulti e si riservano di reclamare presso la Lega nei confronti di Monti il quale, contravvenendo ad una precisa norma della Costituzione, avrebbe impedito di svolgere il loro lavoro.

I blucerchiati pagano una giornata balorda

Dorme la difesa della Samp ed il Verona ne approfitta

Non basta un incidente a Suarez per giustificare il crollo della squadra di Bernardini - Delude Garbarini, "libero" improvvisato

Verona 3 - Sampdoria 1

[illegible]: Colombo 7; Nanni 7, Sirena 8; Ferrari 7, Batistoni 6, Mascalaito 6; Bergamaschi 5, Landini 6, Orazi 7, Mascetti 6, Clerici 7; 12° Pizzaballa, 13° Mazzanti.

SAMPDORIA: Battara 5; Sabadini 6, Santin 5; Corni 6, Spanio 6, Garbarini 4; Salvi 6, Lodetti 6, Cristin 5, Suarez 6 (Francesconi dal 50', 5), Fotia 5; 12° Pellizzaro.

Arbitro: Acernese 7.

[illegible] Clerici al 42', Salvi al 46', Mascetti al 69', Clerici al 78'.

Spettatori: 15 mila, 6920 paganti, incasso 14.825.000 lire.

dal nostro inviato

Verona, lunedì mattina.

La Sampdoria è riuscita a far sembrare grande il Verona, il che non è assolutamente vero. La macchina blucerchiata ha sbandato paurosamente proprio nella dirittura d'arrivo ed al contrario di altre volte non è riuscita a raddrizzare la marcia, anzi, è finita fuori ribaltandosi. Con il Verona, negli ultimi anni non aveva mai perso; ora, in un certo senso, ha pagato anche gli interessi arretrati. Il presidente Colantuoni, con il suo carattere di gentiluomo e di scarso tecnico, ha scoperto nell'uscita di Suarez — messo k.o. da un vecchio malanno — il [illegible] del disastro. In realtà la squadra blucerchiata ha fatto acqua in un settore. [illegible] Suarez [illegible] c'entra, cioè la difesa apparsa, nel momento cruciale dell'incontro, alquanto sfasata e portata a commettere pericolosi [illegible].

La Sampdoria [illegible] già in tasca il pareggio, sembrava in grado di portarsi a casa un 1 a 1, nel complesso meritato, in quanto alla sua scarsa efficienza il Verona [illegible] contrapposto altrettanta insufficienza di idee e di gioco; invece negli ultimi venti minuti l'undici di Bernardini è andato in barca, incassando il 2 a 1 e di conseguenza, nel tentativo di pareggiare, il 3 a 1 conclusivo. Tutta colpa di un attimo d'incertezza dell'improvvisato libero Garbarini, non certo all'altezza di sostituire lo squalificato Lippi: è bastata una sua esitazione perché il Verona andasse in vantaggio e trovasse poi tutto facile. Alla sua responsabilità vanno unite quelle dell'incerto Battara, stranamente in ritardo nelle uscite, e di molti [illegible] elementi (Salvi, Cristin, Sabadini incappati in una giornata balorda). Insomma una Sampdoria che ha [illegible] tanto al 30 per cento, troppo poco per fronte ad un Verona che, stimolato dal pubblico, ha spinto a fondo nel finale conquistando i due punti della sicurezza.

S'è visto subito che la Sampdoria era in giornata no. I primi sintomi li ha mostrati Salvi al 2' di gioco quando è riuscito a calciar fuori un pallone pennellato in area da Fotia. Il capitano blucerchiato era a due metri da Colombo eppure ha tirato altissimo sbagliando la più clamorosa delle occasioni capitate alla [illegible] squadra nell'intera gara.

Il Verona aveva compe[illegible] generosità al 30' con un'azione così incredibile da sconfinare nella comicità: Cristin, passando involontariamente il pallone ad Orazi, aveva dato il via all'azione gialloblù. [illegible] passava a Clerici, questi a [illegible] il che scambiava con il centravanti, il quale concludeva con un gran tiro in porta. Sembrava gol, soprattutto per Bergamaschi il quale, preso da un impulso di gioia, prima ancora che la palla varcasse la linea, alzava le braccia verso il cielo, urlando: la sfera invece andava a sbattere contro il palo alla sinistra di Battara e tornava indietro passando proprio fra le gambe di Bergamaschi, indifferente a gioire e che tornava alla realtà soltanto dopo le urla dei compagni, quando la palla era ormai irraggiungibile. Una scenetta molto divertente.

Al 42' comunque il Verona riusciva a segnare: cross di Orazi sulla destra a Ferrari, questi rimetteva al centro dell'area all'indisturbato Clerici che calciava in rete. La Samp rimediava quasi subito nella ripresa quando Sabadini [illegible] lungo in area gialloblù dopo un'azione personale sulla sinistra: Salvi di testa colpiva il palo e poi la palla si adagiava in rete.

Una grande parata del vecchio ma attento Colombo su fucilata di Francesconi — entrato a sostituire almeno nelle intenzioni Suarez — sembrava dover concludere le ostilità e invece l'esplosione doveva ancora venire. Al 24' il Verona ripeteva l'azione-gol precedente della Sampdoria e tornava in vantaggio: cross di Bergamaschi, Mascetti entrava di testa mentre Garbarini e Spanio stavano a guardare ed era 2 a 1.

Sotto minuti dopo la botta finale: Spanio rimandava al volo proprio su Landini, simpatia, con la palla che finiva in mezzo e Clerici ed Orazi. Garbarini era in vantaggio rispetto ai due avversari, ma invece d'intervenire preferiva arretrare, dando modo così a Clerici d'impossessarsi del pallone e di avanzare. Giunto al limite dell'area blucerchiata l'ala concludeva superando Battara con un tiro abbastanza forte ed angolato. Per la Samp era proprio la fine.

Giorgio Gandolfi

Battuto il Varese

Un rigore al Bologna

Bologna 1
Varese 0

BOLOGNA: Vavassori 6; Prini 7, Fedele 6; Cresci 6, Janich 7, Gregori 5; Perani 7 (dal 21' Scala s.v.), Rizzo 6, Savoldi 6, Bulgarelli 6, Pace 6. 12° Adani.

VARESE: Carmignani 7; Andena 7, Rimbano 6; Perego 6, Della Giovanna 6, Dolci 6; Carelli 7, Tamborini 7, Braida 6, Borghi 6, Nuti 3. 12° Barluzzi; 13° Brignani.

Arbitro: Lattanzi 7.

Rete: Savoldi su rigore al 46'.

Spettatori: 15 mila, 8715 paganti; incasso 13.985.000 lire.

Bologna, lunedì mattina.

(e. m.) C'è voluto un rigore perché il Bologna [illegible] a sbloccare il risultato contro il Varese. Segno evidente che la squadra di Fabbri sta attraversando un momento non certamente brillante. Si sapeva che i lombardi avrebbero disputato una partita difensiva, e non si può dire il loro sia stato un «catenaccio» ferreo: si sono difesi con una certa dignità, lasciando all'attacco in certe occasioni il solo [illegible]. Il Bologna ha avuto la possibilità di fare il suo gioco. Sembra[illegible] di fare [illegible] i [illegible] [illegible] non [illegible] da [illegible]... non ne [illegible] proprio voglia. Non è bastata quindi la carica di Bulgarelli il quale ha impostato un numero inverosimile di azioni, perché il Bologna si imponesse nettamente sul Varese.

La rete della vittoria bolognese è giunta al 46' del primo tempo, un minuto oltre il tempo regolamentare: Pace scende sulla sinistra lanciando al centro dell'area dove Bulgarelli è pronto a ricevere il suggerimento; ma quando l'interno sinistro tenta di saltare di testa, Borghi lo spinge da tergo sbilanciandolo [illegible] e impedendogli la conclusione. Lattanzi non ha esitazioni e decreta il rigore. Molti non si [illegible] d'accordo con la decisione dell'arbitro, considerandola troppo severa, e mentre negli spalti si discute ancora Savoldi si fa avanti, e di sinistro insacca rasoterra sulla sinistra di Carmignani.

Nella ripresa, il pareggio varesino, ottenuto da Braida, viene annullato per un fallo di mano [illegible] giocatore, mentre Nuti si fa espellere per un fallo di reazione [illegible] scorrettezza di Prini. Nonostante il vantaggio numerico e la sostituzione dell'affaticato Perani con Scala riesce a dare slancio al [illegible] che deve accontentarsi di vivere sino [illegible] fine sul vantaggio del «rigore» [illegible].

SERIE B: battuta d'arresto per le prime in classifica

Accorta difesa del Novara sul campo del Bari: 0 a 0

Gli azzurri [illegible] riusciti a bloccare Fara, il «cervello» dei pugliesi - Il resto lo ha fatto Pulici, autore di grandi parate

Serie B - Situazione

RISULTATI E CLASSIFICA

Partita	Risultato
Bari-Novara	0-0
Brescia-Arezzo	1-1
Casertana-Cesena	1-1
Catanzaro-Reggina	(rinviata)
Livorno-Palermo	0-0
Mantova-Taranto	0-2
Massese-Perugia	1-1
Modena-Pisa	4-2
Monza-Atalanta	2-0
Ternana-Como	0-0

PROSSIMO TURNO: Arezzo-Casertana; Atalanta-Brescia; Cesena-Ternana; Como-Bari; Novara-Modena; Palermo-Catanzaro; Perugia-Livorno; Pisa-Massese; Reggina-Mantova; Taranto-Monza.

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Mantova	33	25	12	7	6	28	17
Atalanta	33	25	10	13	2	30	18
Bari	31	25	12	7	6	28	16
Modena	30	25	10	9	6	30	25
Catania	28	24	10	8	6	25	18
Perugia	27	25	9	9	7	26	26
Brescia	27	25	7	13	5	20	17
Ternana	26	25	8	10	7	22	18
Reggina	26	21	9	8	7	18	20
Arezzo	24	25	8	8	9	24	23
Novara	24	25	7	10	8	21	22
Monza	24	25	8	8	9	23	25
Como	24	25	6	12	7	20	23
Palermo	23	25	5	13	7	20	21
Livorno	22	25	7	8	10	18	17
Pisa	21	25	5	11	9	17	28
Taranto	20	25	4	12	9	17	23
Casert.	20	24	4	12	8	19	23
Cesena	19	24	4	11	9	13	19
Massese	15	25	5	5	15	14	28

Graduatoria dei marcatori

12 RETI: Spelta (Modena) - 8 RETI: Benvenuto (Arezzo); Moro (Atalanta); Fazzi (Casertana); Biasiolo e Toschi (Mantova); Merighi (Reggina) - 7 RETI: Mara (Bari); Magistrelli (Como) - 6 RETI: Corbellini (Casertana); Gori (Catanzaro); Mondonico (Monza); Vivian (Novara); Bercellino (Palermo); Urban (Perugia); Sereni (Taranto); Marchetti (Ternana) - 5 RETI: Galuppi (Arezzo); Vallongo (Atalanta); Busilacchi e Marmo (Bari); Jacomuzzi (Novara); Barlson e Zeli (Ternana).

dal corrispondente

Bari, lunedì [illegible].

«Il faro del Bari è Fara e lo abbiamo [illegible] per neutralizzarlo. [illegible] siamo potuti giungere alla fine del primo tempo in parità. Poi nella ripresa ci siamo coperti in difesa per salvare il risultato. Il Bari è una grande squadra e il pareggio mi soddisfa anche perché nella mia formazione al [illegible] le assenze di Carrera e Vaschetti (squalificati) e di Giannini (infortunato). E' vero [illegible] rientravano Gabetto e Canto, oltre a Carlet, ma comunque la formazione era piuttosto rimaneggiata. Ho avuto la fortuna di trovare [illegible] un grande Pulici ed un Carlet che è stato l'anima dell'incontro».

Questo il pensiero di Parola, l'allenatore [illegible] che si è dilungato in riconoscimenti al valore del Bari: l'ha fatto perché [illegible] giustificare il suo Novara che non [illegible] andare più in là di un pareggio. Gli azzurri piemontesi infatti hanno il [illegible] di avere dato tutto nel primo tempo e quindi di non [illegible] potuto osare nella ripresa.

Ha cominciato il Novara con Gabetto al 3', [illegible] con [illegible]: al 5' e Spalazzi ha [illegible] miracolosamente; poi è stata la volta del Bari e Pulici è intervenuto su Pienti, [illegible] Jacomuzzi ha sciupato un pallone davanti al portiere. Al 12' Busilacchi ha tirato e Pulici ha deviato in angolo; al 15' Pulici ancora in evidenza su Pienti; al 16' un palo è stato colpito da Marmo.

Pulici ha salvato la sua rete più volte e nella ripresa al 23', su colpo di testa da pochi passi di Busilacchi, ha deviato in angolo un insidiosissimo pallone. Il Bari ha insistito, ma è stato validamente frenato da un Novara deciso a portare via almeno un punto. Un pareggio quindi costruito e meritato, ottenuto da una squadra che [illegible] di essere di fronte un Bari da promozione, ma che [illegible] annullare la distanza dei valori con una prestazione maiuscola.

Il Novara ha avuto un Pulici meraviglioso ed irresistibile, un Carlet superbo controllore di Fara, un Volpati vigile e sicuro, un centrocampo affidato agli ottimi Brusto, [illegible] e Benigni, ma Vivian in continuo crescendo. Soddisfacente il rientro di Gabetto e Canto; pregevole la prestazione di Jacomuzzi; Udovicich si è confermato stopper formidabile; Gavinelli è parso sempre pronto a rientrare su Busilacchi.

Alla fine il Novara ha raccolto applausi, il Bari ha subito i fischi dei tifosi baresi i quali, malgrado il tempo piovoso, erano accorsi in oltre 15.000.

Dopo l'incontro, sono stati [illegible] per il [illegible] antidoping Pulici e Udovicich del Novara, e Furlanis, Galli e Muccini del Bari.

Aurelio Calitri

Bari: Spalazzi; Furlanis, Galli; Muccini, Spimi, Depetrini; Sega, Fara, Marmo, Pienti, Busilacchi. 12° Colombo; 13° Tonoli.

Novara: Pulici; Carlet, Volpati; Vivian, Udovicich, Brusto; Gavinelli (Canto dal 54'), Benigni, Gabetto, Grossetti, Jacomuzzi. 12° Petrovich.

Arbitro: Bianchi.

Bari. Pulici, il migliore nelle file del Novara

Il Mantova battuto in casa dal Taranto

MANTOVA-TARANTO 0-2: marcatori Berelli al 60' e Morelli all'88'. La capolista è incappata in una giornata negativa, battuta in casa da una delle ultime in classifica. Dopo un primo tempo scialbo per entrambe le squadre, i [illegible] hanno preso le redini dell'incontro, segnando prima con Berelli e poi con Morelli due gol spettacolari contro i quali Da Pozzo non ha potuto far nulla. Ottima la prova di Campidi e di Pelagalli.

BRESCIA-AREZZO 1-1: marcatori Nardoni (B) al 14' e Galuppi (A) al 41'. I bresciani hanno attaccato in prevalenza ma [illegible] rimasti inchiodati sul pareggio.

CASERTANA-CESENA 1-1: marcatori al 26' Fazzi (Ca), al 78' Listanti (Ce). Primo tempo a favore dei locali, ripresa per il Cesena.

LIVORNO-PALERMO 0-0: i toscani, con una formazione rimaneggiata [illegible], hanno perso l'occasione di [illegible] fallendo un rigore con Chesi al 33'.

MASSESE-PERUGIA 1-1: marcatori Traini (P) al 70' e Vitali (M) all'86'. Decisivo il finale dell'incontro con botta e risposta [illegible] toscani e umbri.

MODENA-PISA 4-2: [illegible] Spelta (M) al 10', Toro (M) al 48', Spelta (M) al 56', Parola (P) al 68' su rigore, Piaceri (P) all'80', Goli (M) all'84'.

[illegible]A-ATALANTA 2-0: marcatori Anzolin (A) al 19' e Maggioni (A) al 37'. Due autoreti nella prima mezz'ora di gioco per il successo del Monza.

TERNANA-COMO 0-0: cambiato l'allenatore i lariani hanno rispettato la tradizione, ottenendo un prezioso punto in trasferta.

CATANZARO-REGGINA: [illegible] per motivi di ordine pubblico.

Un esordiente [illegible] il Catania

Catania 2
Foggia 0

CATANIA: Vischiuti 6; Strucchi 6, Bernardis 6; Buzzacchera 7, Reggiani 6, Biondi 6; Volpato 7, Fogli 6, Baisi 4 (dal 52' Schilliliti 6), Ferroni 3, Bonfanti 6. 12° Rado.

FOGGIA: Trentini 6; Fumagalli 6, Colla 6; Pirazzini 5, Lenzi 5, Montefusco 6; Saltutti 5, Garzelli 5, Mola 6, Maioli 6 (dal 75' Villa 5), Re Cecconi 7. 12° Cresepan.

Arbitro: Pieroni 6.

Reti: Schilliliti al 75' e Volpato all'81'.

Spettatori: 10 mila, paganti 4850, incasso [illegible] lire.

[illegible]tania, lunedì mattina.

(c. e.) Dopo oltre [illegible] di pena, il Catania s'impegna e coglie una vittoria un po' avventurosa, tutto sommato, [illegible]bile. Protagonista di questo successo, col quale il Catania si attacca alle estreme speranze di salvezza, è un giovane di 18 anni, mezzala, chiamato al debutto nell'ultima fase della partita, al posto dello spento Baisi. Si chiama Vittorio Schilliliti. Mancavano [illegible] tredici minuti alla fine quando, su perfetto cross di Fogli, ha girato di testa in rete la palla della vittoria.

Trafitto quando meno se l'aspettava, il Foggia, che aveva agevolmente controllato il gioco sino a quel momento, è andato incontro a un pauroso sbandamento. Il Catania, al contrario, si è letteralmente scatenato. Al 36' Volpato, con un astuto pallonetto in mischia, ha messo a segno il secondo gol, e il finale ha visto più volte i rossazzurri sulla [illegible] della terza rete.

SERIE D - I bianchi riprendono quota: 3-0 all'Aosta

Entusiasmante "show,, della Pro Vercelli

dal nostro inviato

Vercelli, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ancora una volta non ha mancato il bersaglio infliggendo all'Aosta una dura sconfitta per 3-0. L'incontro si è risolto nella prima frazione di gioco quando [illegible] I e D'Auria con le loro reti al 12' e 33' hanno messo al sicuro il risultato. Nella ripresa i bianchi hanno contenuto la reazione degli ospiti che si sono spinti all'offensiva [illegible] cando di rimontare il passivo e rimanendo trafitti per la terza volta (al 70') dal gol di Vannicola.

L'incontro fu dalle prime battute e apparso impostato sui duelli Rossi II - Bianquin e Tonelli - Baylon: i due difensori rossoneri hanno svolto egregiamente il loro compito impedendo alle punte vercellesi di andare a rete. Il centravanti dei bianchi ha svolto con eccessivo nervosismo alla guardia stretta del capitano aostano, è riuscito così a mettersi in luce soltanto nel finale della gara con due splendidi tiri in porta, il primo conclusosi sul fondo a fil di traversa, il secondo neutralizzato da Tognonato.

Interessante e corretto il confronto fra Rossi II e Bianquin: il capitano dei bianchi non è mai riuscito a rendersi veramente pericoloso, sovente però ha messo in difficoltà il terzino destro avversario. I due cannonieri vercellesi quasi [illegible] hanno dunque segnato il passo, sono stati però [illegible] utili nell'impegnare i rispettivi difensori ed il libero creando varchi preziosi.

Buona la direzione di gara dell'arbitro Grilli che ha saputo mantenere l'incontro nei limiti dell'agonismo. Risultavano ammoniti al termine della partita i rossoneri Baylon e Santoro ed il vercellese Zorbio. L'aostano Seravalle è stato espulso a due minuti dal termine per aver calciato il pallone sugli spalti.

La cronaca delle reti: al 12' Rossi I apre la marcatura con un violento tiro dal limite che si insacca sulla sinistra di Tognonato. Al [illegible]' D'Auria insacca di testa su cross di Rossi II: nell'azione del gol il centrocampi[illegible] si infortuna e lascia dopo 7' il suo posto a [illegible]. Al 70' V[illegible] porta a tre le reti dei bianchi con un diagonale [illegible] quale forse Tognonato sarebbe [illegible] intervenire.

Salvatore Rotondo

BIELLESE-RAPALLO 2-0 — La Biellese ha concretizzato la sua supremazia sul Rapallo con due reti, segnate da Grossi, al 10' del primo tempo e al 15' della ripresa. Nella fase conclusiva il portiere della squadra ligure, Caffarel, ha evitato altri gol con brillanti interventi. Bramati, della Biellese, ha colpito un palo. Una discreta partita insomma. [illegible]nata dai bianconeri piemontesi più di quanto non dica il punteggio.

SERIE D - Girone A

RISULTATI E CLASSIFICA

Partita	Risultato
Arona-Borgomanero	1-1
Astimacobi-Albenga	0-0
Biellese-Rapallo	2-0
Borgosesia-Cuneo	3-0
Gaviese-Canelli	1-0
Omegna-Cossatese	2-1
Pro Vercelli-Aosta	3-0
Sarzanese-Ivrea	2-0
Sestrese-Casale	0-0

PROSSIMO TURNO: Albenga-Borgosesia; Borgomanero-Omegna; Canelli-Aosta; Casale-Astimacobi; Cuneo-Biellese; Cossatese-Sarzanese; Rapallo-Arona; Ivrea - Gaviese; Sestrese-Pro Vercelli.

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Vercelli	39	25	16	7	2	41	17
Cossatese	33	25	11	11	3	34	19
Biellese	32	24	11	10	3	30	19
Astimac.	32	25	9	14	2	29	17
Sarzan.	31	25	10	11	4	23	16
Gaviese	28	24	9	10	5	27	21
Borgos.	28	24	8	12	4	26	20
Arona	26	25	8	10	7	26	30
Canelli	24	25	6	12	7	22	22
Ivrea	23	25	7	9	9	18	25
Sestrese	22	25	7	8	10	15	20
Borgom.	22	25	5	12	8	18	22
Cuneo	21	23	4	13	6	18	21
Albenga	19	25	6	7	12	17	31
Aosta	18	24	6	7	11	18	25
Rapallo	18	25	5	8	12	18	37
Casale	16	25	3	10	12	17	33
Omegna	14	25	5	4	16	17	31

Girone B

RISULTATI: Falck Vobarno-Carpi 0-0; Fanfulla-Vigevano 2-1; Gallaratese-Cremonese 0-1; Guastalla-San Secondo 2-1; Moglia-Pro Sesto 0-1; Mic Meda-Sant'Angelo Lodigiano 1-1; Pavia-Crema 2-0; Pergolettese-Sassuolo 3-1; Trevigliese-Melzo 2-1.

CLASSIFICA: Cremonese 36; Trevigliese 35; Pavia 32; Crema 31; Fanfulla 30; Moglia e Pro Sesto 27; Gallaratese e Pergolettese 25; Sassuolo e Guastalla 23; Melzo 22; Vigevano 21; Carpi, Falck Vobarno e Mic Meda 20; Sant'Angelo Lodigiano 18; San Secondo 11.

PROSSIMO TURNO: Carpi-San Secondo; Crema-Mic Meda; Cremonese-Pavia; Melzo-Moglia; Pro Sesto-Fanfulla; Sassuolo-Gallaratese; Sant'Angelo Lodigiano-Falck Vobarno; Trevigliese-Guastalla; Vigevano-Pergolettese.

Crollano ad Omegna (1-2) le speranze della Cossatese

Omegna, lunedì mattina.

(l. d. g.) La Cossatese ha perso ad Omegna l'occasione per contenere il distacco dalla capolista. La sconfitta la riporta a 6 punti dalla Pro Vercelli, un divario difficilmente colmabile.

Gli ospiti sono andati in vantaggio al 44' del primo tempo quando la mezz'ala Pellizzaro, al termine di un'azione corale della sua squadra, ha battuto l'estremo difensore [illegible] con un tiro imparabile. L'Omegna, che stava disputando un incontro eccellente, ha reagito un po' e rialitto in svantaggio nell'ultimo quarto d'ora, al 30' e al 44', l'ex milanista Danova, con una doppietta, ha siglato la vittoria della squadra rossonera.

ASTIMACOBI-ALBENGA 0-0 — La squadra astigiana ha attaccato per tutti i 90 minuti di gioco, ma i liguri si sono chiusi disperatamente in difesa. L'Asti al 26' del primo tempo ha colpito un palo con Cappellazzo.

SESTRESE-CASALE 0-0 — Con un'accorta tattica difensiva, il Casale è riuscito a chiudere meritatamente in parità la partita che ha [illegible] la Sestrese protesa in continuazione all'attacco. Vergai, alla mezz'ora della ripresa, ha colto un palo.

SARZANESE-IVREA 2-0 — La Sarzanese è riuscita a superare in modo netto l'Ivrea che tra l'altro, dal 31' della ripresa, ha giocato a ranghi ridotti per l'espulsione di Ricchiardi. I rossoneri hanno realizzato una rete per tempo, al 27' con Borgamini; al 30' con Lazzarini.

GAVIESE-CANELLI 1-0 — L'unica rete della partita è stata realizzata all'11' del primo tempo da Nova. Dopo essere passata in vantaggio la Gaviese si è limitata a controllare il gioco dei Canelli che [illegible] di cinque titolari.

ARONA-BORGOMANERO 1-1 — Ancora una volta il capo cannoniere Bruno, [illegible]avanti dell'Arona, ha rabberciato al 44' un incontro [illegible] che sembrava perduto. Aveva segnato in contropiede Zanetti del Borgomanero al 15' di gioco, mentre l'Arona era tutta protesa all'attacco.

BORGOSESIA-CUNEO — La vittoria del Borgosesia è stata netta e il risultato stesso conferma il [illegible] tra le due squadre. Le reti sono state [illegible] da Colleoni e da Maroni al 3' e al 13' del primo tempo e da Rossi al 30' della ripresa.

Gridelli: nuovo record (imbattuto da 1396 minuti)

TORRE ANNUNZIATA, lunedì mattina.

Nuovo record del portiere del Sorrento Gridelli. Domenica scorsa aveva battuto il primato italiano d'imbattibilità detenuto dal portiere Trevisan della Massese con 1294', ieri contro il Savoia ha superato se stesso: non subisce gol da [illegible] minuti (circa 16 partite).

La sua squadra si è affermata per 1 a 0 e mantiene il primato in classifica seguita dalla Salernitana che però deve recuperare 2 partite.

Nuoto ad Asti

Netta vittoria della squadra giovanile di nuoto della Germania Federale nell'incontro contro la squadra giovanile italiana disputatasi alla piscina comunale di Asti.

Dilettanti di 1ª categoria

GIRONE A: *Junior-Sanese 2-1; Varalpombiese-San Carlo 0-3; Pontestura-Gattinara 1-1; Crescentino-Galliate 1-0; Grignasco-Auco Romos 4-0; Serravallese-Valle Strona 0-1; Carpignano-Castellettese 0-0, Pozzone-Gozzano 3-1.*

Classifica: *San Carlo punti 27; Grignasco 24; Castelletto, Pozzone 21; Carpignano 21; Valleotrona 20; Gozzano 18; Serravallese 17; Crescentino, Junior, Gattinara 16; Sanese 15; Galliate, Varalpombiese, Pontestura 10; Auco Romos 9.*

GIRONE B (recuperi): *Vallorco-Strambino 2-0; Barcanova-Nicerato 3-0; Caluso-Pertusa 0-2; Bacigalupo-Borgofranco 1-1; Cigliano-Lanzo 3-2; Ampl Elter-Virtus Volpiano 1-3.*

Classifica: *Pertusa punti 24; Balangero 23; Fiumana e Robur 22; Borgofranco 21; Vallorco, Virtus Volpiano 18; Cigliano 17; Bacigalupo, Strambino 16; Barcanova 15; Ampl Elter, Casellese, Lanzo, Nicerato 13; Caluso 10.*

GIRONE C: *Cassine-Bu[illegible] 1-1; Nizza-Carmagnola [illegible]; [illegible]rolo-Piossasco 5-0; Carm[illegible]-Rin SKF 1-1; Moncalieri-Susa 1-1; Savigliano-Cherascese 1-0; Cortemilia-Pro Dronero 1-1; Acqui-Lascaris 4-1.*

Classifica: *Cherasco punti 29; Cassine 26; Pinerolo 23, Acqui 23; Savigliano 20; Carmagnola 19; Susa 17; Rin SKF 16; Lascaris Moncalieri 14; Pro Dronero 13; Nicese 11; Carmagnola, Cortemilia 10; Bussoleno 9; Piossasco 6.*

Recuperi in Liguria

PRIMA CATEGORIA — Girone B: Busallese-Cerialde 1-1; Asti Masone-Rivarolese 0-1. Girone C: Ligorna-Nova Quarto 3-0; Carlo Grasso-Ampl Casassa 0-1. Girone D: Arsenalspezia-Monzone 1-1.

Raggiunto con facilità in Svezia il successo nella Coppa del Mondo

E' INIZIATA L'ERA DI THOENI

Il ventenne discesista azzurro dalla prima prova sulle nevi del Sestriere allo speciale di Are, in un [illegible] mesi, pur bersagliato spesso dalla sfortuna, ha saputo annientare la temibile coalizione francese (Duvillard, Augert, Russel) Iscrive il [illegible] nell'albo d'oro della manifestazione dopo Killy e Schranz

dal nostro inviato

Are, lunedì mattina.

Il clamoroso successo di Gustavo Thoeni in Coppa del Mondo si è concretizzato tra sabato e ieri con la facilità prevista dalle normali valutazioni tecniche. Le alchimie di punteggio per lasciare ancora qualche speranza a Duvillard sono [illegible] d'improvviso ridicole quando il [illegible] ha concluso la prima manche del «gigante» confuso tra i mediocri oltre il quindicesimo posto. In quel momento la Coppa del Mondo 1971 era [illegible] a favore di Gustavo Thoeni.

A vent'anni il fuoriclasse italiano ha ottenuto [illegible] il maggior risultato possibile per un discesista. La coppa l'hanno vinta soltanto Killy e Schranz, uomini che nello sci hanno fatto epoca ed erano entrambi maturi, in lizza ormai da anni quando sono riusciti a conquistarla. Gustavo in due sole stagioni è passato dal ruolo di giovane speranza italiana a quello di numero uno indiscusso [illegible] mondiale.

La coppa non è disponibile per un outsider, ma per atleti abili in tutte le specialità e anche il vincitore di quest'ultima edizione ha confermato la regola non scritta che bisogna collezionare punti in ogni specialità per poter raggiungere il successo. Thoeni ha compiuto il [illegible] decisivo con il terzo posto nella discesa [illegible] Sugarloaf stroncando anche [illegible] morale gli avversari, e da quel momento ha collezionato successi [illegible] serie che lo hanno ripagato di una stagione che presa nel suo complesso lo ha visto spesso bersagliato dalla sfortuna.

Partiamo da Sestriere e [illegible] discesa libera disputata sulla Banchetta. Gustavo sta concludendo la prima prova di velocità dell'anno [illegible] ha un [illegible] eccellente: mancano cento metri [illegible] falsopiano all'arrivo (spostato a valle per esigenze televisive) e l'azzurro improvvisamente «spigola» [illegible] è costretto a rialzarsi. In classifica sarà dodicesimo a due centesimi dal decimo e a meno [illegible] mezzo secondo [illegible] quinto in classifica: svaniscono così i primi punti [illegible] e Gustavo [illegible] riceve un contraccolpo psicologico [illegible] si ripercuote anche sulla [illegible] di Val d'Isère.

I francesi [illegible] spopolano con l'accoppiata Russel-Augert negli slalom e Gustavo si difende come può. Alla ripresa delle gare in gennaio Thoeni conclude la prima manche del terribile slalom di Berchtesgaden in [illegible] posizione [illegible] un secondo e mezzo di vantaggio su Augert: sembra impossibile perdere e invece Gustavo nella seconda serie cade incredibilmente. A Campiglio la sorte e qualcun altro continuano a lavorare contro l'azzurro: Thoeni preferisce il ripido e il ghiaccio, e infatti il «gigante» si disputa su una pista piana e ricca di neve fresca, il tutto sempre per necessità televisive. Vince Duvillard, fino ad ora valutato soltanto come liberista, ed entra nel gioco della coppa insieme con i compagni di squadra Augert e Russel.

Campiglio dà a Thoeni anche il primo successo in slalom, ma a St-Moritz, eliminati Russel e Augert, Thoeni si vede portar via la vittoria da Palmer, un giovane americano avvantaggiato da un repentino cambiamento di neve. A Kitzbühel una settimana dopo si ripete la situazione di Berchtesgaden e nuovamente Gustavo «salta» nella seconda manche, a poche porte dalla fine, quando ormai il successo sembrava assicurato.

«Thoeni ha perso mordente in slalom per prepararsi alla discesa libera» sostiene qualcuno «ma i risultati dove sono?». I risultati non ci possono essere perché le [illegible] Gustavo non riesce a farle. A Megève tutti [illegible] due prove, lui nessuna perché ha dovuto disputare i campionati dei finanzieri. Eppure è egualmente primo nella classifica generale e primo rimane a Muerren dopo la sfortunata prova del Kandahar.

Il resto accade oltre oceano e volge pienamente a favore del fuoriclasse italiano. Eppure a riesaminare la serie negativa c'è da rimanere stupefatti: Gustavo ha battuto tutti sul [illegible] della [illegible] dei successi e dei piazzamenti, ha superato tutti in regolarità, ha travolto tutti sul piano della resistenza fisica venendo fuori irresistibilmente al [illegible] di gare.

Freddo e riflessivo com'è, Gustavo ha battuto sabato il «latino» Duvillard correndo la gara decisiva dell'anno come fosse un allenamento. Lui non credeva nel miracolo dell'avversario, ma si è cautelato finché lo ha saputo in corsa. I suoi nervi hanno mollato soltanto nella seconda manche quando ormai il [illegible] di Coppa [illegible] cosa fatta non solo per il distacco fra Thoeni secondo e Duvillard diciottesimo ma per il [illegible] costituito dagli altri concorrenti. Gustavo è finito così al quinto posto e il gruppo festante [illegible] lo circondava subito dopo appariva con la consueta smorfia sul viso, una smorfia che indica [illegible] disappunto [illegible] una propria incapacità [illegible] posta o reale.

Soltanto più tardi Gustavo si è [illegible] pienamente [illegible] che anche senza il [illegible] parziale l'obiettivo maggiore, quello di tutta la stagione era raggiunto, [illegible] allora è stata festa grossa, per tutti.

In Francia chi diceva sci diceva Emile Allais, finché negli Anni 60 è apparso Jean-Claude Killy. In Italia fino agli Anni [illegible] si è detto Zeno [illegible]. Adesso c'è Gustavo Thoeni.

Giorgio Viglino

Risultati dello [illegible] speciale: 1. Jean-Noël Augert, Francia, 100,07 (46,02-54,15); 2. Gustavo Thoeni, Italia, 101,33 (46,67-54,66); 3. [illegible] Bruggmann, Svizzera, 102,19 (47,55-54,64); 4. [illegible] Zwilling, Austria, [illegible] (47,43-54,80); 5. Andrzej Bachleda, Polonia, 102,41 (47,62-54,58); 6. Henri Bréchu, Francia, 102,51 (47,74-54,77); 7. Tyler Palmer, Usa, 102,60 (47,77-54,83); 8. [illegible] Goessi, Svizzera, 102,85 (47,77-55,16); 9. Max [illegible]per, Germania Ovest, 103,06 (47,13-55,93); 10. Francisco Fernandez Ochoa, Spagna, [illegible] (47,70-55,31); 11. Peter [illegible], Svizzera, 103,00 (48,22-55,38); 12. Henri Duvillard, Francia, 103,75 (48,71-55,04).

Classifiche finali Coppa del Mondo

FEMMINILE: 1. Annemarie Proell (Austria) 210 p.; 2. Michel Jacot (Fr.) 177 p.; 3. Isabelle Mir (Fr.) 133 p.

FEMMINILE A SQUADRE: 1. Francia 828 p.; 2. Austria 528 p.; 3. Usa 240 p.; 10. Italia 2 p.

MASCHILE: 1. Gustavo Thoeni (It.) 155 p.; 2. Henri Duvillard (Fr.) 135 p.; 3. Patrick Russel (Fr.) 125 p.

MASCHILE A SQUADRE: 1. Francia 525 p.; 2. Svizzera 288 p.; 3. Austria 261 p.; 4. Italia 223 p.

L'ultima tappa a Polidori

Zilioli a [illegible] basse nella Tirreno - Adriatico

nostro servizio

San Benedetto del Tronto, lunedì mattina.

Nessuno ha avuto il coraggio o la forza di attaccare decisamente Italo Zilioli nelle ultime tre tappe della Tirreno-Adriatico, dopo che il torinese della Ferretti aveva conquistato la maglia giallorossa il secondo giorno, a Pescasseroli, a conclusione di uno stupendo attacco in montagna, concluso con un capolavoro in discesa. Tutti, evidentemente, avevano capito che la superiorità del leader della classifica era chiara e fuori discussione, così da doversi [illegible]. E' stato un po' come se ci fosse Merckx, insomma: si è lottato per il secondo posto, una battaglia che ha visto vincitore il fiammingo George Pintens, arrivato alla fine dei [illegible] chilometri con 1'34" di ritardo dal vincitore.

Ieri, nella tappa [illegible] di 210 chilometri, con partenza e arrivo a San Benedetto del Tronto, su tre giri differenti, il primo lungo e collinoso, il secondo medio come lunghezza ma più severo, ed il terzo pianeggiante lungo il mare, c'è stato un'occasione anche per gli avversari di Zilioli; ma la maglia giallorossa ha prontamente rimediato a tutto.

Zilioli, nel finale della tappa, non ha fatto troppo caso all'a[illegible] di Polidori, profolo [illegible] negli ultimi 15 chilometri; il marchigiano della Scic, intenzionato a vincere per sé e per [illegible] la sfortuna di Dancelli, si è lanciato al contrattacco di Wagtmans sulla stessa salita dove Zilioli ha forato, ha preso e lasciato l'olandese della Molteni ed ha vinto con 3'01" sullo stesso portacolori olandese della Molteni che aveva fatto l'ultima ora di corsa in compagnia di Panizza, e con 3'34" sul gruppo dei migliori regolato da Serra. Il freddo, i malanni e la stanchezza hanno costretto al ritiro, in quest'ultima giornata piovigginosa, corridori come Ritter, che era secondo in classifica ad 1'23" da Zilioli, e poi Michelotto, Zandegù, Reybroeck e Armani.

In classifica, alle spalle del superbo vincitore torinese, sono finiti nell'ordine Pintens, Bergamo, Vianelli, l'intramontabile Aldo Moser, Maggioni e Motta.

g. p. g.

[illegible] d'arrivo: 1. Polidori Giancarlo (Scic), km 210 in ore 5.52'30", alla media di 35,742 km/h; 2. Wagtmans (Olanda - Molteni), a 3'01"; 3. Panizza, s.t.; 4. Serra, a 3'34"; 5. Beghetto.

Classifica finale: 1. Zilioli Italo (Ferretti), in ore 26.33'13"; 2. Pintens, a 1'34"; 3. Bergamo, a 1'31"; 4. [illegible]nelli, a 1'46"; 5. Moser Aldo, a 1'48"; 6. Maggioni, a 3'10"; 7. Motta, a 3'16"; 8. Polidori, a 3'36"; 9. Van Cloostier, a 3'51"; 10. Boifava, a 3'55".

«Tris» di Leman nella Parigi - Nizza

Bollène, lunedì mattina.

Eric Leman ha messo [illegible] [illegible] la sua eccezionale punta di sprinter davanti a [illegible]. E' questo il suo terzo successo nella Parigi-Nizza, la cui classifica, comunque, è sempre capeggiata da Eddy Merckx, [illegible] nelle gran volate del gruppo che ha concluso le tappe. Il suo vantaggio, comunque, è piuttosto esiguo e il numero e la qualità dei piazzati notevole. Resta solo da attendere un loro attacco.

Ordine di arrivo della quarta tappa, St-Etienne-Bollène di km 183: 1. Eric Leman (Bel.) 4 ore 57'59"; 2. Harry Steevens (Ol.); 3. Daniel van Ryckeghem (Bel.); 4. Jan Janssen (Ol.); 5. René Pijnen (Ol.); 6. Eddy Merckx (Bel.), tutti con il tempo di Leman.

Classifica generale: 1. Merckx (Bel.) 19 ore 9'50"; 2. Luis Ocaña (Sp.) a 18"; 3. Gosta Pettersson (Svezia) a 25"; 4. Désiré Letort (Fr.) a 27"; 5. Joop Zoetemelk (Ol.) a 29"; 6. Jan Janssen (Ol.) a 30"; 7. Lucien Aimar (Fr.) ed Erik P[illegible] (Svezia) a 36"; 9. Charles Rouxel (Fr.) a 42"; 10. Eric Leman (Bel.) a 1'09".

Basket - L'Ignis sconfitta di 1 punto

Vittoria "thrilling,, del Simmenthal Per lo scudetto spareggio a Roma

Masini supera Meneghin in elevazione (Telefoto)

dal nostro inviato speciale

MILANO, lunedì mattina.

Simmenthal ed Ignis hanno giocato [illegible] la più bella partita mai vista in Italia su un campo di basket: avrebbero meritato di vincere in due, tanto [illegible] state le prodezze atletiche e tecniche che hanno infiorato gli avvincenti duelli fra i giocatori ed entusiasmato il pubblico. Ha vinto di misura il Simmenthal, di un punto solo (73 a 72), in una maniera rocambolesca e forse amara, ma certamente regolare. E adesso ci vorrà lo spareggio (si giocherà a Roma) per assegnare lo scudetto, dato che le due grandi rivali resteranno sicuramente appaiate al comando della classifica anche quando il campionato sarà finito, fra tre giornate. Nessuno, in Italia (e neppure in Europa, come dimostrano la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe) può vantare questa Ignis e questo Simmenthal, capaci di esprimere un basket a livello veramente americano.

Il risultato è stato deciso a due secondi dalla fine da due tiri liberi di Kenney, l'americano del Simmenthal. A quel punto l'Ignis conduceva 72-71; Kenney è riuscito a trovare la concentrazione e la freddezza necessarie per infilare entrambi i «personali» e capovolgere l'esito di una partita spettacolare e drammatica. I tifosi varesini (erano in tanti nel Palazzetto Lido straccolmo, con oltre quattromila spettatori) protestano per la decisione che ha provocato i due tiri di Kenney; in effetti, il fallo di Ossola punito dagli arbitri è apparso veniale rispetto ad altri (anche dello stesso Kenney) rimasti impuniti. Marchesi e Bianchi non hanno comunque grosse colpe, hanno diretto in maniera più che accettabile. Se mai, per questa conclusione, che lascia la bocca amara dopo quaranta minuti di gioco entusiasmante, si può chiamare in causa un vero e proprio limite tecnico del basket, che con il suo regolamento rischia di far decidere una partita (e [illegible] scudetto) per la semplice assegnazione di un fallo, magari non grave.

Simmenthal ed Ignis sono [illegible] egualmente grandi. Si sono superate più volte nel punteggio, con condizionati rovesciamenti di situazione: all'8' l'Ignis conduceva 17-12, poi alla fine del primo tempo era il Simmenthal nettamente avanti (40-33); al 12' della [illegible] la Ignis era al comando di 6 punti (54-38), ma al 16' si è vista scavalcata [illegible] un prepotente ritorno di Masini (67-66). I duelli fra i singoli (le due squadre hanno concentrato la difesa individuale [illegible] per tutta la [illegible]) sono stati spettacolari: il gran [illegible] Vittori [illegible] punti), maestro nello sfruttare i «blocchi» dei compagni, la strapotenza atletica di Giomo, che ha ripetuto la sua marcatura terribile su Raga, concedendogli solo due canestri nel primo tempo, i «ganci» di Masini e Flaborea, l'irruenza di Kenney, che a volte eccede proprio e mena colpi violentissimi sotto canestro.

Antonio Tavarozzi

SIMMENTHAL: Jellini (8), Brumatti (5), Papetti, Masini (20), Barivicra (5), Cerioni, Gaggiotti, Giomo (12), Kenney (30), [illegible].

IGNIS: Rusconi, Flaborea (18), Polzot, Consonni, D'Amico, Vittori (25), Ossola (2), Meneghin (13), Bisson, Raga (14).

● Nel «clou» per la salvezza la Cecchi Biella ha sconfitto in casa la Libertas Livorno per 69 a 67. I biellesi, in svantaggio per 63 a 67 a 24" dalla fine, sono miracolosamente riusciti a vincere con un canestro in extremis di Gagliardo.

RISULTATI: Cecchi Biella - Libertas Livorno 69-67 [illegible]; Splugen Venezia - All'Onestà Milano 78-77 (45-42); Eldorado Bologna - Fides Napoli 82-72 (34-37); Simmenthal Milano - Ignis Varese 73-72 (40-33); Forst Cantù - Snaidero [illegible] 112-92 (62-43); Tropicali Ferrara - Norda Bologna 101-50 (44-32).

LA CLASSIFICA: Ignis e Simmenthal punti 36; Forst 30; All'Onestà 20; Fides e Splugen Venezia 18; Snaidero, Eldorado e Tropicali [illegible]; Cecchi Biella 10; Norda e Libertas Livorno 8.

Difficoltà per la neve al secondo Rally d'Italia partito ieri sera

Fiat e Lancia all'assalto dell'Alpine

Annullate sette delle ventisette prove di velocità compresa quella del Passo di Teglia Ottantasei gli equipaggi in gara - Duemila persone mobilitate per l'organizzazione

dal nostro inviato

Sanremo, lunedì mattina.

Neve a Montecarlo, neve in Svezia, neve anche sul Rally d'Italia, terza prova del [illegible] pionato mondiale marche. Il centro organizzativo della gara, a poche ore dal via, pareva un posto di comando nelle retrovie del fronte. Bollettini minacciosi, trasmessi da audaci esploratori, riferivano che un passo era chiuso, che su un altro occorreva l'intervento degli spazzaneve, e così via. Fatto sta che un gruppetto di prove di velocità è stato annullato, tra cui la prova da Andagna Arzeno con il Passo di Teglia, uno dei punti chiave, e che il percorso ha subito numerose modifiche di emergenza in Liguria, a detrimento della validità agonistica del rally, anche se non perde di interesse la battaglia tra le squadre della Alpine-Renault, della Fiat e della Lancia, battaglia che si annuncia [illegible] dominante di questa corsa che avrebbe dovuto essere primaverile e che, invece, è prettamente invernale.

La gara Il Rally d'Italia è alla sua seconda edizione. Deriva dalla fusione di due competizioni famose, come quelle di Sanremo e Sestriere, ed è articolato in due tappe: Sanremo-Sanremo (partita ieri sera alle 21, lunga 1500 km) e Sanremo-Sestriere (950 km). Le prove di velocità, in origine 27, sono state ridotte a una ventina. Il percorso si snoda nell'entroterra di Sanremo (ed è in questa zona che la neve è caduta abbondante, costringendo anche i concorrenti a rivoluzionare i loro programmi di assistenza, specialmente in tema di pneumatici), nelle Langhe, nelle colline del Pavese e di Torino, nella parte prealpina e alpina [illegible] che portano al Sestriere.

La seconda [illegible] ripete [illegible] l'ottanta per cento il tracciato [illegible] questa prima, attualmente in corso. Le strade sono mulattiere; dove non compaiono neve e ghiaccio, ecco il fango e le pietre. Fatica dura per auto ed equipaggi, in quanto il programma prevede 33 ore di [illegible], un breve riposo [illegible] ore. In tutto, mercoledì, [illegible] arriverà al Sestriere, si sarà sorbito 85 [illegible] di marcia, di cui quasi [illegible] notturne.

Le squadre Fra gli 86 equipaggi partiti da Sanremo, troviamo 18 auto «ufficiali». Sono quelle dell'Alpine, della Fiat e della Lancia. La casa francese guida la classifica del campionato mondiale (alla pari con la Saab, qui assente) con 9 punti. Suo scopo, visto che non parteciperà al Safari africano, prossima prova, è di accumulare il maggior numero di punti possibile. La Lancia, che ne ha 4, tenta la rimonta, mentre la Fiat è alla ricerca di una prima grande affermazione. Ecco dunque gli schieramenti. L'Alpine ha portato Andersson-Nash (lo svedese non ha un contratto fisso e quindi la sua vettura non è colorata in blu come quella dei compagni, ma in bianco), Therier - Roure, Darniche - Mahe (doveva correre, come navigatore di Darniche, il francese Robertet, ma questi si è ammalato poco prima del rally), Nicolas-Vial; la Lancia si è affidata a Munari-Mannucci, Ballestrieri-Bernacchini, Lampinen - Davenport, Barbasio-Sodano, Montezemolo-Audetto; infine, la Fiat è ricorsa a Lindberg-Reinicke, Paganelli-Russo, Trombotto-Enrico e Cecento-[illegible] sulla spider 124, affiancandole con Simonetti-Za[illegible] e Sonda-Bertollo (125 special gruppo 2), Biscaldi-Zanuccoli e Tecilla-Lipizer (125 special gruppo 1) e Rubbieri-«Alceste» (Autobianchi [illegible]).

Vetture La lotta si svolge [illegible] tre modelli di differente impostazione tecnica. L'Alpine (vincitrice a Montecarlo) ha motore e ruote motrici posteriori, la Fulvia HF 1600 ha motore e ruote motrici anteriori, la Fiat 124 ha motore anteriore e ruote motrici posteriori. La prima ha cilindrata di [illegible] cmc e una potenza di 155 CV a 7000 giri/min. con un peso — visto che in questo rally si usano protezioni maggiorate — di circa 850 kg, la seconda ha 1584 cmc, 167 CV a 7200 giri/min., peso 880 kg (a proposito, abbiamo notato che il bocchettone del serbatoio del carburante era difeso da un robusto lucchetto: fidarsi è bene, ma dopo il [illegible] dello scorso anno non fidarsi è meglio); la terza ha [illegible] cmc e 155 CV a 7000 giri/min., peso sui mille chilogrammi.

Organizzazione Merita un cenno lo sforzo che gli organizzatori sanremesi e torinesi hanno dovuto intraprendere per il Rally. Sono state mobilitate circa duemila persone, tra cui 300 commissari sportivi, 300 cronometristi, 300 radioamatori per le comunicazioni e 100 medici condotti per la copertura sanitaria. Al centro di Sanremo c'è perfino un impianto di televisione a circuito chiuso per la trasmissione al pubblico delle classifiche.

Primi tempi Ed ecco i tempi della prima prova di velocità, la Cesio-Vellego (km 6, tempo imposto 7'12"). La Alpine Renault è [illegible] sola al comando del Rallye con Andersson, Therier e Nicolas, seguiti da Munari e Paganelli. Questa la graduatoria: 1. Andersson (Alpine) 7'28" pari a 7 punti di penalità; 2. Therier (Alpine) 7'30", 8,5 punti; 3. Nicolas (Alpine) 7'36", 13 punti; 4. Munari (Lancia) 7'41", 14,6 punti; 5. a pari merito Paganelli (Fiat) e [illegible] (Alpine) 7'45", 16,5 punti; 7. Trombotto (Fiat) 7'53", 20,5 punti; 8. a pari merito Ballestrieri e Lampinen (Lancia) 7'54", 21 punti; 10. Lindberg (Fiat) 7'58", 22 punti.

Michele Fenu

Dal mare di Sanremo al Sestriere

Il Rally d'Italia è scattato ieri sera da Sanremo. Oggi la gara prosegue in Piemonte, per tornare verso Sanremo nella notte. Ecco il programma con le ore dei passaggi in alcuni centri e le prove di velocità (dati puramente indicativi, in considerazione dei possibili cambiamenti di percorso e di orari, causa il maltempo).

OGGI — ore 6,34 Pino Torinese; 8,34 prova speciale Rivalba-Casalborgone (km 16); 12,03 Lessolo; 12,35 Cuorgnè; 13,49 Viù; 16,23 Sestriere; 17 prova speciale Villar Perosa-Talucco (km 15); 18 Bibiana-Frazione Oliaslio (km 16); 20 Frabosa Soprana; 20,30 Pamparato; 21,37 Villanova d'Albenga; 22 Prova speciale Vellego-Passo di Ginestro (km 4); 23,17 prova speciale Villa S. Pietro-Passo del Maro (km 3); 23,30 prova speciale S. Bernardo di Conio-Passo Teglia (km 4); 23,15 Pigna.

[illegible] — Ore 0,14 Campomarone; 1 Arma di Taggia; 1,[illegible] prova speciale Civezza-Bellissimi (km 5); [illegible] speciale Rezzo-Passo Teglia [illegible] 15); 5,36 Sanremo, riposo.

Via alla seconda tappa alle 11. Ore 13 prova speciale Cialas-Gouta [illegible] 20); 15,35 prova speciale Colle Langan-Bivio Vignai (km 10); 17,27 prova speciale Cesio-Vellego (km 6); 18,27 Erli; 19,50 Spotorno; 20,17 prova speciale Roviasca-Altare (km 7); 21,21 Niella-Belbo e prova speciale fino a Bossolasco (km 5); 21,30 prova speciale S. Donato-Lorenzo (km 17); [illegible] Gavi Ligure.

MERCOLEDI' — Ore [illegible] prova speciale Godiasco - Nazzano (km 6); 1,12 Pino Torinese; 3,02 prova speciale Rivalba-Casalborgone (km 16); 7-7,30 passaggio per Torino; 8,06 Monasterolo; 8,38 Cumiana; 9 prova speciale S. Pietro Val Lemina-Villar Perosa (km 7,5); 10 prova speciale Sestriere-Sestriere (km 3); 10,5 arrivo a Sestriere.

Numeri di gara dei concorrenti

1. Therier (Alpine); 2. Munari (Lancia); 3. Lindberg (Fiat); 4. Andersson (Alpine); 5. Ballestrieri (Lancia); 6. Paganelli (Fiat); 8. [illegible] (Alpine); 9. Lampinen (Lancia); 10. Darniche (Alpine); 11. Cecento (Fiat); 12. Barbasio (Lancia); 14. Simonetti (Fiat); 15. Montezemolo (Lancia); 16. Trombotto (Fiat); 18. Cavallari (Lancia «privata»); 19. Sonda (Fiat); 21. Biscaldi (Fiat); 22. Tecilla (Fiat); 30. Rubbieri (Autobianchi).

NOTIZIE IN BREVE

Agostini primo successo

Agostini [illegible] «MV» 500 ha conquistato il primo [illegible] della stagione nel Gran Premio «Città di Modena» superando Bergamonti sempre su MV che lo aveva superato nella classe 350. Nella 250 successo di Mandracci su Suzuki, nella 125 di Parlotti su Morbidelli e di Nieto su Derbi nella classe 50.

Deludono gli hockeysti

Nell'ultimo incontro dei mondiali di hockey su ghiaccio a Lyss l'Italia è stata sconfitta per 5-0 dalla Svizzera. Gli elvetici vincitori del gruppo B sono stati ammessi al gruppo A [illegible] gli azzurri penultimi del girone [illegible] tre sconfitte e due [illegible] stati retrocessi al gruppo C.

Rugby - Risultati

Serie A: Roma, Olimpic-Petrarca 3-9; Cus Napoli-Esercito 0-3; Frascati-Cus Genova 0-3; Amatori Catania-Metalcrom 3-16; Parma-Tosimobili 3-0; Fiamme [illegible] Padova-Aquila 9-3. Il Petrarca, 22 punti, è in testa alla classifica con 7 lunghezze sulle Fiamme Oro.

Serie B: Il Brescia, capoclassifica, è [illegible] battuto per 11 a [illegible] dal Cus Torino. La partita disputata al Motovelodromo torinese è stata molto accanita: nel finale alcune intemperanze dei bresciani hanno causato incidenti in campo e due espulsioni.

Serie C: Il Torino Rugby ha vinto in trasferta (9 a 5) sul campo del Pavia e continua a guidare la classifica [illegible] rona.

Bene le torinesi

Giornata felice per [illegible] [illegible]. La vittoria [illegible] sabato sull'anticipo [illegible] campionato di serie B femminile, del Fiat e [illegible] ti per 53-51, sempre [illegible] le ragazze di Basket Torino (serie B) [illegible] è imposto sul DDM. La Spezia per 50-44. In campo maschile, per la serie C, la Riber ha sconfitto l'Udo Pavia 49-43, mentre la Ginnastica è riuscita a superare l'Elettropieid per 64-60.

Hezemans nella «4 [illegible]

Hezemans su Alfa Romeo GTA ha vinto a sorpresa la «4 ore» di Monza superando le Ford Capri ed Escort che nelle prove avevano ottenuto i migliori tempi. La prova era la prima valida per il campionato [illegible] da [illegible]. Questa la classifica finale: 1) Alfa Romeo GTA, Hezemans, giri 138, media km/h 163 e 565 metri; 2) BMW Alpina 2800, Quester-Basche a un giro; 3) Alfa Romeo GTM, Eril-Belzies a un giro; 4) Ford Escort, Fitzpatrick-Mas a un giro; 5) BMW 2002, Szrók-«Fame» a tre giri; 6) BMW 2002 Alpina, Penki-Von Hohenzol[illegible] a quattro giri.

L'improvvisamente mancata la sua amata mamma

Paola Lucco Borlera

[illegible]

— Torino, 15 marzo 1971.

Nuccia, Sergio e Rosanna [illegible] partecipano al profondo dolore della Prof. Maria Lucco Borlera per la perdita della adorata MAMMA.

Direttore, Docenti, Assistenti e Personale dell'Istituto di Chimica Applicata del Politecnico partecipano al dolore della prof. Maria Lucco Borlera per la perdita della madre, signora

Paola Lucco Borlera Mondiglio

— Torino, 14 marzo 1971.

[illegible] partecipano commossi al dolore della prof. Maria Lucco Borlera per la perdita della madre, signora

Paola Lucco Borlera Mondiglio

— Torino, 14 marzo 1971.

Aurelio e Milena [illegible] sono vicini alla prof. Maria Lucco Borlera nel ricordo della sua carissima [illegible] signora

Paola Lucco Borlera Mondiglio

— Torino, 14 marzo 1971.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore della prof. Maria Lucco Borlera per la perdita della MADRE.

Direttore, Docenti, Assistenti e Personale dell'Istituto di Arte Mineraria del Politecnico di Torino partecipano al dolore della Prof. Dr. Maria Lucco Borlera per la scomparsa dell'adorata MAMMA.

Vittorio e Massimo [illegible] e Maria Grazia [illegible] partecipano al dolore della professoressa Maria Lucco Borlera per la scomparsa della cara MAMMA.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Orsola Tarassa ved. Cavaglià

Ne danno il dolorosissimo annuncio i figli [illegible] e Giovanni Battista con Maria Luisa, Francesca e le nipoti Gabriella, [illegible], Annamaria e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 15 alle ore 16 nella Parrocchia di Santa [illegible] — Torino, 13 marzo 1971.

Le Maestranze della Società CARTS partecipano al grave lutto del [illegible] per la perdita della mamma

Orsola Cavaglià

— Torino, 13 marzo 1971.

Le famiglie [illegible] partecipano al dolore dell'amico Cavaglià per la perdita della mamma

Orsola Cavaglià

— Torino, 13 marzo 1971.

La famiglia [illegible] prende parte al dolore di Giovanni per la morte della MADRE.

La Ditta CAM si associa al dolore della famiglia Cavaglià per la perdita della cara MAMMA.

Le famiglie [illegible] partecipano al grave lutto.

Improvvisamente è mancata

Teresa Sesino nata Peretti

[illegible]

— Torino, 13 marzo 1971.

[illegible] piangono la scomparsa della nonna SESINO.

Le famiglie [illegible] partecipano al dolore della famiglia Sesino.

Le famiglie [illegible] partecipano al dolore della famiglia Sesino.

Cristianamente si è spenta

Margherita Guglielminotti ved. Giovenale

anni 88

[illegible] — Villanova d'Asti, 13 marzo 1971.

Nipoti e pronipoti [illegible] piangono la morte della cara nonna MARGHERITA.

Famiglie [illegible] prendono parte al lutto del cognato [illegible] per la morte della MAMMA.

Serenamente è mancato il

Dott. Ing. Federico Prato

[illegible]

— Torino, 14 marzo 1971.

Roberto Rossi [illegible] partecipa al dolore dei familiari per la perdita del PADRINO.

La famiglia [illegible] partecipa al grave lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Bodrero

[illegible]

— Torino, 13 marzo 1971.

[illegible] nel padrino DOMENICO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Carena

[illegible]

— Carmagnola, 13 marzo 1971.

Il Direttore e i Colleghi della Sezione [illegible] di Torino partecipano al dolore del [illegible] Francesco Carena.

Dopo breve malattia è mancato il

CAVALIER GEOMETRA

Bartolomeo Vigna

ex direttore Banca Popolare di Novara Filiale di Mondovì

[illegible]

— Mondovì, 14 marzo 1971.

E' mancata ai suoi cari

Irene Castoni ved. Chiaperotti

[illegible]

— Torino, 13 marzo 1971.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Rampini

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, 13 marzo 1971.

1970 1971

Nel 1° mesto anniversario della morte di

Renzo Puncirolli

[illegible]

— Torino, 14 marzo 1971.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Francesco Ferria Contin Sr. (Checchi)

[illegible]

— Torino, 15 marzo 1971.

[illegible]

Rag. Guido Nurzi

— Torino, 14 [illegible]

(Continua a pag. 15)

Duri attacchi alla politica di Nixon

L'annuncio di Saigon sul ritiro dal Laos accende polemiche in USA

dal corrispondente

New York, lunedì matt.

« Si prepara la ritirata dal Laos ». Con questo titolo, la « Washington Post » ha ieri salutato le dichiarazioni del [illegible] dell'offensiva sudvietnamita contro la pista di Ho Ci Minh, il generale Hoang Xuan Lam, secondo cui « la missione ordinata dal presidente Thieu è stata compiuta ».

Sempre [illegible] dall'aviazione americana, le truppe di Saigon sono ora impegnate in violenti combattimenti lungo la strada n. 914, a sud-est della città [illegible] Sepone, [illegible] esse abbandonata tre giorni fa. Scrive la Washington Post che al massimo entro 10 giorni la campagna laotiana sarà finita: le truppe si ritireranno ai confini con il Vietnam del Sud.

Saigon ha presentato e continua a presentare la campagna laotiana come uno « storico successo ». Ha dichiarato ieri Hoang Xuan Lam: « *Abbiamo realizzato tutti i piani. Abbiamo bloccato la parte principale della pista di Ho Ci Minh, distrutto i magazzini e i depositi di armi, munizioni e viveri nemici, ridotto a metà i rifornimenti di guerriglieri comunisti in Cambogia e nel Vietnam del Sud. Abbiamo decimato almeno quattro reggimenti nordvietnamiti* ». Hoang Xuan Lam ha anche giustificato l'abbandono di Sepone come un'importante mossa strategica: « *Ci siamo accorti che dopo l'occupazione della città, i nordvietnamiti utilizzavano la strada 914, a sud-est, e allora l'abbiamo attaccata* ».

[illegible] Washington tace. Il presidente Nixon ha preso due giorni di vacanza a Key Biscaine, [illegible] ministero della Difesa e il dipartimento [illegible] Stato [illegible] hanno fatto commenti. I portavoce si sono limitati a riferirsi alle dichiarazioni precedenti. L'opinione ufficiale è che l'offensiva [illegible] in modo soddisfacente, che le truppe sudvietnamite dimostrano di sapersela cavare di fronte ai formidabili avversari, che c'è [illegible] una svolta positiva nel conflitto indocinese, e che non [illegible] prospetta nessuna crisi con Pechino.

E gli americani che [illegible] pensano? I giornali [illegible] crudi, quasi brutali. Essi [illegible] credono alla interpretazione ottimistica degli eventi fornita da Saigon, né al tiepido compiacimento di Washington. Fanno notare [illegible] strada [illegible] 914 (dove imperversano ora i combattimenti) è in una posizione molto più arretrata di Sepone, [illegible] i nordvietnamiti stavano raccogliendo tra 10 mila e 15 mila uomini per un tremendo contrattacco.

La *Washington Post* è particolarmente critica. A suo parere, l'offensiva sarà morta e sepolta entro due [illegible], alla fine del mese. Se i sudvietnamiti fossero veramente impegnati in semplici spostamenti tattici, osserva il giornale, non avrebbero lasciato anche la base « *Sophia* », il loro importantissimo avamposto vicino a Sepone, dove avevano costruito anche [illegible] piccola pista per elicotteri. La verità è che non si sentono più di avanzare a prezzo [illegible] enormi perdite.

La parola « *sconfitta* » non appare [illegible] giornali americani. Ma i sentimenti della stampa e del pubblico sono espressi in un editoriale di estrema violenza del « *New York Times* ». Rivolgendosi a Nixon, il quotidiano intitola l'articolo « *C'è bisogno di leadership* ». Esso dice: « *Il nostro Paese avverte un grave malessere. Esso non guarirà con la trasformazione della guerra indocinese da una guerra di terra, in cui molti americani e vietnamiti muoiono, a una di aria, in cui muoiono sempre molti vietnamiti ma pochi americani. Non guarirà con l'escalation dei bombardamenti e l'estensione territoriale del combattimento* ».

Continua il *New York Times*. « *Il Paese non guarirà finché il Presidente non avrà il coraggio di riconoscere che da tempo [illegible] abbiamo tenuto fede al nostro impegno con Saigon. Non guarirà finché non ritroverà la [illegible] posizione di preminenza [illegible] nel mondo terminando gli eccidi [illegible] cui stiamo promuovendo la antidemocratizzazione dell'Asia* ».

Ennio Caretto

La sciagura sabato sulla Carmagnola-Alba

Giovane commessa muore nell'auto "tagliata" dal camion

Aveva 19 anni, tornava a casa dal lavoro - La sponda abbassata del camion ha tagliato la capote colpendo [illegible] capo [illegible] ragazza - Altri incidenti in Piemonte - Due giovani (uno di Savona) uccisi presso Schio

dal corrispondente

Bra, lunedì mattina.

(m.) In un incidente stradale ha perso la vita, nella notte fra venerdì e sabato, la diciannovenne Maria Maddalena Grande, che abitava a Carmagnola in via Baldessano. Ella ritornava a casa, alla guida [illegible] una « 500 », dopo una giornata di lavoro nel negozio di elettrodomestici di Sommariva Bosco in cui era occupata come commessa. Percorreva la provinciale Carmagnola-Alba quando, nel tratto fra Ceresole e Baldissero, la sua auto ha incrociato un camion carico di tronchi d'albero. Per cause imprecisate l'utilitaria [illegible] strisciato contro la fiancata del camion, che aveva le sponde del cassone abbassate; e [illegible] sponda sinistra ha tagliato la capote della piccola vettura.

La Grande è rimasta prigioniera nella vetturetta, ridotta [illegible] di lamiere. L'opera dei soccorritori non è valsa a salvarla: la giovane è infatti spirata mentre la trasportavano all'ospedale, avendo riportato la frattura della base cranica. Alla guida del camion era l'autotrasportatore Michele Battaglia, di 36 anni, residente [illegible] Carignano, [illegible] per ordine del Pretore di Bra è stato arrestato sotto l'accusa di omicidio colposo.

Ovada, lunedì mattina.

(g. l.) Un incidente, col bilancio d'un morto e cinque feriti, è avvenuto ieri sera sulla statale 456, la Asti-Voltri, nel tratto Molare-Ovada. Su due vetture, una 600 e una 850, entrambe targate Genova, si trovavano sei persone.

Le due vetture viaggiavano in senso opposto; pare per lo sbandamento di una di [illegible] si sono [illegible]. Dai rottami venivano estratti i sei occupanti. Trasportato all'ospedale Sant'Antonio [illegible] Ovada, uno di essi, Amerigo Goffredo, di 64 anni, residente a Genova, decedeva [illegible] subito per gravi contusioni toraciche e [illegible] cranico.

Pinerolo, lunedì mattina.

(m. g.) Un agricoltore, è stato travolto e ucciso da un'autovettura il cui guidatore aveva conseguito la patente da appena un mese. Domenico Vincenzo, di 60 anni, abitante a Macello, piazza Roma 17, stava ieri sera camminando lungo la strada di Buriasco quando alle sue spalle è sopraggiunto, a sostenuta andatura alla guida [illegible] 500, l'agricoltore Ottavio Castagno, di [illegible] anni, residente a Buriasco, in frazione Appendini. Evidentemente il Castagno non ha visto il Vincenzo, che, investito in pieno, è morto [illegible] colpo.

Alessandria, lunedì mattina.

(e. c.) Due giovani amici, Carlo Basso di [illegible] anni e Alessandro Torre di 21, residenti a Genova rispettivamente in via Mazzini e via Pellegrini, sono ricoverati in fin di [illegible] al centro di rianimazione dell'ospedale civile di Alessandria [illegible] frattura del cranio e stato comatoso, [illegible] gulto di un incidente avvenuto ieri mattina al rione Orti di Alessandria.

Sulla 500 del Basso, i due procedevano verso Valenza quando, in viale Milite Ignoto, forse per malore o per un colpo di sonno del guidatore, la macchina è uscita di strada andando a urtare contro un palo in cemento della linea elettrica. I vigili del fuoco li hanno estratti in gravissime condizioni e si teme per la vita di entrambi.

Schio, lunedì mattina.

(r. s.) Due giovani sono morti e due militari sono rimasti feriti in seguito ad un incidente stradale accaduto la notte di sabato sulla strada comunale Schio-San Vito di Leguzzano, nei pressi di Ca' Trenta. Una «600 Abarth», condotta da Giancarlo Madini, 25 anni, di Savona, con a bordo Giuseppe Massignani, [illegible] 20 anni, [illegible] San Vito di [illegible] e due alpini in servizio di leva presso il comando di distaccamento dell'ottavo reggimento « Julia » a Schio — Carlo Gariuzzi, [illegible] 22 anni di Parma, e Giovanni Sbalttiero, di 21 di San Vito — stava percorrendo la comunale quando, forse per [illegible] scoppio di una gomma, è uscita di strada.

Quando sono giunti sul posto i soccorritori, il Madini era [illegible] morto, mentre il Massignani ha cessato di vivere durante il trasporto all'ospedale.

Scatta la trappola della polizia a Vercelli

Ritira i denari del ricatto ma è inseguito ed arrestato

E' [illegible] usciere della Camera di Commercio - Ha [illegible] anni ed è padre di due figli - Aveva chiesto con lettere anonime 3 milioni ad una tabaccaia, minacciando di ucciderle le due figlie

dal corrispondente

Vercelli, lunedì mattina.

Un usciere [illegible] camera [illegible] Commercio di Vercelli, Vittorio Andreotti, 44 anni, ha tentato un'estorsione di tre milioni: è stato arrestato dopo [illegible] movimentato inseguimento [illegible] e dopo [illegible] rimasto per venti minuti nelle gelide acque di una roggia per sfuggire alla cattura.

[illegible] sono avolti i fatti. Alcuni giorni or [illegible], la signora Erminia Martinetti vedova [illegible], di 59 anni, titolare di una tabaccheria in via Gioberti 8, a Vercelli, ri[illegible] lettera minatoria scritta a macchina. Uno sconosciuto le ingiungeva di depositare, venerdì scorso alle 13, tre milioni, [illegible] biglietti da diecimila, ai piedi [illegible] una pianta, [illegible] l'azienda municipalizzata del [illegible] sulla riva della roggia Cervetto, che percorre la parte occidentale [illegible] città. In caso contrario, lei e le sue due figlie, Marina, [illegible] 31 anni, e Maria Grazia, di 26, sarebbero state « tolte di mezzo ».

La mattina di venerdì, la Martinetti riceveva un'altra lettera, questa volta scritta a mano, in stampatello, in cui si sollecitava, sempre in tono minaccioso, di depositare la somma. La donna, che non [illegible] dato peso alla prima lettera, questa volta [illegible] [illegible] ventava [illegible] avvertiva la Questura.

Veniva deciso [illegible] depositare la somma nel posto indicato, mentre la squadra mobile della Questura vercellese avrebbe inviato un certo numero di agenti sul posto. Costoro, ben nascosti, sarebbero [illegible] stati pronti ad intervenire al momento opportuno.

I tre milioni, messi in un pacco, venivano depositati dalla Martinetti [illegible] l'albero indicato. Cominciò l'attesa [illegible] degli agenti, ma né venerdì né sabato si presentò alcuno a ritirare [illegible] denaro. Si pensò che lo sconosciuto avesse rinunciato all'estorsione.

Nella notte tra sabato e domenica, però, un [illegible] fu visto avvicinarsi lentamente all'albero e tentare di raccogliere il grosso pacco di denaro. [illegible] nascondiglio [illegible] il brigadiere Scipioni e gli agenti Fiaminga, Tracuzzi e Gambino. Lo sconosciuto, vistosi scoperto, [illegible] dava alla fuga.

L'inseguimento durava alcune centinaia di metri, poi l'uomo si tuffava nelle gelide acque del Cervetto, tentando di nascondersi. Ma ormai era stato individuato e, dopo una ventina di minuti, veniva afferrato dagli agenti, tuffatisi a loro volta in acqua, e portato a riva. Con un'auto, poi, veniva accompagnato in ospedale, dove i medici di turno [illegible] curavano per un principio di assideramento.

L'uomo era identificato per Vittorio Andreotti, [illegible] anni, abitante a Vercelli, [illegible] Ripola 4, sposato e padre di due figli, usciere presso la Camera [illegible] Commercio di Vercelli. Nel suo alloggio veniva sequestrata [illegible] la macchina da scrivere (una Olivetti lettera 22) con la quale era stata scritta la prima lettera ricattatoria.

Walter Nasi

Vittorio Andreotti

Sulla panoramica di Superga

Trovata svenuta dopo un'aggressione

CHIERI, lunedì mattina.

(g.) Vittima di due protettori che probabilmente hanno inteso « castigarla », una giovane, Giuseppina Porcino, di 21 anni, domiciliata a Torino in via S. Massimo, sabato è stata trovata nel primo pomeriggio sul ciglio della panoramica Superga-Pino in località Bosco dell'Abate.

Due automobilisti in transito, scorgendo la ragazza a terra, in un primo momento hanno creduto che dormisse. Ma poi si sono accorti che era svenuta e l'hanno soccorsa, portandola all'ospedale di Chieri.

Soltanto ieri mattina ha narrato che, alle 11 di [illegible] bato, mentre stava in corso Casale, (probabilmente aveva « invaso » una zona controllata da protettori [illegible] altre mondane) due sconosciuti su una « 1100 » chiara le [illegible] sono avvicinati, invitandola a salire.

L'auto raggiungeva la collina. Sulla panoramica di Superga si fermava e i due afferravano la giovane alla gola: la Porcino si sentiva soffocare e tentava di reagire. Uno dei due allora le vibrava un forte colpo al capo che la faceva svenire.

Gli aggressori s'impossessavano del denaro (50 mila lire circa), dei documenti contenuti nella borsetta, abbandonando la giovane ai bordi della strada.

INDAGINI SULL'EPISODIO A PARMA

Spara davanti al "night" mentre discute: due feriti

A fare fuoco sarebbe stato un giovane di estrema destra

dal corrispondente

Parma, lunedì mattina.

Una discussione politica davanti ad un locale notturno si è conclusa col ferimento [illegible] persone: l'aggressore è fuggito e finora [illegible] è stato rintracciato. L'ufficio politico della questura sta conducendo indagini per far luce sull'episodio, i cui particolari restano per il momento [illegible] ricosi.

Uno dei feriti, Andrea Ringozzi, 22 anni, di Parma, ha raccontato [illegible] essersi recato sabato notte al dancing « Quasar » insieme con Donatello Ballabeni, di 30 anni, noto per le sue idee di estrema destra e già denunciato per attentati a cippi partigiani.

Il Ballabeni [illegible] il Ringozzi sarebbero stati avvicinati da tre o quattro sconosciuti, con i quali cominciavano a discutere di politica. All'interno del locale, comunque, tutto si manteneva in limiti accettabili. Dalle parole si sarebbe passati ai fatti, quando [illegible] gruppetto usciva dal « night ».

Ad un certo momento, sempre secondo il Ringozzi, al Ballabeni sarebbe stata fatta cadere la sigaretta, che teneva accesa in bocca, con una manata. Il giovane sarebbe scivolato mentre estraeva una pistola, dalla quale accidentalmente partiva un colpo che raggiungeva prima Mauro Carobbi, [illegible] 37 anni, meccanico, e poi lo stesso Ringozzi.

Entrambi rimanevano feriti ad una gamba: la pallottola si conficcava in una coscia del Ringozzi e veniva estratta con un intervento chirurgico.

Dall'esame del proiettile [illegible] stato accertato che la pistola del Ballabeni era di calibro 9, quindi un'arma da guerra. Sia il Ringozzi sia il Carobbi sono stati ricoverati e giudicati guaribili in venti giorni, mentre il Ballabeni è scomparso e vane sono state finora le ricerche.

Interrogato in ospedale, il Carobbi ha dato una versione diversa da quella del Ringozzi. A [illegible] dire non ci sarebbe stata provocazione ed il Ballabeni avrebbe estratto la rivoltella e fatto partire, forse volontariamente, il colpo.

a. c.

Il nuovo vescovo è entrato ad Acqui

Acqui, lunedì mattina.

(g. p.) Ricevuto dalle autorità e da migliaia di fedeli, in rappresentanza dei 165 mila sparsi nelle 150 parrocchie degli [illegible] comuni della diocesi (nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Genova e Savona) ha fatto ieri pomeriggio solenne ingresso ad Acqui Terme il nuovo vescovo Mons. Aldo Del Monte.

Accolto dal fragoroso [illegible] plauso dei fedeli che gremi[illegible] piazza della Cattedrale, mons. Del Monte ha stretto la mano al sindaco di Acqui, avv. Moltura, dal quale ha ricevuto il primo saluto. Il [illegible] di San Guido (fondatore della diocesi acquese) ha fatto allora ingresso in cattedrale, dove è stata data lettura della bolla pontificia con cui mons. Del Monte, consacrato vescovo, viene nominato amministratore apostolico della diocesi [illegible] Acqui.

Il delitto di sabato nelle campagne di Pescara

E' un "guardone" l'assassino del giovane che era sul furgoncino con la ragazza

dal corrispondente

PESCARA, lunedì mattina.

(g. f.) Il rappresentante di commercio di Pescara, Remo Vallorea, 27 anni, sposato e padre di un bimbo, forse è stato ucciso da un « guardone ». Questa è l'ipotesi degli inquirenti che indagano sul delitto avvenuto sabato sera nella campagna di Sambuceto a qualche chilometro dal capoluogo. La ragazza che era con la vittima, a bordo del furgoncino, Rosa De Rosa, diciottenne, residente in città, sfuggita al secondo colpo di fucile [illegible] rato dall'assassino, [illegible] terrorizzata [illegible] saputo dire ben poco agli agenti che l'hanno interrogata.

Remo Vallorea e Rosa Di Rosa si [illegible] conosciuti mesi addietro. Tra i due era nata una passione, benché fosse sposato e lei fidanzata e corteggiatissima. Si incontravano ogni sabato sera, quando il rappresentante tornava [illegible] suo giro nei centri della provincia dove si [illegible] cava a visitare i clienti. L'appuntamento era nella zona industriale alla periferia [illegible] Pescara. Di lì con il furgone si allontanavano, dirigendosi [illegible] una appartata zona [illegible] campagna, in un posto tranquillo, dove non passa quasi mai nessuno.

Anche sabato scorso i due si sono trovati verso le 15,30 ed hanno raggiunto il solito posto, dove — come ha raccontato ai carabinieri [illegible] ragazza — sono rimasti per molte [illegible].

Verso le 20,30, dalla fitta sterpaglia è sbucato all'improvviso uno sconosciuto [illegible] una carabina e si è avvicinato al furgone. I due l'hanno visto subito, [illegible] non vi è stato il tempo [illegible] reagire: l'uomo con il calcio dell'arma [illegible] infranto il vetro del finestrino centrale ed ha esploso un primo colpo, che ha raggiunto il Vallorea; poi un'altra detonazione, forse diretta alla ragazza, ma non ha colto il bersaglio. Subito dopo l'assassino è fuggito per i campi.

La giovane, terrorizzata, dopo alcuni attimi di smarrimento, è scesa dal furgoncino e di corsa ha [illegible] una casa colonica poco [illegible] stante, ha raccontato trafelata quel che era successo. Subito erano avvisati telefonicamente i carabinieri che poco dopo erano sul posto. Remo Vallorea non era ancora morto: è deceduto durante [illegible] trasporto all'ospedale.

Malgrado l'immediata battuta, nella zona, dell'assassino nessuna traccia.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

(Segue da pagina 14)

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con vivo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor

Avv. Giuseppe Cerrato

— Torino, 14 marzo 1971.

Avv. Giuseppe Cerrato

Maria Vecchietti ved. Marucco

Pietro Marucco

Dott. Ugo Meriali

Dott. Umberto Pagnozzi

Paolo Ferrante

Cav. Uff. Roberto Ciocca

Beppe Pettiti

Dott. Silvio Cereja

Emilia Delpiano

Dr. Ing. Pietro Gaudina

Mario Coda di Caselette

Mario Coda

Comm. Mario Coda

Anna Spinello ved. Zucchini

Alfredo Ardemagni

Francesco Dogliani

Giovanna Conti ved. Cortassa

Mario Bianco

Pietro Clerico

Giuseppe Romita

Paolo Plancia

Ing. Luigi Gastini

Ing. Dott. Luigi Gastini

Alessio Odello

Vittoria Bauducco ved. Grande della Nina

Geom. Vittorio Capietti

Giovanni Battista Tarizzo

Adelina Cambursano ved. Cuc Viriglio

Giovanni-Tillo Reprito

Vittorio Jano e Francesco Jano

Emilio Marinotti

Elio Rovaretto

Remo Abrardo

Battistina Boyer n. Turaglio

Giuseppe Giansanna

Maddalena De Stefanis in Giolitto

Giovanna Alessandra Guido ved. Colitti

Tommaso Piccato (Barba Tumalin)

Marco Civarolo

Oreste Filippo

Maria Graziano

Lorenzo Cartusio

Rally del Sestriere: duello Alpine-Lancia (pagina 11)

edizione borse

Anno 103 - Numero 60

lunedì 15 martedì 16 marzo 1971

STAMPA SERA

[illegible]PONE LA SIGNORA DE LELLIS

al processo di Roma contro i giovani-bene

(servizio a pag. 2)

PIAZZA CASTELLO OSPITERÀ

un garage sotterraneo pronto per l'estate

(servizio a pag. 4)

LA RAGAZZA UCCISA A TORINO

In tre lettere dell'omicida il retroscena del delitto

(servizio a pag. 5)

DERAGLIA UN MERCI A DIANO

bloccata la ferrovia Savona-Ventimiglia

dal corrispondente

Imperia, lunedì sera.

Grave incidente ferroviario, questa mattina all'alba, nei pressi di Diano Marina: cinque vagoni d'un treno merci sono deragliati all'imbocco della galleria di Capo Berta: il traffico rimarrà interrotto per 24 ore.

I passeggeri devono [illegible]piere il trasbordo tra la stazione di Oneglia e quella di Diano. Non si lamentano vittime. I danni materiali sono ingenti. Quattro vagoni sono andati completamente distrutti.

L'incidente è avvenuto alle 4,53: Cinque vag[illegible] (carichi di travi di ferro) che facevan parte [illegible] un «merci» in viag[illegible] da Ventimiglia a Savona sono usciti dal binario all'in[illegible] [illegible]la galleria di Capo Berta. Si so[illegible] accavallati l'uno sull'altro tranciando di netto tre pali dell'energia elettrica. Su tutta la linea è mancata la corrente.

Dalla stazione di Diano Marina veniva immediatamente disposto l'arresto dei treni nelle stazioni ferroviarie vicine. Poco dopo [illegible] direzione [illegible] Ferrovie disponeva, a mezzo della ditta Lantrua di Taggia, anche il servizio di trasbordo dei passeggeri, che si svolge con grave disagio sotto la pioggia.

Carri attrezzi sono affluiti da Ventimiglia e da Savona, ma i lavori di sgombero, diretti dall'ing. Angelo Vaccaro, [illegible] assai difficoltosi: i grossi travi di ferro si sono incrociati tra di loro e i vagoni sono incastrati in una stretta «trincea» d[illegible] è arduo operare con mezzi meccanici e con la fiamma ossidrica.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause del disastro. Pare, ma non è ancora assodato, che il treno (il TM 6227), composto di 40 vagoni, trainati da una motrice alla cui guida erano i macchinisti Polzano e Pastorini, del deposito loco[illegible]tori di Savona, procedesse a velocità normale malgrado, in quel tratto, fosse previsto «il rallentamento per lavori in corso».

L'allarme è stato dato da Luciano Limonta, capostazione titolare di Diano Marina, coadiuvato dal collega Pasquale Andreetta. b. v.

Due giovani rapinano un banco [illegible] Lotto

ROMA, lunedì sera.

Poco prima delle dieci di stamane due giovani, su uno scooter, si sono fermati [illegible] al [illegible] Lotto n. 4[illegible] [illegible] via Giuseppe Ferrari 15.

Uno è entrato nell'ufficio e si è fatto largo, dando uno spintone alla donna che lo gestisce, Antimina Bevilacqua, 79 anni, che è caduta a terra. Quindi ha preso da un cassetto una borsa [illegible] tela con un milione e mezzo [illegible] lire destinate al pagamento delle vincite.

(Ansa)

L'incontro dei generali

Il comandante del corpo di spedizione sudvietnamita nel Laos, generale Xuan Lam, si incontra con il collega americano Julian Ewell. In seguito al colloquio, è stata annunciata da un portavoce di Saigon la prossima fine della campagna laotiana (Serv. a pag. 15)

Tutti i partiti soddisfatti del voto di ieri in Francia

A causa della varietà delle alleanze e delle liste, un'interpretazione politica dei risultati è impossibile - Domenica prossima il ballottaggio a Parigi e in altri grossi centri

dal corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Nessuna sorpresa né sconvolgimenti nei risultati noti sinora circa le elezioni amministrative francesi. In breve si può dire che il corpo elettorale dimostra una certa stabilità: vincono in molti casi le liste dei sindaci uscenti che hanno dato prova di buone qualità e, nella misura in cui si può tentare di dare ai risultati un significato politico, si registra un certo sgretolamento del centro a fav[illegible] delle sinistre e della maggioranza.

Soltanto tra qualche ora avremo i risultati completi. Per il momento sono noti quelli relativi a 10.424.044 voti validi. Le astensioni s[illegible] state il 24 per cento circa.

La varietà delle coalizioni, delle liste, dei sistemi di votazione rende difficile l'identificazione della reale consistenza di ciascun partito, l'interpretazione politica dei risultati. E tutti i partiti si dichiarano soddisfatti. Sembra che l'unione abbia favorito le sinistre nelle località dove essa è stata realizzata mentre i comunisti sono indietreggiati quando si sono presentati da soli. I socialisti, in genere, hanno conservato i loro bastioni del Nord e del Passo di Calais, i centristi dell'opposizione hanno resistito male e i voti dei loro elettori sono scivolati spesso verso la maggioranza e verso le [illegible]stre.

Sulle 193 città [illegible] oltre 30 mila abitanti, 124 hanno già eletto la loro municipalità al primo turno. Il partito comunista ne ottiene 33, il partito socialista unificato una [illegible], il partito socialista 22, i radicali 2, vari di sinistra 7, il centro e gli indipendenti di opposizione 8, il centro e gli indipendenti che appartengono alla maggioranza 16, i gollisti 21, i repubblicani indipendenti (Giscard d'Estaing) 3, i conservatori non appartenenti alla maggioranza 2, altri movimenti apolitici 3. Nessuna lista è stata eletta nelle varie circoscrizioni di Parigi. Tutte sono in ballottaggio.

Su 36 membri [illegible] governo che si presentavano, 22 sono stati eletti ed uno è stato battuto, è il sottosegretario agli Alloggi Robert André Vivien. Gli altri sono in ballottaggio e tra questi il sottosegretario all'Informazione Leo Hamon, il sottosegretario al Lavoro Philippe Dechartre, il sottosegretario al Commercio Jean Bailly. Sono ugualmente in ballottaggio politici noti come il sottosegretario alla Gioventù Joseph Comiti, il deputato Alain Terrenoire, l'ex ministro Yves Guena.

Ora i partiti si preparano per il secondo turno, domenica prossima.

Loris Mannucci

L'ASSURDA STRAGE IN FRANCIA DAVANTI ALLA TV

Impazzito prende il fucile e uccide cinque familiari

L'uomo, un manovale di 32 anni, [illegible] è poi tolta la vita con l'ultima cartuccia

nostro servizio particolare

Valenciennes, lunedì sera.

Sgomento in Francia per l'assurda tragedia avvenuta a Marly, un piccolo sobborgo di Valenciennes: un uomo di 32 anni, che assisteva ad un programma televisivo con nove familiari, è improvvisamente impazzito ed ha cominciato a sparare sui congiunti senza pronunciare una sola parola. Ha ucciso cinque persone, ha ferito due bambini. Poi si è tolta la [illegible] colpendosi con l'ultima cartuccia che gli era rimasta.

L'ennesimo, inesplicabile dramma della follia è [illegible]nuto ieri [illegible] poco dopo le 21. Protagonista il manovale Albert Lefebvre, scapolo, [illegible] viveva in una cascina con la numerosa famiglia. Non aveva mai dato segni di follia. Non era un violento e non aveva litigato con nessuno prima del folle gesto. Era insomma un uomo tranquillo come tanti: e improvvisamente si è trasformato in un pazzo massacratore.

La polizia di Valenciennes è già riuscita a ricostruire la strage nei minimi particolari, grazie al racconto, incredibile e allucinante, fatto da una donna, l'unica persona adulta della famiglia che è riuscita a scampare alla furia omicida del manovale impazzito.

Albert Lefebvre aveva trascorso la giornata di ieri con i familiari, [illegible]me soleva fare tutte le domeniche. La cascina [illegible] suddivisa in tanti appartamenti, uno per ogni nucleo familiare: al centro un largo soggiorno dove i membri si riunivano per mangiare e chiacchierare. Li Albert Lefebvre ha trascorso il pomeriggio con i nipoti, si erano raccolti tutti e nove per la cena, davanti al televisore acceso.

A questo punto la tragedia. Il più piccolo dei nipoti del Lefebvre ha detto di aver lasciato la radio accesa in un'altra stanza. Albert si è alzato in silenzio, come se volesse andare a spegnerla.

Ma quando dopo pochi attimi torna nel soggiorno, ha in pugno un fucile, e il suo sguardo è allucinato. Senza parlare comincia a sparare, uno, due, tre colpi. La prima a cadere è la sorella, di 30 anni; poi è la volta del fratello, di 35. Quindi il Lefebvre rivolge la sua arma verso il cognato, la cognata e il marito di sua cugina, mentre quest'ultima riesce ad afferrare i suoi due bambini e fuggire in strada.

Ma il manovale corre alla finestra e spara ancora: riesce a colpire i due bambini ferendoli gravemente. Quindi torna verso il centro della stanza e lì si spara alla tempia. Cade subito morto.

Un avvocato di Valenciennes, che sta passeggiando con la moglie nella campagna attorno, ha sentito i numerosi spari ed è già corso ad avvertire la polizia. Questa interviene prontamente, ed arrivano numerose ambulanze. Ma subito si deve constatare che per i sei non c'è più nulla da fare. Nell'appartamento di Albert Lefebvre gli agenti trovano una grande [illegible] quantità di munizioni ed un'altra carabina.

I due bimbi feriti, accolti [illegible] in ospedale, vengono subito sottoposti ad un delicato intervento chirurgico.

n. p.

borse

Una giornata pesante

Quotazioni a pagina 13

Brandt a Berlino perde il 6,5% dei voti nelle elezioni di i[illegible]

BERLINO, lunedì sera.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni a Berlino Ovest (tra parentesi le cifre relative alle elezioni del 1967 per l'attribuzione, a quell'epoca, di 133 seggi).

Iscritti al voto 1.634.638 (1.716.155); votanti 1.470.281 (1.481.074): partecipazione elettorale 88,9 per cento (86,2); voti validi espressi 1.449.168 (1.459.044).

Hanno ottenuto: socialdemocratici 730.305 voti (50,4 per cento, perdita del 6,5 per cento); democristiani 553.311 voti (38,2 per cento, guadagno del 5,3 per cento); liberali 122.114 voti (8,5 per cento, guadagno dell'1,4 per cento); comunisti 33.930 voti (2,3 per cento, guadagno dello 0,3 per cento); altri 9173 voti (0,6 per cento, perdita dello 0,5 per cento).

(Ansa)

Cadè esclude Poletti dal derby con la Juve

L'allenatore granata in atteggiamento polemico con il terzino Poletti

Alla vigilia del «derby» con la Juventus la crisi del Torino si è paurosamente aggravata. Non preoccupa tanto la sconfitta di Bergamo con l'Inter, quanto la situazione psicologica che si è venuta a creare nell'interno della squadra e della società. Le squalifiche si succedono alle squalifiche. Domenica rientreranno Cereser e Ferrini, ma Sala e Agroppi rischiano di essere condannati dal giudice sportivo perché ieri, alle precedenti ammonizioni con diffida, hanno aggiunto un'altra ammonizione. Poi non gioca da due domeniche per far posto a Petrini, ma all'origine della sua esclusione ci sarebbe un infortunio «diplomatico».

Cadè stamane ha annunciato ufficialmente l'esclusione di Poletti a tempo indeterminato, dalla prima squadra. Fra l'allenatore e il giocatore da parecchie settimane si era creato un netto contrasto di idee.

Il terzino in particolare contesta Cadè per il tipo di gioco rinunciatario che impone alla squadra. Stasera nella sede di Corso Vittorio, Pianelli, Traversa, Bonetto e Cadè riesamineranno la situazione e non sono esclusi ulteriori provvedimenti disciplinari. Ma anche il presidente granata sembra abbia perso l'entusiasmo di un tempo. Ieri in un momento di sconforto ha addirittura pensato di rassegnare le dimissioni al termine della stagione agonistica. (Gli altri servizi a pagina 10).

in sintesi

[illegible] a Istanbul

ANKARA — Quattro ordigni sono esplosi a Istanbul nelle prime ore di oggi, mentre i politici cercano di formare un [illegible] governo sotto la minaccia [illegible] una assunzione del potere [illegible] parte dei militari.

...e anche a Belfast

BELFAST — Una carica di gelignite è esplosa nelle prime ore di stamani in una fabbrica di maioliche inglese, situata a 48 chilometri da Belfast. I danni sono considerevoli.

Il Pakistan [illegible] spacca

DACCA — Il leader della lega Awami, sceicco Mujibur Rahman, ha annunciato che assume la completa amministrazione del Pakistan Orientale sulla base della maggioranza assoluta che il suo partito detiene nell'Assemblea della regione (288 seggi su 310). Ciò equivale a una secessione del Pakistan Occidentale.

[illegible] contro [illegible]

SANTIAGO [illegible] — Un'esplosione ha provocato [illegible] squarcio sul soffitto al di [illegible] della tribuna degli oratori appena dopo che il presidente cileno Salvador Allende aveva finito [illegible] pronunciare un discorso a 15 mila persone. Allende aveva lasciato da pochi minuti la piattaforma degli oratori nello stadio sportivo coperto di Santiago.

Il delitto a New York nei pressi dell'Hotel Hilton

"L'industriale di Cuneo è stato ucciso per rapina,,

Così ha detto stamane l'ing. Sesia, rientrato dagli Stati Uniti, dove aveva accompagnato per affari il collega - «Non ci [illegible] altri moventi» - La vittima [illegible] sé circa mezzo milione, che non è stato più trovato

Pasquale Bottero, di 50 anni, ucciso a New York

dal corrispondente

Cuneo, lunedì sera.

La rapina è stata il movente dell'aggressione che è costata la vita, sabato notte, davanti all'«Hilton» di New York all'industriale cuneese Pasquale Bottero, di 50 anni. Lo ha dichiarato stamane l'ing. Giovanni Sesia, 39 anni, funzionario della «Vetreria di Vernante», di ritorno dalla metropoli americana [illegible] mercoledì [illegible], aveva accompagnato l'imprenditore cuneese.

L'ing. Sesia è affranto [illegible] la tragica morte dell'amico e collaboratore. Dopo aver conferito a lungo con i suoi superiori, ha trovato ospitalità presso amici. Domani, forse, riprenderà il [illegible] lavoro nello stabilimento che sorge alla periferia della città lungo la statale per Mondovì.

Siamo riusciti a parlare con un dirigente della «Bottero [illegible] e C.», la modernissima fabbrica di macchinari di precisione per vetrerie, di cui lo scomparso industriale era stato l'ideatore. *«La polizia americana può dire quello che vuole. Se tenta di escludere la rapina è perché non vuole allarmare gli uomini d'affari europei. Per noi invece un fatto resta incontestabile. Pasquale Bottero è partito da Cuneo con non meno di mezzo milione di lire tra dollari e moneta italiana. Nel portafogli, sostiene la polizia di New York, gli hanno trovato solo 25 dollari e 2400 lire italiane: dove è finito il resto del denaro se non nelle mani di chi lo ha vigliaccamente pugnalato per depredarlo?»*

Pasquale Bottero era nella metropoli americana, insieme con l'ing. Sesia, da giovedì mattina; non aveva [illegible] pagato la stanza all'«Hilton», quindi gran parte della somma che aveva portato seco per il [illegible] viaggio era ancora nelle sue tasche, e non è [illegible] più trovata.

L'ing. Sesia ha ancora precisato, per averlo appreso dal personale dell'«Hilton», che alle 3.30 di sabato mattina, al momento di uscire dall'albergo, Pasquale Bottero disse al portiere di notte: *«Vado qui nei paraggi a prendere una boccata d'[illegible], forse non ho digerito la cena e sento crampi allo stomaco»*. Pochi minuti dopo avveniva la tragica aggressione.

La salma verrà [illegible] oggi ad autopsia dopodiché verrà rilasciato il nulla osta per i funerali. [illegible] la moglie — che non è in grado di affrontare il viaggio — né altri parenti si sono recati a New York. *«Non ce n'è bisogno,* precisano gli amici cuneesi, *perché a New York c'è un valido rappresentante della "Vetreria di Vernante"»*, il quale si sta occupando di tutte le tristi incombenze. Prima [illegible] fine [illegible] settimana la salma di Pasquale Bottero verrà imbarcata su [illegible] jet dell'«Alitalia» e trasportata in Italia. Dall'aeroporto di Caselle verrà trasferita in furgone a Totto Canale per i solenni funerali.

Gianni De Matteis

Cominciano a sfilare a Palazzo di Giustizia gli accusati dell'Onmi

Roma, [illegible] sera.

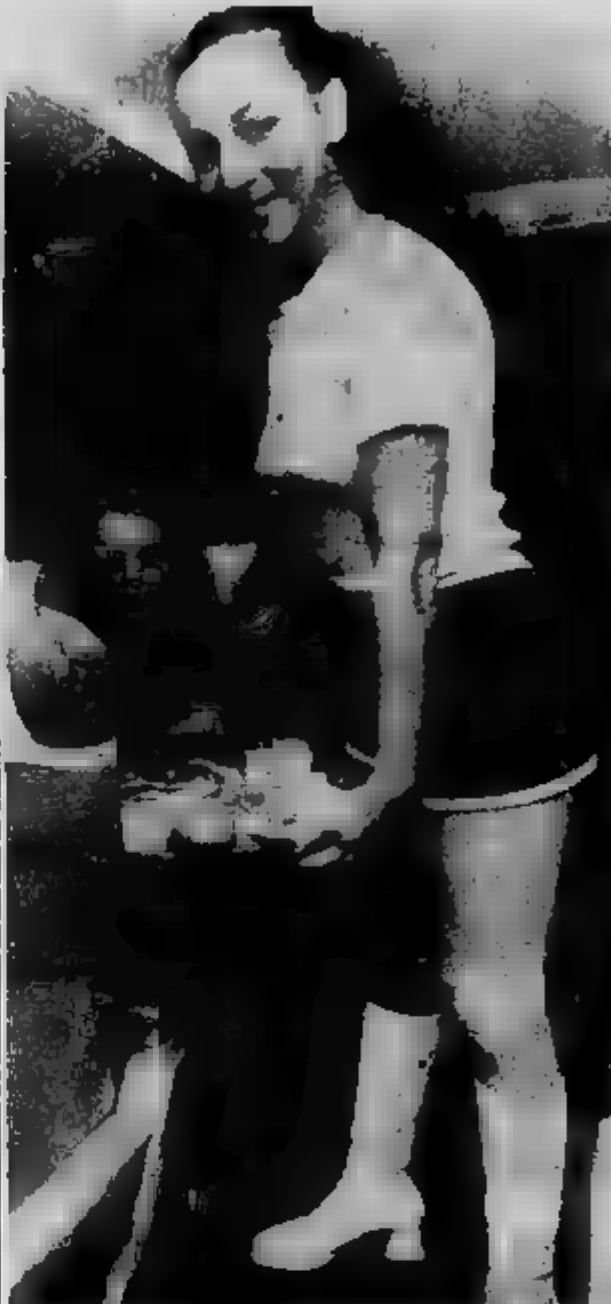
(a. r.) Si è iniziata la seconda fase dell'inchiesta sugli asili Onmi, dopo l'incriminazione per omissione di atti di ufficio della presidentessa dell'ente, on. Angela Gotelli, di tutta la giunta esecutiva nazionale dell'Onmi del conte Cini di Portocannone (presidente dell'Onmi romana) e del direttore sanitario per Roma Umberto Gueli. Secondo l'accusa mossa dal pretore Infelisi, gli alti dirigenti dell'Opera nazionale maternità e infanzia [illegible] omesso di controllare il funzionamento degli asili convenzionati con l'ente.

Da questa settimana [illegible] minceranno a sfilare a Palazzo di Giustizia le 148 persone (direttori di istituti, suore, sorveglianti, dirigenti Onmi) sin'ora incriminate dal magistrato. La linea difensiva che sarà adottata dalla on. Gotelli insisterà probabilmente sulla «[illegible] fondi» dell'Onmi che non permetteva di pagare gli ispettori. Già in passato, rispondendo alle proteste dell'ente per la protezione dei diritti dei minore e dell'Associazione famiglie adottive, la presidentessa dell'Onmi aveva replicato in questo modo. Lo stesso farà il presidente del comitato romano, Cini di Portocannone, il quale amministra tre miliardi l'anno, di cui [illegible] il 70 per cento [illegible] speso per pagare il personale.

Inaugurata a Casale la mostra di S. Giuseppe

Casale Monf., [illegible] sera.

(m. v.) Ieri mattina il ministro del bilancio on. Antonio Giolitti, alla presenza delle autorità regionali, provinciali e comunali, ha inaugurato la 25ª edizione della Mostra mercato di San Giuseppe, che rimarrà aperta fino al 21 marzo. All'importante rassegna economica partecipano oltre 150 ditte che espongono su un'area di circa 18 mila mq.

Dopo l'inaugurazione il ministro ha presenziato ad un incontro con i sindaci casalesi, e con gli operatori economici della zona. Nel pomeriggio l'on. Giolitti ha assistito ad un convegno delle piccole e [illegible] industrie nel corso del quale il presidente [illegible] dell'associazione, Fulvio Frulali, ha tenuto una relazione sui problemi della categoria, con particolare riguardo a quelli relativi alla prevista riforma tributaria.

La moda degli «hot-pants» non poteva non contagiare anche le compagnie [illegible] ecco come si presenteranno dal 1° aprile le hostess della «Lufthansa» (Associated Press)

Stamane bloccato il porto

Scioperi a Trieste per l'aggressione a Vittorio Vidali

L'anziano esponente comunista è ricoverato nel reparto oculistico dell'ospedale

dal corrispondente

Trieste, lunedì sera.

Il porto di Trieste è paralizzato: stamane tutti i lavoratori delle varie compagnie hanno sospeso ogni attività in segno di protesta per l'aggressione di cui è rimasto vittima, ieri alla stazione centrale, l'ex senatore Vittorio Vidali, una delle figure più in vista del comunismo internazionale. Nei maggiori stabilimenti sono in corso assemblee operaie per decidere azioni unitarie di protesta.

Come è [illegible], Vittorio Vidali è stato ricoverato all'ospedale centrale [illegible] dopo l'aggressione. L'aggressore, un uomo sui 40 anni, dopo aver colpito l'anziano parlamentare con un violento pugno al viso, si è dato alla fuga [illegible] è tuttora ricercato.

L'ex senatore è stato visitato dall'oculista dott. Rinaldi, il quale ha dichiarato che il paziente lamenta una lesione piuttosto seria all'occhio destro, le cui conseguenze non sono, per il momento, accertabili.

Il bulbo oculare, secondo il dott. Rinaldi, [illegible] presentava, [illegible] primo [illegible], lesioni manifeste, ma tutta l'orbita dell'occhio era stata gravemente colpita. Il medico, inoltre, non ha ritenuto di pronunciarsi sull'eventualità di menomazione delle facoltà visive. Si renderanno necessari ulteriori esami. Per ora si può soltanto escludere la frattura dell'arcata sopraccigliare, che era stata ipotizzata al momento dell'accoglimento all'ospedale.

i. s.

Vittorio Vidali

Per il primate cattolico inglese

"Essere vergini non è una virtù,,

LONDRA, lunedì [illegible].

Il primate cattolico d'Inghilterra, cardinale John Heenan, ha detto oggi in una intervista che la verginità non è un segno di virtù.

Rispondendo a domande postegli nel corso di un programma televisivo, Heenan ha detto: «San Paolo disse che la verginità era superiore allo stato matrimoniale. Ma non fu così pazzo da immaginare che fosse un consiglio da predicare a tutti perché noi non saremmo qui se tutti fossero stati vergini».

Heenan ha poi detto che alcuni uomini e donne sono vergini «semplicemente perché nessuno li vuole. Forse hanno tentato più volte di farsi sposare. Non si può dire che una certa persona per il fatto che è vergine è migliore o più virtuosa di una sposata. E questo vale anche per il clero». Il cardinale ha concluso dicendo che il suo celibato non lo rende più virtuoso agli occhi di Dio e degli [illegible] di una persona con moglie e figli. (Associated Press)

La Koscina querelata dall'uomo che compì la strage a [illegible]

Roma, [illegible] sera.

(r. r.) Sylva Koscina è stata querelata da Giovanni Galati, l'uomo che compì la strage nella sua villa a Marino. Il Galati, ex carabiniere, aveva il compito di sorvegliare il parco durante la notte. Le liti con la Koscina a proposito della retribuzione erano frequenti.

Il Galati si riteneva derubato dall'attrice. La Koscina, dal canto suo, disse al Galati che lo stipendio che gli dava era «rubato» perché non aveva prestato servizio nel periodo in cui era stato ricoverato in ospedale.

Questo sostiene il Galati nella denuncia contro l'attrice per ingiurie, presentata dal suo avvocato alla Procura della Repubblica di Velletri. Nella denuncia, il Galati [illegible] anche che la Koscina avrebbe minacciato di farlo arrestare chiamandolo «ladro e mascalzone».

Sylva Koscina è rientrata dal Sud-Africa sabato. A Johannesburg ha girato un film assieme a Stephen Boyd. Questo [illegible] di lavoro che l'ha tenuta lontana dalla villa di Marino quando è esplosa la [illegible] omicida del suo guardiano notturno, le ha salvato la vita.

R[illegible] in f[illegible]

ROTTERDAM, lunedì sera.

Un violento incendio è scoppiato nelle prime ore di questa mattina nella raffineria della «Gulf Oil», situata nel distretto industriale «Europoort» della città.

(Associated Press)

Depone la signora De Lellis al processo dei "giovani-bene,,

La bella Liliana cerca di salvare il marito dall'accusa di omicidio

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

Dopo il marito, la moglie. Lucio De Lellis, per il momento, è tornato nell'ombra perché venerdì ha concluso il suo lungo discorso con il quale ha cercato di convincere i giudici che è estraneo al delitto; oggi è il turno di Liliana Guido: il personaggio più sconcertante, più ambiguo, più importante e più tormentato di un processo che ha come prospettiva, sia pure teorica, l'ergastolo.

Liliana Guido: ventiquattro anni (li ha compiuti l'altro giorno), indubbiamente bella (come fotomodella cominciava ad avere un suo mercato quando 17 mesi or sono venne arrestata), elegante (in 4 udienze ha cambiato tre «toilettes» di buona fattura), intelligente (ha frequentato il liceo internazionale, ha vissuto un paio di anni a Basilea in Svizzera, parla francese e tedesco), madre di un bimbo (Camillo, che, nato in carcere undici mesi or sono vive con lei nell'asilo-nido di Rebibbia), è arbitra del destino di [illegible] marito. Se conferma quello che ha detto in istruttoria (ed è molto grave) per Lucio De Lellis è la fine; se smentisce potrebbe peggiorare la [illegible] situazione.

La Guido è accusata di aver organizzato quel furto in casa degli zii che si trasformò in uno sciocco ed inutile omicidio: ma la [illegible] posizione non è ritenuta gravissima come quella del marito: il suo difensore, [illegible] Nicola Madia, ha il convincimento, o per lo meno la speranza, di poter dimostrare che gli indizi sono inconsistenti e che, comunque, la giovane donna ha voluto un reato diverso e meno grave di quello poi compiuto.

La signora De Lellis è sempre vissuta in famiglia della massima libertà. E' nata in un paesino in provincia di Lecce, ha vissuto costantemente a Roma salvo la parentesi [illegible], non le è mancato mai nulla: sua madre (è orfana di padre) è proprietaria di un autosalone e lei ha avuto subito a disposizione macchine sportive e motociclette di grande marca; ha lavorato nel cinema ed era una ricercata fotomodella. Nel novembre 1968 conobbe Lucio De Lellis, giovane, bello, figlio di uno fra i più noti chirurghi ospedalieri di Roma e se ne innamorò. Con i suoi guadagni provvedeva alle esigenze del fidanzato. Lucio [illegible], perfetto, fumava hascisc, faceva uso di anfetamina. Ha una stima senza limiti di quello che dal luglio 1969 è diventato suo marito, il padre di suo figlio, e non ne fa mistero. Riuscì a mostrarsi affettuosa con la zia dopo il delitto anche se aveva il sospetto — è sua la ammissione — che il marito non fosse estraneo a quello era avvenuto in via Giovanni da Procida, dove la sera del 3 gennaio 1969 suo zio, Luigi Milani, fu ucciso con quattro colpi di pistola.

Liliana Guido ha sempre negato di e[illegible] delitto, anche se la sua amica, Dana Benjamin, l'americana, anche lei finita sul banco degli imputati, l'ha sempre smentita e dovrebbe continuare a smentirla sia pure [illegible] qualche attenuazione. Ma ha raccontato particolari che sono stati determinanti per formulare l'accusa di [illegible]dio a carico del marito. Quali?

Innanzi tutto Lucio De Lellis, la sera del delitto, era molto agitato quando si incontrò con lei verso le 22 (Luigi Milani fu ucciso alle 21 circa) e le [illegible] di uscire subito «perché non riusciva — le spiegò — a stare in casa». Poi Lucio De Lellis le raccomandò di dire e qualsiasi cosa fosse successa «che [illegible] pomeriggio e quella sera erano stati insieme. Anzi la pregò di sostenere, qualora fosse stata interrogata, che erano andati a pranzo in casa della madre di Dana. «Gli chiesi — aggiunge Liliana — perché avrei dovuto riferire [illegible] cose inesatte e Lucio mi rispose che non voleva dire di essere stato a giocare in [illegible] bisca». *Infine: i suoi sospetti.* «Ho avuto il dubbio — ha [illegible] — che gli [illegible] del delitto fossero stati Lucio De Lellis e Maurice Plouquin ed accennai a Lucio i miei timori. Egli mi rispose con un sorriso: "E se così fosse?"». *«Ma — ha aggiunto Liliana in un [illegible]do momento — per paura di [illegible] la verità non gli ho mai fatto domande specifiche in proposito. Ero troppo innamorata ed ho preferito non approfondire la cosa».*

Quali sono gli elementi che, secondo l'accusa, sono contro di lei? Uno soprattutto di ordine logico: che soltanto lei può avere fornito a Lucio De Lellis e a Maurice Plouquin, se sono loro gli assassini, l'indirizzo dei coniugi Milani in via Giovanni da Procida. [illegible] di ordine pratico: [illegible], l'americana, racconta di avere sentito Lucio, Maurice e Liliana parlare di un furto da compiere e Liliana accennare agli zii che, secondo lei, erano persone agiate le quali avevano in casa almeno 5 milioni in contanti. «Ma come potevo mai [illegible] ad un furto in casa [illegible] miei zii — è la replica con la quale Liliana intende difendersi oggi — se sapevo perfettamente che i Milani erano povera gente?».

Ma Liliana Guido non è tanto preoccupata per sé quanto [illegible] suo marito. Vuole salvarlo costi quel che costi. Questo per due motivi: per sottrarre il padre di [illegible] figlio ad una condanna destinata ad essere severa e per liberarsi dal rimorso di avere contribuito alla sua rovina.

Guido Guidi

Lucio De Lellis con la moglie Liliana durante una [illegible] del processo (Telefoto)

Inaugurato a Finale un nuovo ospedale

Finale Ligure, lunedì [illegible].

(s. d.) Il presidente della Giunta regionale ligure, onorevole Gianni Dagnino, ha inaugurato ieri mattina, il nuovo ospedale generale di [illegible] che prenderà il [illegible] di «Ruffini - San Biagio».

Il [illegible] presidente dell'ente ospedaliero cav. Francesco Marco, ha letto il discorso augurale del presidente, commendator Settimo Ascenso. A lui ha replicato il sindaco di Finale Augusto Migliorini, il quale ha ringraziato l'amministrazione dell'ospedale per l'impegno profuso nella realizzazione della notevole [illegible]. Ha quindi preso la [illegible] l'on. Gianni Dagnino che ha espresso il compiacimento della Regione.

Il trasferimento dei degenti dal vecchio al nuovo ospedale sarà iniziato nei prossimi giorni e si prevede di completarlo entro la fine del mese. Il «Ruffini - San Biagio» è costato 840 milioni e dispone di 170 posti letto.

Borgosesia: sospesi 180 operai alla Samit

Borgosesia, lunedì sera.

(m. g.) Da questa mattina 180 dipendenti della Samit di Borgosesia sono sospesi dal lavoro fino al prossimo 3 maggio. Per quel giorno un secondo scaglione di operai sarà sospeso per altri 45 giorni e quindi a rotazione il provvedimento investirà un terzo contingente.

Secondo un comunicato della direzione aziendale, la sospensione è dovuta alla mancanza di lavoro. La Samit (manifattura di tappeti) da oltre un anno lavora ad orario ridotto.

RIASSUNTO — I titolari di un'agenzia di pubblicità sono stati uccisi a rivoltellate nel loro ufficio: è la vendetta di un papà un po' troppo affettuoso, seccato che la figlia non abbia vinto un concorso propagandistico di bellezza. Ce n'è abbastanza per impegnare Dick Tracy a fondo.

ABBIAMO UN'INFINITÀ DI ESSENZA
PROPRIO COSÌ

MI SEMBRI NERVOSO. HAI PERSO IL CAPPELLO?
PIANTALA, IDIOTA!

CAPPELLO

33 — (continua)

Il cantante scelto per la terza volta dal regista Bolognini

Ranieri ucciderà a Torino

Lelio Luttazzi al "Lido W 2„

Ma che co, che co che razza di codice

Franco Mondini

Massimo Ranieri a Torino nel suo ultimo film (« Bubù », ■ Ottavia Piccolo)

Nel film di carattere giudiziario che verrà girato nella nostra città e a Milano, ■ accadde per « Bubù »

Il regista Mauro Bolognini s'è preso una tremenda cotta per il Nord e precisamente per Torino e per Milano. Infatti dopo aver trasferito dalle sponde della Senna all'ex tombone di San Marco e a Porta Palazzo le vicende di Bubu di Montparnasse, Bolognini è rimasto così entusiasta dell'atmosfera suggestiva che può trovare in questa città un regista che abbia un profondo gusto pittorico, che ha deciso di girare a Torino e a Milano il suo prossimo film.

Sarà una storia centrata su una inchiesta giudiziaria (titolo provvisorio *Indagine per un omicidio*, ma verrà cambiato perché ricorda troppo il bel film di Petri): un giudice istruttore che conduce un'indagine su un omicidio, scopre che il colpevole è proprio suo figlio. Il delitto avviene durante uno scontro fra la polizia e un gruppo di studenti contestatori, durante il quale rimangono uccisi uno dei giovani manifestanti e un rappresentante delle forze dell'ordine. Oltre che dal magistrato, l'indagine è condotta naturalmente anche dalla polizia che si preoccupa di salvaguardare la propria integrità in rapporto alla morte dello studente. Il giudice viceversa viene a capo dell'altro omicidio con conseguente dramma di coscienza, fino all'amara soluzione che il regista non ha voluto svelare.

Non è ancora stato scelto l'attore che impersonerà il giudice, è probabile un grosso nome inglese o americano. Il figlio è invece Massimo Ranieri. Sicché per la terza volta il cantante napoletano darà vita a un personaggio per il regista che l'ha rivelato e portato al successo sullo schermo. Bolognini è un grande ammiratore di Ranieri. Dice: « *Massimo ha imparato a recitare dalla vita. Non sono favole, aveva 8 anni quando è andato a lavorare in un bar e c'era un barista buono e uno cattivo. Lui doveva "recitare" per ingraziarsi quello cattivo. E poi ha continuato facendo il posteggiatore quando andava a cantare nelle campagne di Napoli. Anni e anni di tirocinio: Quale accademia gli avrebbe potuto insegnare di più"* ».

Bolognini non potrà invece avere nel suo prossimo film la sua nuova rivelazione di « Bubù » Antonio Falsi, figlio di un noto ristoratore di Roma e studente di legge. Aveva cercato una faccia come la sua anche in Inghilterra senza concludere e se ne era tornato a Roma finché non gli dissero: « *Perché non provi con quel ragazzo della trattoria toscana?* ». Così è stato scoperto Falsi che ha fatto carriera prima ancora che uscisse il suo film. Adesso sta lavorando a Verona con Patroni Griffi ed Antonioni lo vorrebbe per il suo prossimo film.

Anche Testori che era a Milano con Bolognini, passerà alla regia. ■ Malaparte a Pasolini sono pochi gli scrittori che hanno resistito a questa tentazione. Vuole portare sullo schermo un soggetto che riprende le vicende di Amleto. ■ Amleto che abbandona la Danimarca e finisce in una povera reggia rurale. Povertà, squallore e galline che razzolano nel cortile, ma i sentimenti non cambiano nella reggia lombarda: sempre vivi e folgoranti e angosciosi come nel celebre castello.

Adele Gallotti

Mussorgski inaugura il Festival di Spoleto

SPOLETO, lunedì sera.

« Boris Godunov » di Mussorgski aprirà il Festival di Spoleto che si terrà dal 24 giugno all'11 luglio.

Appariranno in seguito, serate dedicate al balletto e alla prosa con la partecipazione del « The dance theatre of Harlem », e il gruppo del « Teatro Nero » di Praga. Chiuderà la manifestazione il concerto in piazza del Duomo con l'esecuzione del « Requiem » di Verdi.

questa sera alla TV *LA SCELTA DEI PROGRAMMI*

La congiura nel Pentagono

PRIMO CANALE: il film fantapolitico « Sette giorni a maggio » con Burt Lancaster ■ Fredric March
SECONDO CANALE: economia e concerto sinfonico

Claudia Cardinale, dopo la sua apparizione ■ - Teatro 10 -, è arrivata in Australia per un film con Alberto Sordi

... *stamani: il complotto avrebbe tutte le probabilità di riuscire se non ci fosse l'intervento del colonnello aiutante del potenziale dittatore, che, risolto rapidamente un conflitto di coscienza tra il dovere d'obbedire al superiore e quello di serbarsi fedele alla Costituzione rivela al Presidente quale pericolo lo minacci.*

La posizione dei congiurati sembra assicurare loro un iniziale vantaggio, anche perché la popolarità del generale tra l'opinione pubblica è tale da renderla poco sensibile ad una politica di disarmo per la pace, ma nel frattempo grazie alla collaborazione di una ristretta cerchia di fedeli il Presidente riesce a raccogliere a carico di tutti prove schiaccianti del loro tradimento, forte delle quali li costringerà alle dimissioni.

* *

La serata del Secondo è aperta alle 21,15 da Cento per cento, la rassegna economica curata da Giampaolo D'Alessandro e Gianni Pasquarelli, che dovrebbe concludere con questa settimana il suo secondo ciclo.

Alle 22,05 Thomas Schippers dirige l'orchestra sinfonica ed il coro di Roma della Rai-tv nel terzo concerto della stagione musicale televisiva. Il programma è interamente dedicato alla cantata di Prokofiev Alexander Nevskij, nata come colonna sonora per l'omonimo famoso film di Eisenstein. Il grande regista chiese a Prokofiev di collaborare al film nel 1938, quando il musicista si decise a tornare definitivamente in Russia ...

d. g.

oggi sul video

primo canale

12,30: Sapere: « Questa nostra Italia ».
13 —: Inchiesta sulle professioni.
13,30: Telegiornale.
17 —: Per i più piccini: « Il gioco delle cose ».
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Notiziario - Orso Bau).
18,45: Tuttilibri, novità letterarie.
19,15: Sapere: « L'informatica ».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale ■ ■.
21 —: Sette giorni a maggio. Film con Burt Lancaster.
22,50: Prima visione.
23,05: Telegiornale - Oggi al Parlamento - Sport.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Cento per cento (Economia e finanza).
■: Concerto diretto da Thomas Schippers.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — ■ 12,30: Sapere; ■: Cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 14: Lingua per tutti; 16: Milano-Torino di ciclismo; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: Tv dei ragazzi; 18,45: La fede oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Giallo sera. 22: Orizzonti della scienza; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Boomerang; 22,15: Spazio per due (varietà)

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23,15
...
18,45 Canzoni
19 — Roma ore 19
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21 — Il pubblico
21,30 Un cantante tra la folla
...

terzo

...

secondo

...

GALLERIE E MUSEI

CASSIOPEA ... LA FAVOLOZZA ...
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
APPROSI; BERMAN; DANTESCA; GALATEA; GALLERIA ACCADEMIA; GISSI; HILTON; IL FAUNO; LA BUSSOLA; LA MINIMA; MARIANI; SETTEBELLO; QUAGLINO - INCONTRO; VIOTTI ...
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
Palazzo Chiablese, chiuso

STAMPA SERA

i programmi televisivi

16 - 21 marzo

personaggi

di Mirella Appiotti

GAZZOLO e MAURI

THOMAS BUDDENBROOK ovvero Nando Gazzolo. Cravatta di seta, gibus di paglia, baffetto [illegible] baffi sottili. Perfetto, sicuro, implacabile. Così si presenta l'attore sul video, nella parte del senatore descritto da Mann. Grande testa stempiata e severa, sguardo [illegible] [illegible] dietro l'aspetto fermo, e corroso dai tarli del dubbio che lo divorano insieme ad una malattia. Per fortuna sua Gazzolo sembra [illegible] un certo tipo di «impeccabile» nel teatro come nella vita.

CHRISTIAN BUDDENBROOK ovvero Glauco Mauri. «Le frenesie, le cose futili mi sembrano interessanti e per la vita regolata non mi sento adatto», così dice al fratello Thomas, questo Christian vagabondo e ipocondriaco e sfaticato: la «macchia nera» sull'orizzonte della «grande famiglia». E' biondiccio (magari tinto), si veste con ricchezza disordinata e stolta. Intelligente, imprecisa e detestabile. Glauco Mauri, fuori di scena, altro non parrebbe che il suo opposto: ordinato e silenzioso, puntuale e corretto, ligio ai propri impegni sino all'esasperazione, discreto sino alla monotonia. Però entrambi hanno una stessa [illegible] sorriso che diventa a tratti una piccola smorfia.

(disegno di Clicco)

CARROLL BAKER in copertina: la diva americana si è trasferita a Roma e prenderà parte a telefilm

le canzoni più "gettonate,,

1. IL CUORE E' UNO ZINGARO (Nicola Di Bari - Nada)
2. 4 MARZO 1943 (Lucio Dalla)
3. SOTTO LE LENZUOLA (Adriano Celentano)
4. COME STAI? (Domenico Modugno)
5. MY SWEET LORD (George Harrison)
6. [illegible] SARA' (José Feliciano)
7. 13, [illegible] D'OGGI (Al Bano)
8. [illegible] NANNA (cuore mio) (I Dik Dik)
9. BIANCHI CRISTALLI SERENI (Don Backy)
10. COM'E' DOLCE LA [illegible] (Donatello)
11. ANNA (Lucio Battisti)
12. [illegible] BROWN (Renato Rascel)
13. ANONIMO VENEZIANO (Stelvio Cipriani)
14. PARANOID (Black Sabbath)
15. ROSE NEL BUIO (Gigliola Cinquetti)
16. [illegible] SOLO (Formula Tre)
17. UN FIUME [illegible] (Iva Zanicchi)
18. LA FOLLE CORSA (Little Tony)
19. CAPRICCIO (Gianni Morandi)
20. TUTT'AL PIU' (Patty Pravo)

TV SVIZZERA

MARTEDI' [illegible]

MERCOLEDI' [illegible]

GIOVEDI' [illegible]

VENERDI' [illegible]

SABATO [illegible]

martedì

primo canale

12,30 SAPERE
MODE E STILI DEL NOSTRO SECOLO
Settima puntata (replica)
13 — OGGI CARTONI ANIMATI
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di francese
14,30 Corso di tedesco
15 — Torino: Ciclismo
MILANO-TORINO
Telecronista Adriano De Zan
17 — PER I PIU' PICCINI:
PAOLINO IN SOFFITTA
«Imparando - Tic-tac»
Pupazzi di Velia Mantegazza
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI:
SPAZIO
Settimanale dei più giovani
18,15 GLI EROI DI CARTONE
61ª puntata
«Tom e Jerry non sono un gatto e un topo»
18,45 LA FEDE, OGGI
e CONVERSAZIONE DI PADRE MARIANO
19,15 SAPERE
La società postindustriale
Terza puntata
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — GIALLO DI SERA
«Un affare editoriale»
di Louis C. Thomas
con Carlo Giuffrè e Gabriella Giacobbe, Ivano Staccioli, Alberto Terrani, Gino Lavagetto, Pier Paolo Bucchi, Franco Scandurra, Adolfo Geri, Nicoletta Rizzi, Lucia Scalera
22 — ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 BOOMERANG
Ricerche in due sere
22,15 SPAZIO PER DUE
«L'estate dimenticata»
con Lucia Catullo, Cesarina Gherardi, Alberto Cortoni
Regia di Carlo Di Stefano

Giallo di sera: Nicoletta Rizzi

mercoledì

primo canale

12,30 SAPERE
ALLA SCOPERTA DEL GIOCO
Settima puntata (replica)
13 — NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
17 — PER I PIU' PICCINI:
IL GIOCO DELLE COSE
Presentano Marco Danè e Simona Gusberti
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI:
ORIZZONTI GIOVANI
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 SAPERE
IL MINORE E LA LEGGE
Terza puntata
19,45 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — L'ULTIMO PIANETA
I - «Inchiesta sul rapporto uomo-natura e sulla distruzione dell'equilibrio ecologico»
● *L'ultimo pianeta, un programma in cinque puntate di Gian Luigi Poli, è stato girato interamente negli Stati Uniti. Argomento centrale della trasmissione è l'ambiente in cui vive l'uomo, un ambiente che sta variando troppo rapidamente per le possibilità di adattamento del suo organismo. Il problema è stato affrontato non solo da un punto di vista scientifico, ma anche sociale e politico.*
22 — MERCOLEDI' SPORT
Telecronache dall'Italia e dall'estero
23 — TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 ANNI DIFFICILI
Film di Luigi Zampa con Umberto Spadaro, Ave Ninchi, Massimo Girotti, Milly Vitale, Delia Scala, Aldo Silvani, Carlo Sposito, Giovanni Grasso,
23,10 MEDICINA OGGI

Ore 17,45: Isabella Astengo

giovedì

primo canale

12,30 SAPERE
L'UOMO E IL LAVORO
Settima puntata (replica)
13 — IO COMPRO, TU COMPRI
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di francese
14,30 Corso di tedesco
17 — PER I PIU' PICCINI
FOTOSTORIE
Il bambino che voleva volare
17,15 IL DONO DELLA GRU
Favola a cartoni animati
17,30 TELEGIORNALE
17,45 ROARRR... SLAM... BANG
18,15 RACCONTA LA TUA STORIA
Cronache, vita quotidiana e avventure vere
18,45 «TURNO C»
Attualità e problemi del lavoro
19,15 SAPERE
PRATICHIAMO UNO SPORT
Nona puntata
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — TRIBUNA POLITICA
«Incontro stampa con il msi»
21,30 Storie italiane
L'ERRORE DEL FARMACISTA
con Giorgio Piazza, Saviana Scalfi, Elda Guglielmetti, Gianfranco Carrias, Leslie Guglielmetti, Antonio Spaccatini
● *Un farmacista consegna a un cliente una medicina sbagliata. Scopre l'errore dopo che lo sconosciuto si è allontanato, quand'è ormai impossibile rintracciarlo.*
22,30 JULIETTE GRECO, IERI E OGGI
Spettacolo musicale presentato da Jacques Sernas
23 — TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,30 RISCHIATUTTO
Gioco a quiz
presenta Mike Bongiorno
Regia di Piero Turchetti
22,30 BOOMERANG
Ricerche in due sere
Regia di Paolo Gazzara

Juliette Gréco ieri e oggi

venerdì

primo canale

11 — MESSA
12 — I MEZZI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE
«Il cinema»
12,30 SAPERE
QUESTA NOSTRA ITALIA
Undicesima puntata
13 — LA TERZA ETA'
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
15 — EUROVISIONE
Collegamento tra le reti televisive europee
Sanremo: Ciclismo
MILANO-SANREMO
17 — PER I PIU' PICCINI:
UNO, DUE E... TRE
Programma di films, documentari
17,45 LA TV DEI RAGAZZI:
Dal Teatro Antoniano di Bologna
XIII ZECCHINO D'ORO
Festa della canzone per bambini. Presenta Cino Tortorella
Prima giornata
18,45 SPAZIO MUSICALE
Presenta Gabriella Farinon
Musiche di Mozart, Beethoven, Mascagni, Rossini e Offenbach
19,15 SAPERE
LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Quinta puntata
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — TV 7 - SETTIMANALE DI ATTUALITA'
a cura di Emilio Ravel
22,15 MILLEDISCHI
Rassegna di attualità musicale condotta da Renzo Montagnani e Mariolina Cannuli
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 EVA
due tempi di Elmer Rice, con Marina Malfatti, Nando Gazzolo, Dario De Grassi, Max Turilli, Marisa Belli
22,40 L'APPRODO
«Elio Vittorini»

Marina Malfatti è «Eva»

sabato

primo canale

12,30 SAPERE
GLI UOMINI E LO SPAZIO
Quinta puntata (replica)
13 — OGGI LE COMICHE
— Le teste matte: le corse di Poodles
— Charlot manovale
con Charlie Chaplin
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
17 — PER I PIU' PICCINI:
IL GIOCO DELLE COSE
Presentano Marco Danè e Simona Gusberti
17,30 TELEGIORNALE
LOTTO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI:
Dal Teatro Antoniano di Bologna
XIII ZECCHINO D'ORO
Festa della canzone per bambini. Presenta Cino Tortorella
Seconda giornata
18,40 SAPERE
Monografie: «Esistenzialismo»
Seconda parte
di Carlo Tuzii
19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — TEATRO 10
Spettacolo musicale condotto da Alberto Lupo. Testi di Leo Chiosso e Giancarlo Del Re. Scene di Frazzini da Senigallia. Costumi di Corrado Colabucci. Coreografie di Don Lurio. Orchestra diretta da Gianni Ferrio
22,15 AZ - UN FATTO: COME E PERCHE'
a cura Luigi Locatelli
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA

secondo canale

18,30 SCUOLA APERTA
21 — TELEGIORNALE
21,15 MILLE E UNA SERA
I CLASSICI DEL CARTONE ANIMATO
22,15 CRISTOFORO COLOMBO
23,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO

Iva Zanicchi a Teatro 10

domenica

primo canale

11 — MESSA
12 — I MEZZI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE
(Quinta puntata)
12,30 ...E TI DIRO' CHI SEI
Un programma a cura di Giorgio Vecchietti
Scene di Piero Polato
Regia di Mario Morini
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — A - COME AGRICOLTURA
Settimanale.
Presenta Ornella Caccia
15 — POMERIGGIO SPORTIVO:
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
16,45 LA TV DEI RAGAZZI:
Dal Teatro Antoniano di Bologna
XIII ZECCHINO D'ORO
Festa della canzone per bambini (terza giornata)
Presenta Cino Tortorella
Regia di M. Maddalena Yon
17,45 90° MINUTO
Risultati e notizie sul campionato di calcio
17,55 LA FRECCIA D'ORO
Gioco spettacolo condotto da Pippo Baudo con Loretta Goggi. Testi di Baudo, Franchi, Terzoli
Regia di Giuseppe Recchia
19 — TELEGIORNALE
19,10 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO: Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — I BUDDENBROOK
(Quinta puntata)
22 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA - SPORT

secondo canale

16,15 - 18,30 EUROVISIONE
SVIZZERA: Berna
HOCKEY SU GHIACCIO: CECOSLOVACCHIA-SVEZIA
21 — TELEGIORNALE
21,15 PER UN GRADINO IN PIU'
22,15 CINEMA 70
23 — PROSSIMAMENTE

Valentina Cortese nei Buddenbrook

Ed ora l'ansia del derby

Una (Torino) non può perderlo, l'altra (Juve) vuole vincerlo

Quanti errori, Torino!

LA TEORIA (senza pratica) DEL MISTER

[illegible] questo passo chi è che va in campo?

Il Torino giocando a Bergamo contro l'Inter aveva posto in bilancio un passo (deciso) ed una possibile sconfitta. Un passo che Bonetta sognava non è arrivato, qualcosa non ha funzionato nel delicato meccanismo del campo [illegible] andare quindi, il tifoso non è una nuova di manovre e della dislocazione dei biglietti per la vendita. La sconfitta invece è arrivata puntuale, con delle [illegible] talmente gravi per la squadra granata da andare oltre ai due punti perduti per altro.

Da settimane, anche a costo di « vetare » alcuni granata suscettibili, si va dicendo che la difesa è in condizioni disastrose con le sole eccezioni del bravo e generoso Fossati (anche ieri solo fra le righe la porta) di Cereser e di Castellini. Con Cereser espulso, la barca è affondata in modo clamoroso: se l'Inter ha meritato di vincere, non bisogna però dimenticarsi di come ha segnato. Le palle-gol a Boninsegna l'ha data Puia con un maldestro allungo al portiere, la seconda rete Facchetti l'ha realizzata con tutta comodità tra i difensori incerti.

Poletti a Firenze come « libero » era andato male, Agroppi e Bergamo ha fatto ancora peggio. Nessuna colpa precisa ai due atleti costretti ad improvvisare in un ruolo delle caratteristiche davvero particolari: grossa colpa di Cadè il quale non ha mai pensato che Cereser réisla la propensione degli arbitri non potesse tenere il ruolo per tutto il torneo, senza contare la possibilità di infortuni. Il Torino non ha un elisir di ricerca, un fatto che sottolinea come il trainer granata abbia un modo tutto particolare di guidare una squadra, che nel complesso è fatta di talento e di [illegible] e non è solo una formazione ideale (che per Cadè non c'è ancora, e ci sarà soltanto quando Pianelli gli comprerà ancora non si sa quali giocatori).

Degli acquisti dell'estate — il tema non è nuovo ma è stato causa sempre ai errori all'origine — non si può certo essere soddisfatti. Ieri Crivelli ha giocato meglio di Maddè, con maggiore iniziativa ed autorità malgrado le sue apparizioni in campionato si possano contare sulle dita di una mano. Ma allora, era il caso di comperarlo il veronese anche se c'era la necessità di sostituire Moschino? Ed il suo caso misterioso di Bui che viene ad essere indispensabile proprio nel momento della lotta? Interrogativi che pesano sul momento del Torino e sull'operato del trainer che consideriamo sempre una persona molto seria e molto preparata sul calcio teorico.

La pratica, evidentemente, è una cosa diversa, e granata avrebbero bisogno di qualcuno che desse loro la « carica », ma in senso questo, qualcuno che rovesciasse o chiedesse almeno al presidente di farlo, anche molte per ogni fallo scocco, per ogni reazione verbale in campo. Il Torino può uscire dalla delicata situazione senza affanno, con dignità, dando prova di carattere, accattivandosi simpatie: occorre solo ieri il presidente Pianelli ha già dato l'esempio negli spogliatoi di Bergamo, che si smetta di tenolere il capo di lamentarsi, di parlare di sfortuna. Che il Torino abbia avuto dei torti arbitrali lo sanno tutti. Ma non si deve sperare che la situazione cambi per merito degli altri. Il « nuovo corso » granata deve iniziare dall'interno della società e della squadra.

Bruno Perucca

La « rabbia » del Torino non arriva in gol. A sinistra Agroppi viene controllato da Burgnich e Bellugi. A destra, Pulici scarica a rete tutta la sua potenza ma il tiro finirà a lato

Scatta lo stato d'emergenza

POLETTI "contesta,, CADE'

Qualcosa si è rotto nella famiglia granata, Pianelli deve intervenire

Quattro mesi fa. Inter-Torino 2-0, Juventus-Cagliari 2-1. Di ritorno da San Siro, sul pullman dei granata, Poletti dichiara: « A costo di mangiare tutta l'erba del Comunale, domenica batteremo la Juventus ». Arriva il derby e il Torino lo vince: 2-1.

Ieri. Torino-Inter 0-2, Cagliari-Juventus 1-1. I risultati sono quasi gli stessi. Il preludio sembra quello di metà novembre, ma Poletti è cambiato, e non soltanto Poletti. Sono finiti gli applausi, almeno per ora, è il turno dei fischi e delle disavventure, la guerra degli arbitri ha messo in ginocchio i granata. Intontiti dal martellamento impietoso delle squalifiche. Prima il « Comunale », poi il « Filadelfia », e contemporaneamente Cereser, Ferrini, Fossati. Domenica rientreranno Cereser e Ferrini (Fossati ha già giocato ieri), ma probabilmente il giudice sportivo condannerà Sala e Agroppi e Cadè metterà fuori squadra Poletti.

Il momento, se non critico, è delicato. Un altro passo falso e c'è davvero il rischio di finire il campionato con l'affanno perché il baratro della retrocessione non è distante dal Torino. Pianelli ieri non ha escluso la possibilità di affidare ad altri la conduzione della società. Nei momenti di sconforto si dicono tante cose, soprattutto quando si è istintivi ed appassionati come Pianelli. Oggi probabilmente il presidente ha già dimenticato le dichiarazioni rilasciate negli spogliatoi di Bergamo, però un giorno o l'altro finirà davvero per stancarsi e allora per il Torino potrebbe aprirsi un brutto capitolo. Il ricordo di certe gestioni dovrebbe servire da monito.

Stasera nella sede di corso Vittorio scatterà l'operazione « stato di emergenza », almeno ce lo auguriamo. Nel discorso questa volta [illegible] entreranno gli arbitri, ma verranno soprattutto esaminati i problemi tecnici. Pianelli è coerente, ha pazienza, è buono, ma « non fesso », e questa situazione comincia a dargli fastidio. Ieri il Torino ha perso con Bui in tribuna, ultima (e non nella [illegible] dubitarne...) di un indolenzimento muscolare che qualcuno definisce « diplomatico », con Maddè che non ha ancora trovato [illegible] il passo né la posizione giusta in campo (e dubitiamo che a questo punto possa trovare l'una e l'altra cosa) tanto da finire la partita come « libero ». Bui e Maddè sono due acquisti della scorsa estate.

Pianelli ha detto a Cadè: « Prenda tutti i provvedimenti che vuole. Ha carta bianca in mano, faccia lei ». Stasera Cadè dirà a Pianelli: « Tolgo di squadra Poletti ». Pianelli accetterà e sarà un altro uomo che perde, perché a questo punto della polemica [illegible] aperta tra allenatore e giocatore appare chiara un'alternativa: o fine stagione, o via Cadè, o via Poletti. Non escludiamo vadano via tutti e due.

Perché si è arrivati a questo? Ieri negli spogliatoi di Bergamo abbiamo avuto un lungo colloquio con il terzino che ha perso la voglia di « mangiare l'erba del Comunale » per battere la Juventus. Riportiamo il [illegible] integrale della nostra intervista.

— In campo lei non è più lo stesso. Non ha più entusiasmo, [illegible] di iniziativa, ed era una bandiera del Torino almeno sul piano agonistico. Perché?

« Ho perso l'entusiasmo di un tempo, inutile nasconderlo. E' il gioco che ci impedisce di prendere iniziative. Scendo in campo con una tabella schematica in testa, debbo rispettarla, non c'è possibilità di affidarmi [illegible] l'estro che mi pare pur sempre l'arma migliore a disposizione di un giocatore. Io dovevo controllare Mazzola. Mazzola si è mosso poco, ma anch'io mi sono mosso poco, insomma perché dobbiamo farci condizionare dal gioco degli avversari e non viceversa? E poi quando incassiamo il gol andiamo tutti all'attacco, così prendiamo il secondo. Abbiamo impostato gli schemi su determinati uomini. Non discuto la formula, né gli uomini, però non è il Torino di una volta ».

— E' vero che tra lei e Cadè esiste un certo attrito proprio in riferimento al gioco?

« Lasciamo perdere. Ne riparleremo a fine campionato. M'è sembrato giusto, però, dire qualche volta ciò che pensavo ».

Cadè di Poletti avrebbe detto: *« Non ha la concentrazione per fornire garanzie, ed in questo momento trova un briciolo di utilità. Quando si hanno elementi come Lombardo e Zecchini, non si possono più accettare soluzioni di compromesso ».*

La « famiglia », quella che noi additavamo ad [illegible] non è più la stessa. Qualcosa s'è rotto. Proprio adesso che bisognerebbe, invece, trovare la forza per rimanere tutti compatti. Il derby può risolvere molte cose, ma può anche aggravare la situazione. I tifosi del Torino perdonano tutto, tranne che perdere contro la Juventus. E' indispensabile che qualcuno, e qui invochiamo l'attenzione di Pianelli, impugni saldamente il bastone del co[illegible]. Guai a perdere la testa. I punti persi, le squalifiche non si possono più recuperare, così come non si possono recuperare i soldi spesi in una campagna acquisti che tranne per Castellini finora non [illegible] dato buoni frutti. Ora si tratta di salvare il Torino, in umiltà, e con la comprensione di tutti. Appena il Torino si salverà definitivamente dalla retrocessione si potranno discutere certi problemi, certi errori e vedremo, se possibile, di individuare chi ha davvero sbagliato.

Franco Costa

Affrontare la realtà

Il Torino è arrivato al secondo derby della stagione nello stato peggiore. Tartassato dalla giustizia calcistica, esiliato per tre giornate di campionato, con una squadra decimata dalle squalifiche, nervosa sino allo stato estremo di tensione, in evidente e irreversibile crisi tecnica e morale. Anche il suo presidente è sfiduciato: medita di andarsene, non reagisce alla sorte avversa, ed è invece uomo che soffre.

La sconfitta di Bergamo è un altro tipico episodio di quella « descalation » granata maturata per un insieme di circostanze [illegible] culminate con l'ultima dura sentenza del giudice. Tutti sono responsabili: arbitri, giocatori, il tecnico, la stessa società che ha autorizzato [illegible] funzionari a parlare troppo e non sempre a proposito, quella cinquantina di « ultras » che veri tifosi non sono.

In queste condizioni la squadra granata [illegible] può reagire. I giocatori sono sfiduciati, in campo reagiscono con i falli anziché con i gol e una condotta esemplare. Troppo vittimismo si è fatto in passato perché ci siano arbitri (e anche la critica) disposti a perdonare. Cadè continua a rimpiangere i gol « rubati », i punti che la squadra meritava e non ha avuto; però continua a perseverare in errori di formazione e di tattica che stupiscono, lasciano attoniti, proprio perché scaturiti da un allenatore intelligente, preparato quale lui è.

A questo punto è Pianelli che deve reagire: [illegible] lui può salvare il suo Torino, assumendone, in tutti i sensi e direzioni, i pieni poteri. Cadè non è più in grado di controllare la situazione tecnica e di dare alla squadra la carica [illegible] a battersi? Bene, si sostituisca Cadè. I giocatori siano severamente puniti se si fanno espellere o squalificare; ai funzionari sia vietato di fare dichiarazioni azzardate, agli ultras sia addirittura vietato l'ingresso allo stadio. E' lo stato di emergenza che impone questi sacrifici.

I 90' della domenica

Bologna-Varese 1-0

Marcatore: Savoldi (B) su rigore al 40'.

C'è voluto un rigore per trafiggere la salda difesa del Varese. E la massima punizione, trasformata da Savoldi senza « pietà », ha trovato tutti d'accordo. Al 67' l'arbitro ha inflitto un altro duro colpo alle speranze del Varese: Nuti è stato rimandato negli spogliatoi.

Cagliari-Juventus 1-1

Marcatori: Greatti (C) al 9' e Capello (J) al 40'.

Il « miracolo » Riva è durato meno di cinquanta minuti. Le bianche [illegible] verso la folla plaudente, il Gigi nazionale era rientrato da trionfatore. E dopo nove minuti Greatti premiava con un bel gol il ritorno del capitano. Gli unici a non lasciarsi influenzare dal momento magico sono stati i bianconeri che, con il passare dei minuti, hanno ridimensionato le ambizioni dei campioni.

Catania-Foggia 2-0

Marcatori: Schillitti (C) al [illegible] e Volpato (C) all'[illegible]'.

[illegible] alla disperata la squadra più disperata. Il Foggia, che non nutre preoccupazioni in classifica, ha lasciato più volte l'iniziativa agli avversari. Ma solo nell'ultimo quarto d'ora il diciannovenne Schillitti è riuscito a trovare la via del gol.

Milan-Fiorentina 1-0

Marcatore: Prati [illegible] al 60'.

Una discutibile rete di Prati (ha segnato commettendo fallo su Berni) ha dato al Milan i due « punti sicurezza » che mantengono ancora distanziata l'Inter. Per la squadra di Rocco vincere è stato più difficile del previsto: la Fiorentina ha imbrigliato i rossoneri a centrocampo e, in contropiede, ha avuto le occasioni migliori.

Roma-Lazio 2-2

Marcatori: autorete di Santarini (R) al [illegible]', Zigoni (R) al 32', Chinaglia (L) su rigore al 60' e Salvori (R) al 75'.

Il « derby » della speranza per la Lazio (raggiungere la salvezza) e dell'orgoglio per la Roma (puntare al quarto posto) ha finito per scontentare tutti. Non sono mancati i gol, ma il gioco è stato modesto, privo di agonismo. I giallorossi (con Del [illegible] migliore in campo) si sono trovati due volte in svantaggio e due volte hanno rimontato.

Napoli-Lanerossi 1-0

Marcatore: Umile (N) al 25'.

Il Napoli ha vinto senza forzare e senza strafare. L'unica occasione che avrebbe consentito agli azzurri di raddoppiare è stato un rigore che Improta ha calciato a lato.

Torino-Inter 0-2

Marcatori: Boninsegna (I) al 19' e Facchetti (I) al 65'.

Il Torino ha pagato i propri errori: la scelta del campo di Bergamo come terreno « neutro » e il nervosismo dei giocatori. L'Inter, con la magistrale regia di Corso, ha avuto più fortuna: l'occasione migliore dei granata (un tiro di Fossati) è stata fermata da Burgnich sulla linea della porta.

Verona-Sampdoria 3-1

Marcatori: Clerici (V) al 42', Salvi (S) al 45', Mascetti (V) al 69' e Clerici (V) al 70'.

Davanti all'attacco del Verona la difesa della Samp si è addormentata e lo scatenato Clerici ha potuto dettare legge.

I punti

Milan	32
Inter	31
Napoli	30
Juventus	25
Bologna	23
Roma e Cagliari	22
Verona	20
Foggia	19
Sampdoria, Torino e [illegible]rossi	18
Fiorentina	16
[illegible]rese e Catania	15
Lazio	13

I gol

16 reti: Boninsegna (Inter).
15 reti: Prati (Milan).
14 reti: Savoldi (Bologna).
9 reti: Clerici (Verona).
8 reti: Domenghini (Cagliari) e Bettega (Juventus).
7 reti: Maraschi (Lanerossi) e Cristin (Sampdoria).
6 reti: Chinaglia (Lazio), Villa (Milan), Amarildo (Roma) e Salvi (Sampdoria).
5 reti: Chiarugi (Fiorentina), Bigon e Saltutti (Foggia), Combin (Milan) e Haller (Juventus).

Prossimo turno

SETTIMA DI RITORNO: Fiorentina-Cagliari; Foggia-Roma; Inter-Napoli; Juventus - Torino; Lazio-Catania; Lanerossi-Milan; Sampdoria-Bologna; Varese-Verona.

Così all'andata

Bologna-Sampdoria 1-1; Cagliari-Fiorentina 2-0; Catania-Lazio 3-1; Milan-Lanerossi 3-1; Napoli-Inter 2-1; Roma-Foggia 3-1; Torino-Juventus 2-1; Verona-Varese 1-1.

TOTOCALCIO — Colonna vincente: 1-X-1; 1-1-X; 2-1-X; X-2-1-1. Quote: ai 74 tredici lire 6.091.400 (8 in Piemonte); ai 4127 dodici lire 1[illegible] mila 200 (323 in Piemonte).

TOTIP — Colonna vincente: 1-1; X-X; X-2; [illegible]; 2-2; 2-1. Quote: ai 2 dodici lire 5.092.398 (nessuno in Piemonte); ai 49 [illegible] lire 207 mila 444 (4 in Piemonte); ai 643 dieci lire 15.518 (60 in Piemonte).

Rubrica a cura di MARCO MARELLO

Il complesso di un punto in più

MILAN NERVOSO ROCCO SUL FILO

dal nostro inviato

Milano, lunedì sera.

Il Milan, vittorioso sulla Fiorentina, ha conservato il suo esiguo vantaggio sull'Inter e continua a mantenersi sul filo del rasoio. Un pericoloso gioco d'equilibrio. Non può concedersi il lusso di perdere una partita poiché rischierebbe di essere scavalcato dai nerazzurri: dopo un « sorpasso » diverrebbe difficile riprendere il comando ed aggiudicarsi lo sprint finale.

La capolista è tornata a vincere ma i problemi di fondo restano per il momento insoluti e la situazione è sempre delicata. Alcuni elementi-base stanno pagando le conseguenze di uno « stress » psicofisico dovuto, in buona parte, alla lunga permanenza in vetta alla classifica. Due settimane fa lo scudetto sembrava già sicuro e forse questo successo troppo anticipato ha fatto perdere la concentrazione ai rossoneri, ed è venuta la sonante sconfitta nel derby.

Adesso i milanisti entrano in campo nervosi. Non tutti riescono a conservare la solidità di gioco. Ieri si sono salvati il solito Schnellinger, il « vecchio » Trapattoni e Prati che lotta con determinazione. Il migliore è stato Zignoli che è fresco, vuole affermarsi ed ha una « carica » speciale rispetto ai compagni. Vivace Rognoni che ha delle ottime qualità [illegible] poche idee e sciupa tutto in fase conclusiva. Sufficiente l'esibizione di Rosato. Lievi ma significativi i progressi di Rivera dal quale è lecito pretendere molto di più ma ciò sarà possibile solo quando Biasiolo e Benetti torneranno ad esprimere il rendimento d'inizio stagione.

Anche l'apporto di Combin — che dopo i primi sbagli ha perso la calma ed ha cercato di strafare e di rendere difficili le cose semplici — è stato inferiore alle aspettative. Cudicini ha commesso errori che suscitano perplessità. Alla fine il portiere si è giustificato dicendo che era « tutto rotto », in altre parole che non era nelle migliori condizioni.

Forse Rocco per rimediare alla situazione dovrebbe concedere un turno di riposo a qualche elemento. Ma come? Tra i rincalzi oltre a Zignoli, utilizzato ieri con esito soddisfacente dopo una lunga anticamera, a Rognone, Villa e Maldera che hanno fatto il loro dovere non esistono molte soluzioni di ricambio. Paina e gli altri giovani sono ancora acerbi per una squadra che punta allo scudetto e che vede aumentare le proprie responsabilità. E' fuori discussione che la conquista del decimo scudetto dipenderà molto da Rivera, ma pure dagli altri rossoneri.

Dallo scudetto alla retrocessione. Questo capitolo riguarda la Fiorentina che sta precipitando sempre più in basso. Partita come una « grande » del campionato la squadra viola sta lottando per salvarsi. Sette degli undici viola scesi in campo ieri figuravano nella formazione che due anni fa vinse il titolo. Il licenziamento di Pesaola e l'assunzione di Pugliese (ieri sconfitto per la prima volta dopo cinque pareggi consecutivi) non sembra aver migliorato le cose. La squadra ha i mezzi per risollevarsi e deve farlo con urgenza. Contro il Milan, con De Sisti a « mezzo servizio » per un infortunio in allenamento, i viola hanno fatto catenaccio, sfiorando il gol in contropiede e subendone uno, quello decisivo di Prati, a molti parso irregolare per un fallo commesso dallo stesso Prati su Berni.

Bruno Bernardi

TORNERÀ GRANDE

(Ora gli manca il "do,, di petto)

dal nostro inviato speciale

Cagliari, lunedì sera.

Gigi Riva è entrato in campo sotto una pioggia di petali di rosa, come un imperatore romano, e ne è uscito fra gli applausi, come un prim'attore a cui bastano quattro frasi per mostrare il talento. Quattro frasi, non di più; i lunghi discorsi per ora non rientrano nelle possibilità del mattatore Gigi Riva. Ma la voce del tenore è sempre quella, e presto torneranno gli squilli e i «do di petto». C'è stato un momento in cui Riva ieri è apparso in tutta la sua possanza: lanciato di testa in rete in un interminabile tuffo a mezza altezza, a cui solo un funambolico tocco di Spinosi ha impedito l'apoteosi del gol.

A partita terminata, già rivestito e pronto a raggiungere il pullman, Spinosi ricordava ancora quel momento con un brivido: «Gli ho tolto il pallone per un decimo di millimetro, non di più». E aggiungeva: «Gigi, secondo me, è ancora parecchio lontano dalla sua forma normale. Manca di elevazione nei salti, per esempio: di testa gli ho soffiato parecchi palloni che altre volte avrebbe deviato. Però è sempre temibile, anche così, con una gamba e mezza. Pericoloso, pericolosissimo: se ne accorgeranno i terzini che devono incontrarlo in questo scorcio di campionato. Gigi terminerà in crescendo, e saranno nespole per tutti...».

Spinosi, fedele alla consegna, ha trascorso il pomeriggio della domenica appiccicato a Riva come un'ostrica al guscio. C'è stato anche un momento comico: Riva inginocchiato a metà campo per rifare il nodo ai legacci delle scarpe e Spinosi che rimane accanto a lui, anche in questa occasione, a non più di un metro di distanza, guardandolo con sospetto, come se Riva, prestigiatore, cercasse di tirare fuori un gol chissà con quale diabolico trucco. Né Riva si è doluto della strettissima marcatura. Per uno come lui, abituato a portarsi dietro due o tre secondini per tutta la partita, averne addosso uno solo è stato come andare a nozze.

Alla fine dell'incontro era stremato e felice: tutti i 133 giorni si erano dissolti in un'ora e mezzo. Su un terreno più adatto alla caccia alle anatre che al gioco del calcio si era mosso con agilità, aveva corso, saltato, calciato da ogni posizione, come un Riva che dice: «Dove eravamo rimasti quattro mesi fa?», e di nuovo riprende la lezione allo stesso punto, sia pure non ancora con la stessa vena. I portieri delle squadre che devono incontrarlo faranno bene a rinforzare i guantoni: è tornato il castigamatti.

Carlo Moriondo

Auto-Rally, che falcidia!

DUE SECONDI TRA ALPINE E LANCIA HF

PAGANELLI esce di strada ed abbandona

dal nostro inviato

Sanremo, lunedì sera.

Fra neve, pioggia e nebbia, il Rally d'Italia, terza prova del campionato mondiale marche, prosegue il suo cammino. Questa mattina, dopo la quarta prova di velocità, la situazione è la seguente: 55 equipaggi in gara sugli 86 partiti ieri sera da Sanremo diretti verso Sestriere; in testa, lotta aperta tra Alpine-Renault e Lancia, con la Fiat in buona posizione.

Al comando troviamo l'Alpine 1600 di Therier-Roure, con appena 2" e 5/10 di vantaggio sulla Fulvia HF 1600 di Munari-Mannucci. Poi, separati da un distacco minimo, si susseguono Andersson-Nash (Alpine), Lampinen-Davenport (Lancia), Ballestrieri-Bernacchini (Lancia) e Paganelli-Russo (Fiat). Un po' più staccati appaiono Darniche (Alpine), Lindberg (Fiat), Barbasio (Lancia), Trombotto e Ceccato (Fiat). Purtroppo però, subito dopo la quarta prova Paganelli, finito fuori strada con conseguenze gravi solo per la vettura, era costretto al ritiro.

Anche l'Alpine-Renault lamenta il ritardo di Nicolas-Vial. I due francesi si sono praticamente giocata la corsa uscendo di strada, ieri sera, a cento metri dalla fine della prima prova speciale. La «vetture bleu» è finita a tutta velocità in un prato. Prima di tirarla su strada è trascorso parecchio tempo. Cosicché Nicolas, al successivo controllo orario, ha totalizzato 612 punti di penalità, pari a 10'12": una enormità.

Alla Lancia, invece, si registra il ritiro di Montezemolo-Audetto. I due, però, non hanno alcuna colpa. E' stato il motore a cedere, probabilmente per cattivo funzionamento della pompa acqua e conseguente surriscaldamento. Un vero peccato perché Montezemolo avrebbe potuto compiere una prima utile esperienza in questo Rally al volante della Fulvia.

Infine, la Fiat ha perso la 125 S di Smania-Zambelli per noie all'impianto elettrico: i proiettori della vettura si sono progressivamente spenti finché i due si sono ritrovati al buio. Smania era vivamente dispiaciuto, soprattutto perché la vettura disponeva di un motore brillante.

Per dare un'idea dei limiti ristretti entro cui si svolge la battaglia fra Alpine e Fulvia, diremo che ieri sera, dopo la prima prova speciale, Munari aveva 15 secondi di distacco da Andersson e Lampinen 28". Nelle successive prove, questi tre piloti e Therier hanno ottenuto prestazioni analoghe e nel tratto Godiasco-Castello di Nazzano, Lampinen è riuscito a rimontare. Il Rally d'Italia, in ogni caso, è lungo e la situazione può rapidamente mutare. Questa notte, gli equipaggi tornano a Sanremo dopo essere saliti al Sestriere. Un breve riposo e domani alle 14 si riparte per la seconda tappa, che arriva mercoledì mattina.

Michele Fenu

Le classifiche delle quattro prove

La classifica dopo la quarta prova: 1. Therier-Roure (Alpine-Renault 1600) punti 33; 2. Munari-Mannucci (Lancia Fulvia HF 1600) 40,5; 3. Andersson-Nash (Alpine-Renault) 43,5; 4. Lampinen-Davenport (Lancia) 47,5; 5. Ballestrieri-Bernacchini (Lancia) 51; 6. Paganelli-Russo (Fiat 124 S 1600) 63,5; 7. Darniche-Mahe (Alpine) 81; 8. Lindberg-Reinicke (Fiat) 88,5; 9. Barbasio-Sodano (Lancia) 98,5; 10. Trombotto-Enrico (Fiat) 101,5.

PRIMA PROVA SPECIALE CESIO-VELLEGO (KM 8): 1. Andersson, Alpine, punti 2; 2. Therier, Alpine, 8,5; 3. Nicolas, Alpine, 13; 4. Munari, Lancia, 14,5; 5. Paganelli, Fiat e Darniche, Alpine, 16,5; 7. Trombotto, Fiat, 20,5; 8. Lampinen, Lancia, e Ballestrieri, Lancia, 21; 10. Lindberg, Fiat, 23.

SECONDA PROVA NIELLA BELBO-BOSSOLASCO (KM 5): 1. Munari, Lancia, Therier e Andersson, Alpine, punti 13,5; 4. Ballestrieri, Lancia, 14,5; 5. Nicolas, Alpine, 16,5; 6. Paganelli, Fiat, 17; 7. Lampinen, Lancia e Lindberg, Fiat, 21; 9. Darniche, Alpine, 21,5; 10. Montezemolo, Lancia e Trombotto, Fiat, 25,5.

TERZA PROVA S. DONATO-LOAZZOLO (KM 17): Tutti i migliori sono transitati nel tempo imposto e sono quindi a zero penalità.

QUARTA PROVA GODIASCO-NAZZANO (KM 8,5): 1. Lampinen, Lancia, punti 5,5; 2. Munari, Lancia e Therier, Alpine, 13; 4. Ballestrieri, Lancia, 15,5; 5. Nicolas, Alpine, 21,5; 6. Andersson, Alpine, 22; 7. Paganelli, Fiat, 30; 8. Barbasio, Lancia, 33,5; 9. Lindberg, Fiat, 42; 10. Darniche, Alpine, 43.

ULTIMA ORA — Dopo la quinta prova di velocità, Ostana-Casalborgone (km 19), la classifica rimane immutata. I migliori sono passati senza penalità. Bisogna però registrare il ritiro di Paganelli-Russo sulla Fiat.

RIVA "PARALIZZA,, LA JUVE PER 30 MINUTI, POI E' TARDI

Perché tanti errori a Cagliari (mentre si poteva vincere)

Capello: "Segnerò due gol nel derby,,

La Juventus è rientrata ieri sera a Caselle. Superata la grande paura di Riva, comincia oggi quella del derby.

Il più preoccupato tra i bianconeri appare Furino che rischia di non poter giocare la partitissima di domenica prossima. Il centrocampista juventino ieri è stato espulso assieme con Brugnera per reciproche scorrettezze.

«Ma che scorrettezze — dice l'interessato —, non ho fatto assolutamente nulla, una decisione veramente inspiegabile. Sono uscito dal campo quasi a braccetto con Brugnera, ci chiedevamo il motivo dell'espulsione».

«Se dovesse essere squalificato...».

«Spero davvero che non succeda. Il giudice dovrà tener conto dei fatti; peccato che nella "Domenica sportiva" non si sia visto l'episodio dell'espulsione».

«Le dispiacerebbe dover rinunciare proprio al derby?».

«E' la partita cui tengo di più, ero entusiasta di dover affrontare i granata domenica prossima, questa espulsione non ci voleva proprio».

Vycpalek, forse, al derby non voleva ancora pensare: «Ma come, si parla già del Torino? Speravo che almeno per stasera nessuno me lo nominasse».

«Lei ha visto giocare spesso i granata».

«Sì, un mucchio di volte e sempre bene: contro Fiorentina, Juve, Napoli, Varese e Bologna».

«Ha già pensato alle contromisure?».

«Dipende tutto dalla disponibilità dei miei giocatori. I granata saranno al completo, noi potremmo avere Furino squalificato e Cuccureddu ancora indisposto».

Al dott. La Neve chiediamo le condizioni di Cuccureddu.

«E' rimasto a Cagliari perché ha perso l'aereo, dovevamo sottoporre ad una radiografia. Dai raggi è risultato trattarsi di una forte contusione al terzo medio della tibia destra, domenica potrebbe essere in campo».

Passa Tancredi; chiediamo: «Ha mai avuto paura di Riva?».

«Prima dell'incontro, poi è passata, anche grazie a Spinosi».

«Dopo aver superato la prova Riva ieri arriva al derby in ottime condizioni di spirito».

«In fondo mi dispiace un poco affrontare il Torino, è una squadra con l'acqua alla gola e noi siamo in un ottimo periodo, per i granata una sconfitta potrebbe essere determinante, non tanto per i due punti persi, quanto per il morale che crollerebbe».

«Chi segnerà contro il Torino, Bettega o Anastasi?»

«Segno io — interviene Capello —, due gol, o solo uno, speriamo».

Salvatore Rotondo

dal nostro inviato

Cagliari, lunedì sera.

La Juventus di Cagliari non è quella vista in casa col Napoli. Lo dice anche il risultato. L'esame dei motivi che hanno determinato il cambiamento è facile. Prima l'assenza di Haller, poi il terreno sdrucciolevole per la pioggia e troppo morbido, le strane decisioni dell'arbitro Picasso, ed infine la scarsa vena di qualche giocatore. Vorremmo aggiungere anche un'altra causa che chiameremo «remora psicologica» per la presenza di Riva che ha condizionato tutta la squadra torinese.

Il popolare campione sardo è un personaggio da favola. La gente impazzisce per lui, e gli stessi avversari, ieri i difensori juventini, ne sono stati soggiogati. Spinosi no, ha fatto il suo dovere, ha controllato il golèador, che tornava dopo lunga inattività per infortunio, con la solita sicurezza. Spinosi merita il plauso dei tifosi juventini e di quelli cagliaritani. Gli altri bianconeri hanno avuto un po' di paura, hanno temuto il peggio e quasi mai si sono liberati dall'incubo di Riva, cercando digressioni all'attacco. Il calcio moderno è fantasia, improvvisazione. Non si può rimanere legati ai vecchi metodi che pretendevano una posizione fissa per i difensori.

Ieri Marchetti, che pure aveva Nenè come avversario diretto, è sempre rimasto in zona, nel tentativo di coprire eventuali fughe di Riva. Anche Furino è rimasto fermo ed il gioco a centrocampo, come quello visto col Napoli tanto per intenderci, è rinato soltanto nella ripresa, quando tutti si sono convinti che Riva non era ancora il temibile fromboliere di qualche mese fa.

Comunque il giudizio sulla Juventus complessivamente è positivo. C'è solo Anastasi che tarda a ritornare il forte attaccante dello scorso anno. Forse è una questione morale, non è certo un motivo fisico. Ieri il centravanti ha tentato di tutto per sfuggire a Niccolai. L'impresa ieri gli è riuscita soltanto due volte. Nel primo tempo ha dato a Capello una «palla d'oro», Capello ha sbagliato il gol calciando sul portiere. In una seconda circostanza Anastasi è fuggito in mischia, ma è stato trattenuto e bloccato da Niccolai senza che l'arbitro Picasso intervenisse.

Buono invece Bettega; sicuro Capello, almeno nella ripresa. Scarso Cuccureddu. Il sardo manca di ritmo. Forse gli nuoce la vita militare. Ieri si è infortunato negli ultimi minuti e nella tarda serata è stato sottoposto ad un esame radiografico. Il controllo, per fortuna, ha escluso qualsiasi frattura. Il giocatore raggiunge oggi pomeriggio Torino per mettersi a disposizione dei sanitari. Il dott. La Neve assicura che Cuccureddu potrebbe essere utilizzato domenica nel derby.

Causio è stato il migliore fra i centrocampisti. Ha cercato di legare il gioco con passaggi utili ed intelligenti, ma, forse più degli altri, ha sofferto l'assenza di Haller. Causio col tedesco ha raggiunto una intesa quasi perfetta. Il giovane lecceese corre, il tedesco «pensa». L'estrosità di Haller completa con Causio una coppia di interni di lusso.

Tutta la squadra ha giocato un po' sottotono. I motivi li abbiamo già accennati. Il terreno di gioco del «S. Elia» è terribilmente morbido. Più che un campo di calcio sembra un letto. Un terreno «stroncamuscoli». I cagliaritani sono abituati, i juventini no.

A Cagliari la Juventus non ha aggredito l'avversario come è sua abitudine. Probabilmente ha accusato anche il gol iniziale di Greatti. Si tratta di una squadra giovane, ed il morale conta assai più di qualsiasi condizione fisica. Incassare un gol balordo (e quello di ieri lo era sicuramente) vuol dire perdere orientamento e determinazione.

La reazione alle disavventure (arbitro compreso, perché Picasso ha fatto di tutto per bloccare i juventini) è stata generosa e il pareggio può accontentare. Ieri, però, a Cagliari, la Juventus ha perso una buona occasione per vincere. La squadra di casa, infatti, non ha fatto molto per meritare i due punti in palio. Il pareggio è per i sardi un regalo. Il Cagliari è in leggero disarmo. Le assenze di Cera e di Domenghini sono senz'altro gravi, ma non bastano a giustificare un tono così dimesso.

Giulio Accatino

IL "VESTITO CORTO,, DEL NOSTRO BASKET

Per lo scudetto spareggio a Roma

dal nostro inviato

Milano, lunedì sera.

«S» come Simmenthal, «S» come scudetto, «S» come spareggio. E' questo, oggi, lo slogan del campionato di basket dopo la «partitissima» di Milano che ha visto il Simmenthal vittorioso sulla grande rivale Ignis: per i varesini è stata questa la prima sconfitta del campionato e adesso le due «nemiche» sono insieme al comando della classifica, con la quasi matematica certezza di rimanerci sino alla fine del torneo (mancano tre turni alla conclusione) e di dover quindi affidare l'assegnazione del titolo italiano ad un duello frontale, uno spareggio emozionante.

Con questa vittoria il Simmenthal ha salvato se stesso e il campionato. Ce l'ha fatta d'un soffio, proprio all'ultimo secondo, in un finale teso ed emozionante come tutto l'incontro che è risultato magnifico, di una spettacolarità «storica» per il nostro basket, d'un livello mai raggiunto prima in Italia. A sei secondi dalla fine il Simmenthal aveva perso partita e scudetto: Raga aveva segnato un personale su due, portando il punteggio sul 72 a 71 per i varesini. L'ultimo pallone veniva giocato dai milanesi con l'affanno in gola. Kenney si lanciava in entrata e veniva urtato da Ossola. Un fallo veniale ma punibilissimo a termine di regolamento: mancavano due secondi: Kenney si piazzava in lunetta e «castigava» l'Ignis rovesciando il risultato: 73 a 72 per il Simmenthal.

L'Ignis avrebbe meritato il «match pari» che nel basket non esiste ma che mai come stavolta avrebbe dovuto premiare le due rivali. Con un Vittori strepitoso, infallibile nel tiro da fuori e abilissimo nel condurre il suo controllore diretto (prima Barivier[illegible] e poi Brumatti) a «incastrarsi» sui blocchi preparatigli dai compagni l'Ignis ha sfiorato la grande impresa che l'avrebbe portata a concludere il campionato imbattuta. Ma i 25 punti di Vittori non sono bastati e nemmeno i grandi spunti di Flaborea che rimediava in attacco a qualche distrazione difensiva: sono mancati, almeno in parte, i punti di Raga, frenato anche stavolta da un Giomo eccezionale per applicazione psicologica e resistenza fisica; sono mancati gli «assolo» di Meneghin.

Il pubblico, che ha riempito al massimo il Palalido di Milano, si è divertito di sicuro; ed ha dimostrato che ormai il basket italiano è cresciuto troppo, i panni che si porta addosso (a cominciare dalle palestre in cui si giocano le partite) sono decisamente stretti.

Antonio Tavarozzi

SUAREZ ESCE E LA SAMP VA A TERRA

VERONA, lunedì sera.

La domenica Bernardini non parla, vinca, perda o pareggi. Scrive (e bene) per un quotidiano di Bologna. E' una vecchia regola e «Fulvio» la rispetta. «Ha imparato da Herrera», ha insinuato un tale in un angolino dello spogliatoio di Verona. Bernardini è impallidito, si è voltato con una faccia aggressiva, quasi cattiva: «Chi ha parlato?» ha detto. «Si faccia avanti...». Silenzio di tomba negli spogliatoi, mentre Bernardini ci scrutava in volto come un professore che interroga i suoi studenti. «Semmai Herrera — ha replicato all'assente avversario Bernardini — ha imparato da me...».

La domenica balorda della Sampdoria si è conclusa con questa battuta del suo allenatore; pochi giocatori avevano la voglia di parlare, perdere a Verona dopo avere avuto in pugno l'1 a 1 del pareggio è davvero deprimente. Oltretutto la notizia dei risultati positivi ottenuti dalle squadre in coda è servita ad accrescere il nervosismo serpeggiante fra le file dei dirigenti e giocatori blucerchiati. Colantuoni e Bernardini non si sono neanche guardati; ognuno è andato per conto suo. Il presidente ha visto la partita insieme con i giornalisti in tribuna stampa, quando Suarez è uscito dal campo per il riacutizzarsi di un vecchio strappo, ha esclamato: «Abbiamo perduto». E' stato buon profeta nell'indovinare la conclusione della gara ma non altrettanto buon tecnico nello scovarne le cause.

L'uscita di Suarez conta relativamente nel computo del 3 a 1 per il Verona: in realtà la Sampdoria ha patito particolarmente l'assenza del libero Lippi, un ragazzo che sa dare ordine a tutta la difesa, che permette a Spanio di controllare il proprio avversario senza che l'anziano stopper si debba sobbarcare doppi compiti. Gli stessi terzini si spingono avanti volentieri perché sanno che Lippi è pronto a tamponare i vuoti da loro lasciati. Con Garbarini è stata un'altra musica: Spanio praticamente ha dovuto fare il libero e lo stopper e ogni tanto non riusciva a capire quale dei due ruoli doveva ricoprire. Sabadini e Salvadori non sono mai riusciti ad avanzare con la dovuta determinazione. Nel suo unico vero «contropiede» Sabadini ha propiziato il gol del pareggio. Garbarini (e Battara a ruota) è purtroppo mancato nel momento cruciale dell'incontro, sia in occasione del secondo gol, ma soprattutto nel momento della terza marcatura, proprio quando la Sampdoria tentava di reagire.

Giorgio Gandolfi

THOENI REALTA' NUOVA DELLO SCI NOSTRO E MONDIALE

Gustavo Thoeni nell'ultima discesa in Svezia e subito dopo il successo mentre sventola la bandiera tricolore (Telefoto)

Gustavo, nato per sciare

LA MAMMA SOGNAVA UN CAMPIONE

Dopo Jean-Claude Killy e Karl Schranz, il terzo vincitore della Coppa del Mondo di sci è Gustavo Thoeni. Il prestigioso trofeo, che per la sua formula laurea ogni anno il migliore sciatore del mondo, è alla sua quinta edizione. Fu istituito nella stagione '66-'67 e per due anni fu dominato dal campione francese. Dopo il ritiro di Killy dalle gare, fu la volta di Schranz a vincere due volte la Coppa. Il francese la conquistò che aveva 24 anni, l'austriaco ne aveva compiuti 30. Thoeni, invece, ha appena festeggiato il ventesimo compleanno. E' ancora impossibile fare dei paragoni perché Killy, un asso completo ed eccezionale non aveva avuto la possibilità di rivelarsi prima in una simile manifestazione, in quanto, semplicemente, non esisteva. Tuttavia il fatto che Gustavo Thoeni abbia preso a dominare la scena mondiale a soli 20 anni, è significativo di per se stesso.

L'azzurro si è affermato contro ogni parere che voleva i «grandi» francesi alla vetta della graduatoria, almeno nei pronostici. Lo sci azzurro, dopo Chierroni, Zeno Colò, Celina Seghi e Carlo Senoner, ha quindi un altro grande campione. La sua grande specialità è lo «speciale», va benissimo anche in «gigante» e comincia a difendersi nella discesa libera.

Gustavo Thoeni è nato a Trafoi (Bolzano), un paesino ai piedi dello Stelvio, il 28 febbraio 1951. Suo padre, Giorgio, è maestro di sci; la mamma Anna Ortler è proprietaria di una piccola pensione-albergo, il Bellavista. Dice appunto la madre che il piccolo Gustavo abbia iniziato prima a sciare che camminare. E' una battuta scherzosa, s'intende, ma è pur vero che a Trafoi il sapere sciare è quasi una necessità. Tuttavia Gustavo dimostra sin da giovanissimo una passione intensa per lo sci. La sua più grande aspirazione è diventare un campione e anche i genitori, forse, sognano per lui una meravigliosa carriera. Confessa la madre Anna: «Quando Gustavo era piccolo, vidi un giorno una tappa del Giro d'Italia. La corsa passava da Trafoi e Koblet era maglia rosa. Coppi, quel giorno, sostenne un attacco rimasto famoso nella storia del ciclismo. Lo vidi passare davanti a tutti e pensai a Gustavo, e come mi sarebbe piaciuto se anche lui fosse diventato un grande campione».

Intanto, il piccolo Thoeni comincia a dimostrare di possedere un grande talento sugli sci. Ha uno stile [illegible]

Rivelazione nel «Topolino»

Arriviamo così al 1965. Gustavo ha già vinto moltissime gare nella categoria giovanili ma è pressoché sconosciuto in campo nazionale. Il padre Giorgio ha assecondato la sua passione per gli sci ma gli ha imposto anche la scuola. Si disputano il Trofeo Topolino e il G. P. Carrierino dei piccoli. Sono le manifestazioni riservate ai più giovani che hanno sempre rivelato i futuri campioni. Il ragazzo di Trafoi le vince entrambe. Viene premiato da Zeno Colò che gli pronostica un grandissimo avvenire.

Papà Giorgio, però, non si monta la testa ed impedisce che Gustavo faccia altrettanto. Lo costringe a frequentare le scuole ed a abbandonare per qualche tempo le piste. Poi, quando il giovane Thoeni compie 17 anni decide che è ora di lanciarlo in nazionale. Lo porta nel 1968, d'estate allo Stelvio, e poi in fondo valle. Per intere settimane lo allena da mattina a sera, consigliandolo e correggendolo. Quando Gustavo si presenta nella stagione agonistica sembra trasformato. Se prima era tutto talento, ora ha anche grinta ed esperienza. I risultati si vedono subito. Entra a far parte della squadra azzurra e vince la sua prima gara internazionale, uno slalom a Oberwiesenthal.

Il 1969 è l'anno del suo decollo. Vince la gara d'apertura della Coppa del Mondo a Val d'Isère, superando tutti i campionissimi. D'estate in Australia ottiene tre ottimi piazzamenti ed una vittoria. Molti degli avversari iniziano a guardarlo preoccupati. Ed hanno ragione. Gustavo Thoeni termina la stagione al terzo posto nella graduatoria della Coppa del Mondo.

Ed ecco il 1970-71: è il successo. Comincia subito a vincere, poi ha un periodo d'appannamento e di sfortuna e quindi, negli Stati Uniti si aggiudica praticamente la Coppa. Questi i suoi piazzamenti. Slalom gigante: due primi posti, un secondo, due terzi, un quinto, un settimo, una squalifica. Slalom speciale: due primi posti, tre secondi, un terzo, tre squalifiche. Discesa libera: un terzo posto, due dodicesimi, un ventesimo, un quarantesimo. Duvillard, Russel, Augert, francesi, svizzeri, austriaci, tedeschi, americani, sono tutti battuti. Thoeni ha vinto la Coppa del Mondo.

c. ch.

Il Modena nel dialogo promozione

Mantova e Atalanta sono riuscite a conservare il primato in vetta al torneo di serie B, nonostante le rispettive sconfitte contro Taranto e Monza. Mantovani e bergamaschi, in casa e in trasferta, hanno perso con due reti di scarto permettendo all'inseguitrice Modena di reinserirsi nella lotta per la promozione. La compagine di Remondini infatti, davanti al proprio pubblico, ha superato ieri il Pisa con il vistoso punteggio di 4-2. L'altra inseguitrice, il Bari, è stata invece bloccata dal Novara sullo 0-0.

Passo falso delle capolista anche nel girone A della serie C: l'Alessandria pareggiando il derby esterno con il Derthona ha raggiunto la Reggiana in classifica. I granata, infatti, sono stati superati dal Treviso con una rete di Righi. Nel girone B, battendo la Sambenedettese con un gol di scarto, il Genoa si è avvicinato ulteriormente alla Spal.

SERIE B — Bari-Novara 0-0; Brescia - Arezzo 1-1; Casertana-Cesena 1-1; Catanzaro-Reggina (rinviata); Livorno-Palermo 0-0; Mantova-Taranto 0-2; Massese-Perugia 1-1; Modena-Pisa 4-2; Monza-Atalanta 2-0; Ternana-Como 0-0.

CLASSIFICA — Mantova punti 32; Atalanta 32; Bari 31; Modena 30; Catanzaro 28; Perugia e Brescia 27; Ternana e Reggina 26; Arezzo, Novara, Monza e Como 24; Palermo e Livorno 22; Pisa 21; Taranto e Casertana 20; Cesena 19; Massese 15.

PROSSIMO TURNO — Arezzo-Casertana; Atalanta - Brescia; Cesena-Ternana; Como-Bari; Novara - Modena; Palermo-Catanzaro; Perugia-Livorno; Pisa-Massese; Reggina - Mantova; Taranto-Monza.

SERIE C — GIRONE A: Derthona-Alessandria 0-0; Lecco-Solbiatese 2-1; Legnano-Pro Patria 1-0; Monfalcone - Verbania 0-2; Parma-Trento 0-1; Rovereto-Padova 1-0; Seregno-Triestina 1-0; Sottomarina-Venezia 0-0; Treviso-Reggiana 1-0; Udinese-Piacenza 2-0.

CLASSIFICA — Reggiana e Alessandria p. 28; Padova 33; Parma 31; Trento e Venezia 30; Solbiatese 29; Lecco 28; Seregno 27; Treviso 25; Udinese 24; Pro Patria, Verbania e Triestina 23; Rovereto, Piacenza e Legnano 22; Derthona 16; Sottomarina e Monfalcone 15.

GIRONE B — Anconitana-Lucchese 1-0; Aquila M.-Ravenna 1-1; D. D. Ascoli-Spezia 2-1; Empoli-Imola 1-1; Entella-Prato 3-0; Genoa-Sambenedettese 1-0; Rimini-Spal 0-0; Savona-Olbia 2-1; Torres - Maceratese 1-2; Viareggio-Imperia 0-0.

CLASSIFICA — Spal p. 38; Genoa 37; Sambenedettese 34; Lucchese e D. D. Ascoli 32; Rimini e Maceratese 30; Savona 28; Spezia 26; Aquila e Prato 24; Olbia e Imola 23; Viareggio 22; Imperia 21; Empoli e Anconitana 20; Entella e Torres 19; Ravenna 18.

La Stampa Organizzata con con perizia dallo Sci Club Bardonecchia sulla pista numero 2 del Colomion, ha ottenuto un vivo successo, nonostante il maltempo, la gara sociale del Circolo de «La Stampa», disputata ieri, cui hanno preso parte anche i soci aggregati. Ha vinto Ernesto Gasino che sul lungo «gigante» tracciato da Franco Bosticco è sceso in 1'37"8. Lo seguono in classifica Capella, Cardonatti, Canova, Rocca e Frasina. Nella categoria juniores si è imposto Graziella Rocca davanti a Enzo Cardinatti, Paola Bosco e Roberto Allario. In campo femminile, vittoria di Anna Matteoli su Fedora e Federica Filippi, Silvana Paolini, Marisa Bosco, Elda Mello e Marilena Capella.

Rotary Susa L'ex arbitro internazionale Piero Bonetto, terrà questa sera, nel corso di una riunione conviviale del Rotary International Club di Susa e Val di Susa una relazione sul tema: «Il calcio, la società, gli arbitri». La riunione s'inizierà alle ore 20, presso l'Hotel Salsec, in via Savoia 2.

ASSURDO! il campione di Trafoi duramente attaccato dagli svedesi: «E' un cacciatore di premi e di denaro: non ha passione per lo sport»

dal nostro inviato

Stoccolma, lunedì sera.

La trasferta in Svezia è finita e con essa la stagione agonistica a massimo livello. Il successo di Gustavo Thoeni è ormai arcinoto e del resto qui è stato soltanto ufficializzato dopo che il decisivo sforzo il fuoriclasse italiano lo aveva compiuto nella tournée americana e nelle altre numerose gare che l'avevano preceduta. Nell'ambiente dello sci non erano molto preparati a questo ritorno italiano ed il successo di Gustavo, insieme con vittorie e piazzamenti individuali degli altri componenti la squadra, ha prodotto un vero «choc».

Ieri, durante la cerimonia di premiazione, monotona, priva di ogni entusiasmo che non fosse di marca italiana o prodotto dagli sciatori stessi, l'unica improvvisazione è venuta da Marc Hodler, presidente della Fis che ha concluso il suo discorso con alcune frasi in italiano. Un riconoscimento che era assolutamente mancato invece da parte degli organizzatori. Dilettanti e improvvisatori gli svedesi hanno saputo combinare uno dei migliori pasticci organizzativi che la storia dello sci alpino ricordi.

La scortesia e l'incapacità trovano conferma in un articolo su Gustavo Thoeni, comparso su un giornale di Stoccolma. Il ragazzo italiano viene descritto come un cacciatore di premi e denaro, senza passione per lo sport, e il suo stile sugli sci, nel tentativo di fargli un elogio, viene descritto come qualcosa di molto simile a quello di Stein Eriksen, l'avversario svedese regolarmente battuto da Zeno Colò.

Tutti i protagonisti delle gare di sci alpino rimangono feriti e non è la prima volta in questa settimana. Così ci ha assicurato ieri sera in aereo, nell'avventuroso viaggio di rientro su Stoccolma, uno degli sciatori svedesi Olle Rolen. Lui stesso è apparso molto dispiaciuto per quella che ha definito «la tipica invidia svedese per tutto quello che non è nostro e che noi non riusciamo a raggiungere».

Indubbiamente per il prossimo anno è bene che si sia già stabilito, attraverso complicati [illegible] politici, l'assegnazione dell'ultima gara di Coppa del Mondo alla Francia e segnatamente a Pra Loup. E' senz'altro più logico e soprattutto offre garanzie di sicurezza il nome di [illegible] Bonnet che della stazione transalpina è il promotore.

Oggi il lungo viaggio di ritorno prosegue verso Milano, dove la comitiva italiana giungerà poco dopo le 13. Gustavo Thoeni parteciperà ai campionati militari che si disputano a Vipiteno nei prossimi giorni. Con lui saranno Corradi e Carlo Demetz che hanno deviato sulla via del ritorno per Monaco. Filippo ed Eberard Schmalzl fanno invece a casa.

Giorgio Viglino

IL VECCHIO CAMPIONE NON MOLLA

E' toccato ancora ad Emilio Ostorero inaugurare ufficialmente la stagione del motocross con una vittoria. Da anni ormai i sempre più numerosi fans di questa specialità sono abituati a vedere l'aviglianese sulla breccia ed anche ieri a Casale, nella prova di apertura riservata ai piloti seniores della classe 500, i pronostici della vigilia non sono stati smentiti.

Tre «manches» senza respiro tutte vinte da Ostorero ma tutte interessanti e non certo prive di agonismo. Se è mancato il previsto duello Ostorero-Cavaliero, perché il secondo nella prova iniziale ha dovuto abbandonare per noie meccaniche, sono stati i giovani a dare battaglia al sedici volte campione italiano. Per due volte Allemand ha tentato di insidiare il pilota della scuderia Norda.

Ma se di Allemand si sapeva perché già si era messo in luce nella passata stagione, è sorprendente il terzo posto [illegible] stato nella classifica finale [illegible] giovanissimo Raniero del Moto Club Torino, un ragazzo che corre per la scuderia Merlmin con una Husqvarna. (Nelle foto Ostorero, n. 1, e Raniero).

I "GAMBERI" DELLA BICICLETTA DOMANI NELLA MILANO-TORINO

Zilioli (l'unico in forma) concede la rivincita alla coppia Motta-Gimondi

Zilioli ha messo k.o. Gimondi e Motta alla Tirreno-Adriatico, Merckx sta vincendo — come da costume — la Parigi-Nizza. La Sanremo bussa alle porte, le «grandi manovre» che ogni anno la precedono stanno per concludersi.

Domani, come degno prologo alla «classicissima», è in programma la Milano-Torino, ultimo *test* in vista della grande sfida di primavera. Sarà un *test*, però, riservato a pochi: mancheranno tutti i francesi, mancherà Merckx, mancheranno parecchi altri belgi di valore. Sarà una sfida tra italiani. E Zilioli, il migliore dei nostri in questo inizio di stagione, darà la rivincita a tutti.

Mancherà anche Dancelli, purtroppo, e si tratta di una assenza grave. Il bresciano, che vinse l'anno scorso la Sanremo interrompendo una lunga serie di trionfi stranieri, è una «testa matta» del ciclismo: corre d'istinto, attacca quando meno te lo aspetti, magari a più di cento chilometri dal traguardo. Se vince, dicono che è un eroe; se perde, lo accusano d'essere un pazzo. Ma l'anno scorso il colpo gli riuscì, diventò il «salvatore della patria». Avrebbe potuto riuscirgli ancora, Dancelli è capace delle imprese più impensate. Invece ora si trova in ospedale, con un femore rotto. Se tutto andrà bene, sarà di nuovo in sella in tempo per il Giro d'Italia. Non prima.

Gimondi continua a dire: «*Sto migliorando, presto rivedrete il Gimondi dei tempi migliori*». Motta afferma con sicurezza: «*Merckx quest'anno avrà vita dura*». Bitossi vuol conquistarsi il ruolo di «numero uno» del nostro ciclismo. Per ora, però, si tratta soltanto di parole, le vittorie tardano. Bitossi si è imposto in una tappa della Parigi-Nizza, ma due giorni prima aveva perso undici minuti; Motta alla Tirreno-Adriatico ha subito in salita una delle più gravi crisi della sua carriera ed ha dovuto cedere il primato a Zilioli; Gimondi corre senza acuti, non riesce a mettersi in evidenza. L'unico che stia andando veramente forte è Zilioli: ma il torinese che cosa potrà fare venerdì contro lo strapotere di Merckx?

Assente anche Bitossi, la Milano-Torino di domani dovrebbe risolversi in un duello tra Zilioli e l'accoppiata Motta-Gimondi. I due una volta facevano causa comune per battere Merckx, ora per battere Zilioli (e magari non ci [illegible] neppure): con tutto il rispetto per Italo, questa è la dimostrazione più chiara che il nostro ciclismo cammina come i gamberi. Senza contare che i vari Van Springel e Van Den Bossche, scudieri di Merckx, correranno la Milano-Torino col preciso intento di non far rimpiangere l'assenza del loro capitano. Della lotta all'arma bianca tra gli italiani, insomma, tanto per cambiare potrebbero essere i belgi ad approfittarne.

Maurizio Caravella

Non è necessario correre ai rally per avere una automobile tipo rally.

Ma è interessante avere i vantaggi di una automobile rally.

È riconosciuto che la lezione appresa nel preparare un'automobile per i rally è preziosa a chiunque.
Preziosissima quando chi l'apprende è una grande industria che ha poi la possibilità di trasferire sulla produzione di serie l'esperienza fatta sull'automobile « preparata ».
Non tutto viene trasferito.
Occorre vagliare e filtrare ciò che è possibile e soprattutto utile applicare sulle automobili di serie non destinate, obbligatoriamente, alle corse.
I vantaggi sono evidenti. Qualche esempio: un potenziamento del motore. Una maggiore accelerazione. Una illuminazione notturna più netta ed incisiva. Una maggiore capacità degli organi elettrici. Un apparato di protezione del motore e della carrozzeria. Un insieme di attrezzature interne per il confort dei lunghi viaggi. Una maggiore informazione sull'andamento del motore. E, risultato di tutto ciò, un aspetto molto particolare dell'automobile.

Principali varianti della 128 Rally 1300 rispetto alla 128 berlina:

Motore
Cilindrata: 1290 cm^3
Rapporto di compressione: 8,9
Carburatore doppio corpo
Albero distribuzione modificato
Potenza max: 67 Cv (DIN)

Meccanica
Freni: aggiunto servofreno a depressione
Sospensioni adattate in modo da consentire una sicura tenuta di strada con le maggiori prestazioni.

Carrozzeria
Sedili anteriori con schienale regolabile ed appoggiatesta
Nuovo volante guida
Mobiletto centrale con posacenere, cassetto portaoggetti e alloggiamento per thermos (o estintore)
Nuovo tipo di paraurti anteriore
Ripari motore
Vetri posteriori apribili a compasso.

Impianto elettrico
4 proiettori anteriori con lampade allo jodio
Nuova fanaleria posteriore con fanali retromarcia
Alternatore, capacità 33 Ampères
Strumentazione con termometro acqua, manometro olio e contagiri motore

Prestazioni
Velocità massime: in 1ª 45 km/ora
in 2ª 75 km/ora
in 3ª 120 km/ora
in 4ª 150 km/ora
Accelerazione: 1000 metri da fermi in circa 36,5 sec.

Prezzo
Lire 1.220.000 (I.G.E. compresa) presso Filiali e Concessionarie Fiat

1300